



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Anno 2017

**Rapporto annuale
e aggiornamenti congiunturali**



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Elena Martignani e Marco Gavelli - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego dell’Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l’impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 23 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

<i>Indice delle tavole</i>	4
<i>Indice delle figure</i>	6
Quadro di insieme	9
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	17
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	17
1.1.1 <i>Occupazione per macro-settori di attività economica</i>	23
1.1.2 <i>Occupazione dipendente e indipendente</i>	25
1.1.3 <i>Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale</i>	27
1.1.4 <i>Occupazione per titolo di studio</i>	30
1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione	33
1.3 Occupazione e disoccupazione per classi di età	39
1.4 NEET	42
1.5 Il mercato del lavoro a livello sub-regionale	45
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	46
2.1 Flussi di lavoro dipendente	47
2.1.1 <i>Analisi per attività economica</i>	49
2.1.2 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario</i>	53
2.1.3 <i>Analisi per professione</i>	59
2.1.4 <i>Analisi per genere, cittadinanza e età</i>	64
2.1.5 <i>Analisi per territorio sub-regionale</i>	72
2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico	75
2.3 Flussi di lavoro parasubordinato	79
3. Ammortizzatori sociali	81
3.1 Cassa Integrazione Guadagni	81
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	84
4. Utenza dei Centri per l'Impiego	85
<i>Nota metodologica</i>	87
<i>Glossario</i>	93

Indice delle tavole

TAVOLA 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività	14
TAVOLA 2. Posizioni di lavoro dipendente per attività economica, tipologia contrattuale e caratteristiche del lavoratore	15
TAVOLA 3. Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est.....	20
TAVOLA 4. Serie storica della popolazione per condizione professionale e indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna.....	22
TAVOLA 5. Numero di occupati 15 anni e oltre per settore in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est.....	23
TAVOLA 6. Numero occupati dipendenti/indipendenti in Emilia-Romagna	25
TAVOLA 7. Numero occupati dipendenti per durata in Emilia-Romagna	26
TAVOLA 8. Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna.....	27
TAVOLA 9. Occupati con part time involontario 15 anni e oltre nel Nord Est e in Italia.....	29
TAVOLA 10. Sottoccupati part-time 15 anni e oltre nel Nord Est e in Italia.....	29
TAVOLA 11. Numero occupati per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est	30
TAVOLA 12. Tasso di occupazione per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est.....	32
TAVOLA 13. Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia, Nord Est, UE 28 e Area Euro	34
TAVOLA 14. Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione per regione.....	36
TAVOLA 15. Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per genere	37
TAVOLA 16. Indicatori del mercato del lavoro per genere.....	38
TAVOLA 17. Variabili del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna.....	39
TAVOLA 18. Indicatori del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna	41
TAVOLA 19. Numero di NEET per classe di età e livello territoriale.....	42
TAVOLA 20. Quota NEET sulla popolazione dell'Emilia-Romagna, per classe di età e genere.....	43
TAVOLA 21. Indicatori del mercato del lavoro per provincia	45
TAVOLA 22. Attivazioni, trasformazioni e cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, di lavoro intermittente e parasubordinato in Emilia-Romagna	46
TAVOLA 23. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia per trimestre in Emilia-Romagna.....	48
TAVOLA 24. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna	49
TAVOLA 25. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna.....	50
TAVOLA 26. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto in Emilia-Romagna	54
TAVOLA 27. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in Emilia-Romagna	55
TAVOLA 28. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di orario in Emilia-Romagna.....	57
TAVOLA 29. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per grande gruppo professionale (CP2011) in Emilia-Romagna.....	59
TAVOLA 30. Le 10 professioni più richieste, in termini di attivazioni, nell'ambito del lavoro dipendente in Emilia-Romagna.....	61

TAVOLA 31. Le 10 professioni cresciute di più in termini di saldo di lavoro dipendente in Emilia-Romagna.....	61
TAVOLA 32. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per sesso in Emilia-Romagna	64
TAVOLA 33. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per cittadinanza in Emilia-Romagna	66
TAVOLA 34. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per età in Emilia-Romagna	68
TAVOLA 35. Giovani 15-29 anni: attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna	69
TAVOLA 36. Giovani 15-29 anni: attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto in Emilia-Romagna.....	70
TAVOLA 37. Giovani 15-29 anni: attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per grande gruppo professionale (CP2011) in Emilia-Romagna	71
TAVOLA 38. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per il totale economia a livello provinciale in Emilia-Romagna.	72
TAVOLA 39. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro intermittente per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna	75
TAVOLA 40. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente e saldo in Emilia-Romagna.....	76
TAVOLA 41. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel settore turistico in Emilia-Romagna.	77
TAVOLA 42. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro parasubordinato per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna.....	79
TAVOLA 43. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione e attività economica (ATECO 2007)..	82
TAVOLA 44. Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASPI – NASPI – mini ASPI presentate.....	84
TAVOLA 45. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità (did) per genere, cittadinanza e classe di età in Emilia-Romagna.....	85

Indice delle figure

FIGURA 1. Dinamica PIL, unità di lavoro e occupati in Emilia-Romagna (numero indice).....	9
FIGURA 2. Dinamica PIL, unità di lavoro e occupati in Emilia-Romagna (valore assoluto e var. %)	13
FIGURA 3. Tasso di occupazione e di disoccupazione in Emilia-Romagna	13
FIGURA 4. La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2017	18
FIGURA 5. La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2008	19
FIGURA 6. La dinamica delle forze di lavoro e degli occupati in Emilia-Romagna.....	21
FIGURA 7. La dinamica delle persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna	21
FIGURA 8. Ripartizione % degli occupati per settore di attività economica.....	24
FIGURA 9. Dinamica degli occupati dipendenti e indipendenti.....	25
FIGURA 10. Quote % dipendenti e indipendenti per genere	26
FIGURA 11. Dinamica degli occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere.....	27
FIGURA 12. Quote % occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere	28
FIGURA 13. Quota % occupati di 15 anni e più con titolo di laurea sul totale di occupati per genere	31
FIGURA 14. Quota % occupati per titolo di studio e genere	31
FIGURA 15. Tasso di occupazione 20-64 anni e target di <i>EUROPA 2020</i>	33
FIGURA 16. Dinamica del tasso di attività, del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna e confronto con l'Italia e il Nord Est	35
FIGURA 17. Differenza assoluta tra tassi maschili e femminili in Emilia-Romagna	38
FIGURA 18. Quota % di NEET in Emilia-Romagna per fascia di età su popolazione	43
FIGURA 19. Quota % di NEET in Emilia-Romagna 15-34 anni per genere	44
FIGURA 20. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale dell'economia in Emilia-Romagna.....	47
FIGURA 21. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica in Emilia-Romagna	50
FIGURA 22. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica in Emilia-Romagna.....	51
FIGURA 23. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto in Emilia-Romagna....	55
FIGURA 24. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto in Emilia-Romagna	56
FIGURA 25. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario in Emilia-Romagna	58
FIGURA 26. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di orario.....	58
FIGURA 27. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale in Emilia-Romagna.....	60
FIGURA 28. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per grande gruppo professionale in Emilia-Romagna .	63
FIGURA 29. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per genere in Emilia-Romagna	65
FIGURA 30. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per genere in Emilia-Romagna	65
FIGURA 31. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza in Emilia-Romagna	67
FIGURA 32. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per cittadinanza in Emilia-Romagna	67
FIGURA 33. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età in Emilia-Romagna	69
FIGURA 34. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per provincia.....	73
FIGURA 35. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente in Emilia-Romagna.....	76
FIGURA 36. Numeri indici delle posizioni di lavoro intermittente in Emilia-Romagna.....	76
FIGURA 37. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel settore turistico in Emilia-Romagna.....	78

FIGURA 38. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro parasubordinato in Emilia-Romagna.....	80
FIGURA 39. Numeri indici delle posizioni di lavoro parasubordinato in Emilia-Romagna	80
FIGURA 40. Dinamica delle ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna	81
FIGURA 41. Cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia: milioni di ore autorizzate	82
FIGURA 42. Cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore: milioni di ore autorizzate.....	82
FIGURA 43. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	83
FIGURA 44. Dinamica delle ore autorizzate della cassa integrazione in Emilia-Romagna	84

Quadro di insieme

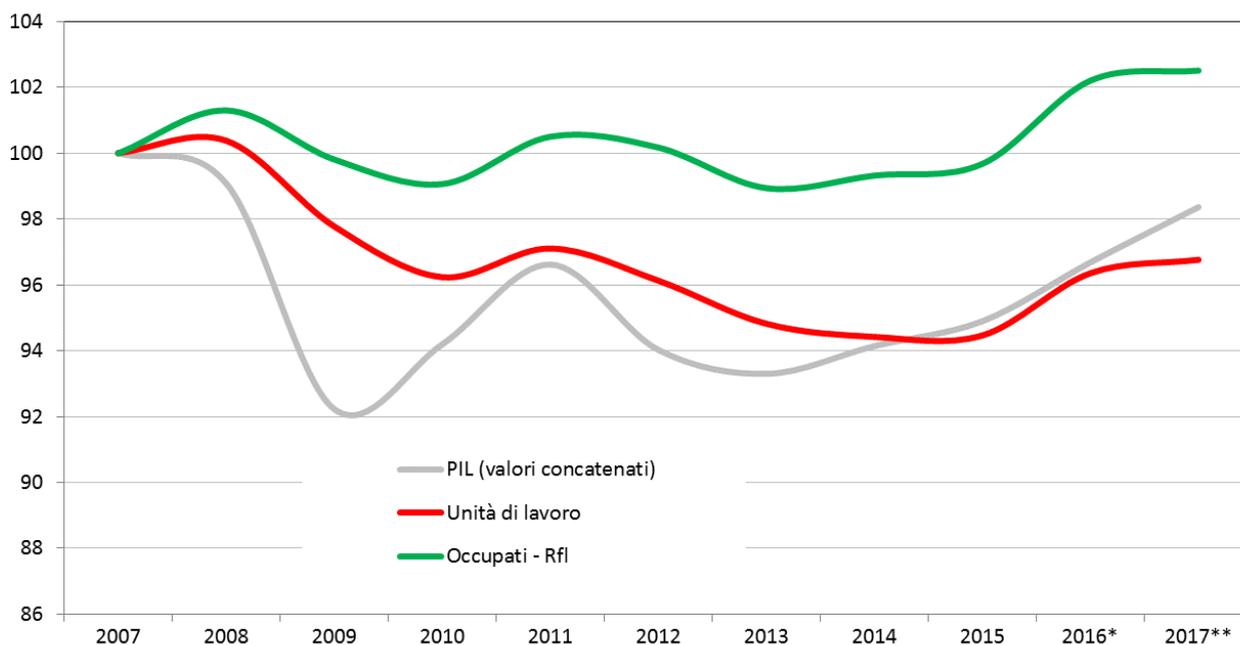
In Emilia-Romagna nel 2017, per il quarto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'**incremento dell'occupazione regionale**. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa **crescita del PIL regionale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una crescita dell'1,7% sul 2016, dato più elevato che a livello nazionale. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2017, una dinamica in linea con quella dell'occupazione stimata da ISTAT nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*, ma più debole di quella del PIL.

In progressivo miglioramento gli **indicatori principali del mercato del lavoro**: il tasso di occupazione ha raggiunto nel 2017 il 68,6%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,2%); il tasso di disoccupazione è calato fino al 6,5% (-0,4 punti percentuali rispetto al 2016; 1,8 punti percentuali in meno dalla fine del 2014 ad oggi), dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (4,4%), Veneto (6,3%) e Lombardia (6,4%). Su tutti gli indicatori la regione fa segnare un posizionamento migliore rispetto alla media dell'UE 28.

A livello settoriale, prosegue la crescita del lavoro dipendente dell'Industria in senso stretto e dei Servizi. **In termini di tipologie contrattuali**, invece, nell'ambito del lavoro dipendente, la crescita delle posizioni di lavoro in regione è stata trainata dai contratti a tempo determinato, che hanno più che compensato la contrazione del saldo delle posizioni a tempo indeterminato, le quali – grazie alla positiva dinamica del biennio 2015-2016 – conservano comunque un bilancio di medio periodo positivo.

In un'ottica di lungo periodo emerge un'evidenza significativa: se in termini di persone occupate (di "teste") si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi, per quanto riguarda la produzione interna e il volume di lavoro manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007. Il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi è tanto più vero se si considera la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta comunque la quota preponderante del mercato del lavoro regionale.

FIGURA 1. DINAMICA PIL, UNITÀ DI LAVORO E OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA
2008 - 2017, numeri indici (base 2007 = 0)



* dato provvisorio per le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, aprile 2018)

** dato provvisorio per il PIL e le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, aprile 2018)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (*Conti economici territoriali e Rilevazione forze di lavoro*), Prometeia

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti a disposizione mette in luce i seguenti aspetti:

□ Nel 2017, secondo le stime ISTAT sulla *Rilevazione continua delle forze di lavoro*, l'**occupazione complessiva** ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 1.973 mila unità, il dato più elevato di sempre. Dopo la rilevante crescita che si è avuta nel 2016 (+48,8 mila posti di lavoro sul 2015), nel 2017 l'aumento è stato di circa 5,9 mila occupati (+0,3%), portando così a 62 mila unità l'incremento occupazionale rispetto al 2014. La crescita nell'ultimo anno è stata interamente determinata dalla componente maschile (+6,6 mila, +0,6%) e da quella del lavoro dipendente (+34 mila, +2,3%). Continuano invece a diminuire gli occupati indipendenti (-28 mila, -5,9%) - che comprendono lavoratori autonomi, libero professionali, imprenditori, ecc. - con maggiore intensità tra le donne. In termini di tipologia di orario, l'incremento dell'occupazione dipendente ha interessato sia i lavoratori a tempo pieno (+1,2%, ovvero 15 mila occupati in più), che quelli part-time (+6,7%, ovvero 19 mila occupati in più).

□ Le **persone in cerca di lavoro** sono stimate da ISTAT in circa 137,8 mila unità, con una contrazione di 9,0 mila persone rispetto al 2016 (-6,1%), quasi interamente a beneficio della componente maschile.

□ Il **tasso di occupazione** ha raggiunto in media il 68,6%: la componente maschile ha un tasso pari al 75,2% in leggera crescita rispetto agli anni passati, mentre quella femminile resta pressoché stazionaria al 62,1%. Il **tasso di disoccupazione** si è ridotto al 6,5%, rispetto al 6,9% del 2016: tra le donne, la disoccupazione resta stabile all'8,0%, mentre il tasso maschile è sceso al 5,3% (dal 6,0% del 2016). Per una corretta lettura delle dinamiche più recenti, si deve tenere conto che per la componente femminile della popolazione il 2016 aveva rappresentato del resto un anno di miglioramento molto significativo (tasso di attività in crescita di due punti percentuali, quello di occupazione di 2,5 punti percentuali e quello di disoccupazione -1,1). Tra le **classi di età**, il tasso di disoccupazione si riduce leggermente per tutte le classi di età fatta eccezione per la classe 25-34 anni, che risulta stabile al 10,0%. Il tasso di disoccupazione 15-24 anni passa dal 22,0% del 2016 al 21,3% del 2017. I **NEET 15-34 anni** - ossia i giovani che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione - sono stimati in circa 139,8 mila unità, pari al 16,8% della popolazione nella medesima fascia di età. Tale percentuale è pressoché stazionaria rispetto al 2016, a differenza di quanto si registra in altre aree limitrofe e a livello nazionale, dove il dato è in calo.

□ Più specificamente **in materia di giovani**, nell'ultimo triennio, i principali indicatori del mercato del lavoro fanno segnare un progressivo miglioramento della situazione occupazionale, pur con delle differenze a seconda della classe di età considerata. In particolare la **classe 15-24 anni** evidenzia una dinamica sia di breve che di medio periodo, più favorevole rispetto alla forza lavoro totale. Nel 2017 il relativo tasso di occupazione si attesta al 23,8%, +0,6 punti percentuali su base annua e +4,6 punti percentuali rispetto al 2014. Il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 21,3%, -0,7 punti percentuali sul 2016 e ben -13,7 punti percentuali sul 2014. Diversamente **la classe 25-34 anni** mostra un trend meno favorevole: nel 2017 il tasso di occupazione vale il 72,6%, -0,6 punti percentuali sul 2016 e in aumento di 0,7 punti percentuali sul 2014. Il relativo tasso di disoccupazione si attesta al 10% nel 2017, in linea con il dato del 2016 e di un punto percentuale in meno sul 2014. **La classe 15-29 anni** si situa conseguentemente tra le due precedenti: il tasso di occupazione nel 2017 ha raggiunto il 38,3%, in leggero calo sul 2016 (-0,5 punti percentuali), ma in netto recupero sul 2014 (+3,8 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione dei 15-29enni si attesta nel 2017 al 16,3%, in calo sia sul 2016 (-0,3 punti percentuali), che sul 2014 (-7,3 punti percentuali).

□ La disamina degli **occupati per titolo di studio** conferma e ulteriormente rafforza il trend di medio-lungo periodo: l'occupazione cresce al crescere dei livelli di studio. Nel 2017 gli occupati con al più la scuola

elementare si riducono del 5,3% (-3 mila lavoratori), mentre all'opposto gli occupati con almeno la laurea aumentano dell'1,3% (+5,7 mila). Una tendenza del tutto simile si riscontra agli altri livelli territoriali.

□ Sulla base dei dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER), l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente¹ (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), è stata trainata nel 2017 dai **Servizi** (+20 mila posizioni di lavoro, equamente ripartite tra '*Commercio, alberghi e ristoranti*' e '*Altre attività di servizi*') e dall'**Industria in senso stretto** (+9,9 mila unità), che ha visto rafforzarsi la crescita rispetto all'anno precedente. Nelle **Costruzioni** sono ancora assenti segnali di inversione del trend occupazionale alle dipendenze, anche se – con un saldo annuale leggermente negativo (-495 posizioni di lavoro dipendente) – sembra confermarsi la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014.

□ Nel 2017 si è rafforzata la **crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani di 15-29 anni**: il saldo attivazioni-cessazioni di fonte SILER è pari a +11.035 unità, concentrato soprattutto nel terziario (+5.049 le posizioni di lavoro create nel *Commercio, alberghi e ristoranti*; +2.576 nelle *Altre attività dei servizi*) e nell'*Industria in senso stretto* (+4.380 unità), dove il saldo annuale è più che raddoppiato rispetto al 2016.

□ Sempre sulla base dei dati di flusso di fonte SILER, la dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è stata generata essenzialmente dai contratti a **tempo determinato**, il cui saldo di posizioni di lavoro è cresciuto di 36,6 mila unità, e in misura più contenuta, dalle posizioni di lavoro in **apprendistato** (+6,2 mila unità) e di **lavoro somministrato**² (+5,0 mila unità). Il saldo delle posizioni lavorative a **tempo indeterminato**, dopo una crescita particolarmente intensa nel biennio 2015-2016 (+71 mila posizioni di lavoro), anche in conseguenza del venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato³, nel corso del 2017 è risultato negativo per 18,7 mila unità circa. Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la crescita dei flussi di **lavoro intermittente** che – anche a seguito della soppressione del lavoro accessorio nella prima parte dell'anno – sono ritornati sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011. Il **lavoro parasubordinato**, infine, continua il processo di ridimensionamento, intensificatosi in seguito all'entrata in vigore del *Jobs Act*, che ne ha previsto il progressivo superamento.

□ Tra le **professioni** (CP2011) che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze nel corso del 2017, si segnalano in particolare le *Professioni commerciali e dei servizi* (+9.180 unità), le *Professioni non qualificate* (+4.549 unità), che sono quelle che movimentano il numero maggiore di contratti, e le *Professioni tecniche* (+3.536).

□ Nel 2017 le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** risultano in significativa contrazione rispetto al 2016, riavvicinandosi ai livelli pre-crisi. In base ai dati dell'*Osservatorio INPS sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni*, sommando le tre diverse **tipologie di CIG** (ordinaria, straordinaria e deroga), si contano complessivamente 27,3 milioni di ore autorizzate, addirittura il 51,9% in meno rispetto all'anno precedente (quasi 30 milioni di ore autorizzate in meno in termini assoluti). Parallelamente si osserva anche una riduzione del cosiddetto 'tiraggio', rappresentato dalla quota di ore realmente utilizzate su quelle autorizzate, che è passato – a livello nazionale – dal 48% del periodo gennaio-novembre 2015, al 35,4% del 2016, al 33,3% del 2017. Rispetto al 2016 la **CIGS** registra la contrazione più significativa in termini assoluti, pari a -19,7 mln di ore autorizzate (-53,9% rispetto al 2016); seguono la **CIGO** (-5,2 mln di

¹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

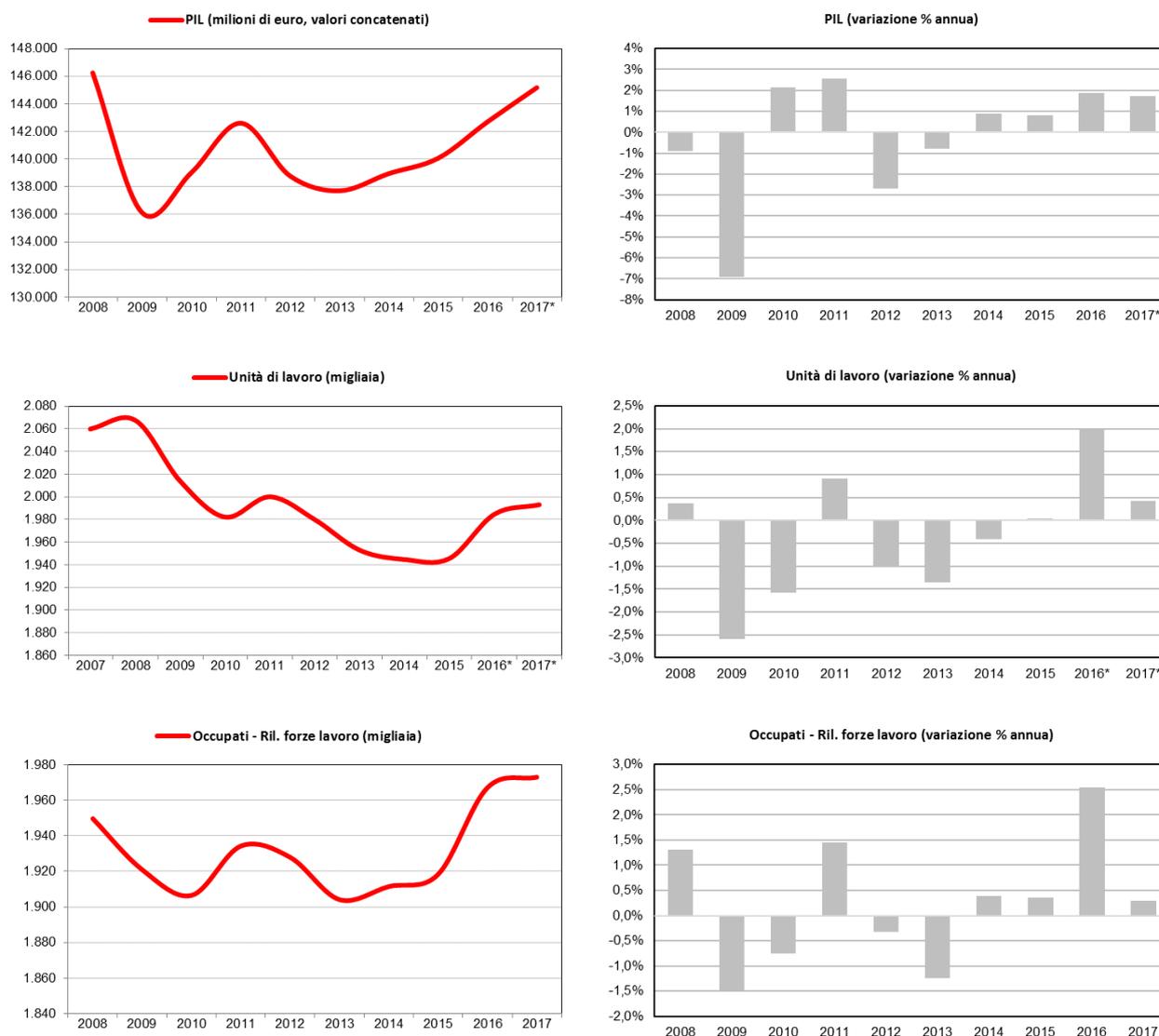
² Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

³ Vengono conteggiati congiuntamente i contratti cosiddetti 'a tutele crescenti' e i contratti di somministrazione a tempo indeterminato.

ore, pari a -37,5%) e la **CIG in Deroga** (-4,5 mln di ore, pari a -72,0%). Tra i principali settori di attività economica, nell'**Industria in senso stretto** le ore autorizzate sono passate da 43,1 milioni nel 2016 a 19,5 milioni nel 2017 (-54,8%); nelle **Costruzioni** da 8,1 milioni a 3,2 milioni (-60,3%), mentre nel **Commercio e turismo** i valori sono relativamente più stabili (da 2,65 mln a 2,53 mln, -4,2%). Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, in particolare nell'ambito del settore industriale, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act* volte a limitarne l'utilizzo.

FIGURA 2. DINAMICA PIL, UNITÀ DI LAVORO E OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, a) valori assoluti, b) variazione % annuale

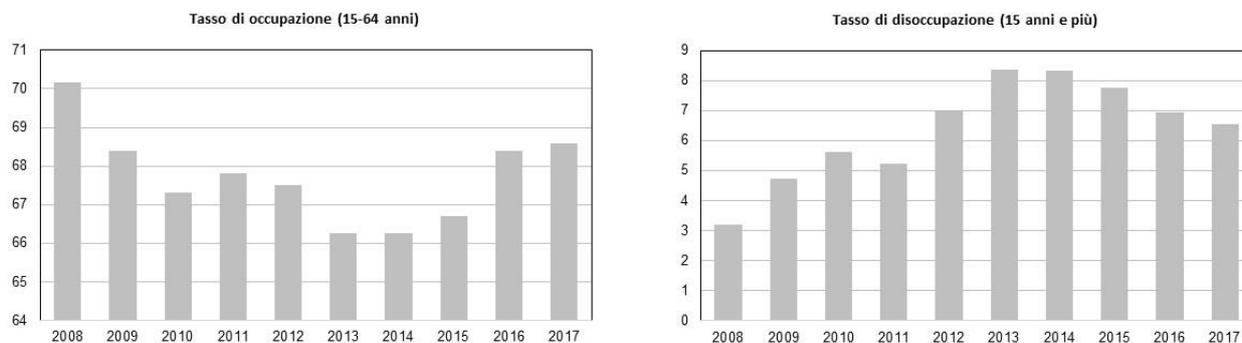


* dato provvisorio (stima previsionale Prometeia, aprile 2018)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Conti economici territoriali e Rilevazione forze di lavoro), Prometeia

FIGURA 3. TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2016-2017, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.086	888	1.973
Persone in cerca di occupazione	61	77	138
Forze di lavoro	1.147	964	2.111
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,2	62,1	68,6
Tasso di disoccupazione (b)	5,3	8,0	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,0	27,1	21,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,2	20,4	16,4
Tasso di attività (c)	79,5	67,5	73,5
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.079	888	1.967
Persone in cerca di occupazione	69	78	147
Forze di lavoro	1.148	966	2.114
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,7	62,2	68,4
Tasso di disoccupazione (b)	6,0	8,0	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,5	24,0	22,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,8	20,3	16,7
Tasso di attività (c)	79,6	67,7	73,6
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.096	854	1.950
Persone in cerca di occupazione	26	38	64
Forze di lavoro	1.122	892	2.014
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	78,0	62,3	70,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,3	4,2	3,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,3	11,9	11,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,9	8,3	7,0
Tasso di attività (c)	79,9	65,1	72,5

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

TAVOLA 2. POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE. Anni 2008-2016-2017, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2016	2017	2008-2017 (a)
Saldo in migliaia (b)			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	+508	-402	-1.743
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+7.538	+9.944	-24.413
Costruzioni (sezione F)	-918	-495	-23.595
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+9.602	+9.986	+26.586
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+14.527	+10.057	+72.110
Totale economia (c)	+31.257	+29.090	+48.945
TIPO DI CONTRATTO E TIPO DI ORARIO	2016	2017	2008-2017 (a)
Saldo in migliaia (d)			
Tipo di contratto			
Apprendistato	+3.498	+6.204	+12.973
Tempo determinato	+21.029	+36.631	-15.380
Tempo indeterminato	+3.393	-18.729	+51.130
Lavoro somministrato	+3.337	+4.984	+222
Saldo in migliaia (e)			
Tipo di orario			
Tempo pieno	16.884	17.827	-
Tempo parziale	14.378	11.272	-
CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE	2016	2017	2008-2017 (a)
Saldo in migliaia (b)			
Genere			
Maschi	+18.176	+17.388	+22.178
Femmine	+13.081	+11.702	+26.767
Saldo in migliaia (b)			
Cittadinanza			
Italiani	+22.892	+21.002	+15.167
Stranieri	+8.592	+8.371	+34.811
Saldo in migliaia (b)			
Classe di età			
15-24 anni	+2.321	+3.803	-
25-29 anni	+5.453	+7.232	-
30-49 anni	+6.900	+4.239	-
40-49 anni	+11.119	+9.681	-
50 anni e più	+8.743	+8.026	-
Non classificato	-3.279	-3.891	-

(a) variazione delle posizioni di lavoro dipendente tra il 31 dicembre 2007 e il 31 dicembre 2017

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(e) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo

Fonte: elaborazioni su dati SILER

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro⁴

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente⁵ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel 2017 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.111 mila, il 47,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.973 mila (pari al 44,6% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 138 mila (3,1%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel 2017 sono 1.526 mila (34,5% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (447 mila, pari al 10,1% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Gli occupati dipendenti, a seconda della durata di lavoro dichiarata dall'intervistato, vengono distinti in **occupati a termine** (252 mila, pari al 5,7% della popolazione totale) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza - e **occupati permanenti** (1.273 mila, pari al 28,8%) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine⁶.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (109 mila, pari al 2,5% della

⁴ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

⁵ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

⁶ Questa classificazione, che si basa su un'autovalutazione della propria condizione lavorativa da parte della persona intervistata, non fa riferimento ad una tipologia contrattuale specifica, come nel caso delle tipologie contrattuali analizzate attraverso i flussi di avviamenti e cessazioni di fonti SILER o INPS (Osservatorio del precariato). L'indagine ISTAT comprende anche persone senza contratto di lavoro, ma non diffonde i dati sul lavoro irregolare (che sono invece diffuse dalla Contabilità Nazionale).

Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia e le attivazioni di tirocini extracurricolari. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente poco meno di 29 mila, pari allo 0,7% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.569 mila, il 35,5% della popolazione complessiva (593 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 975 mila gli over 65 anni).

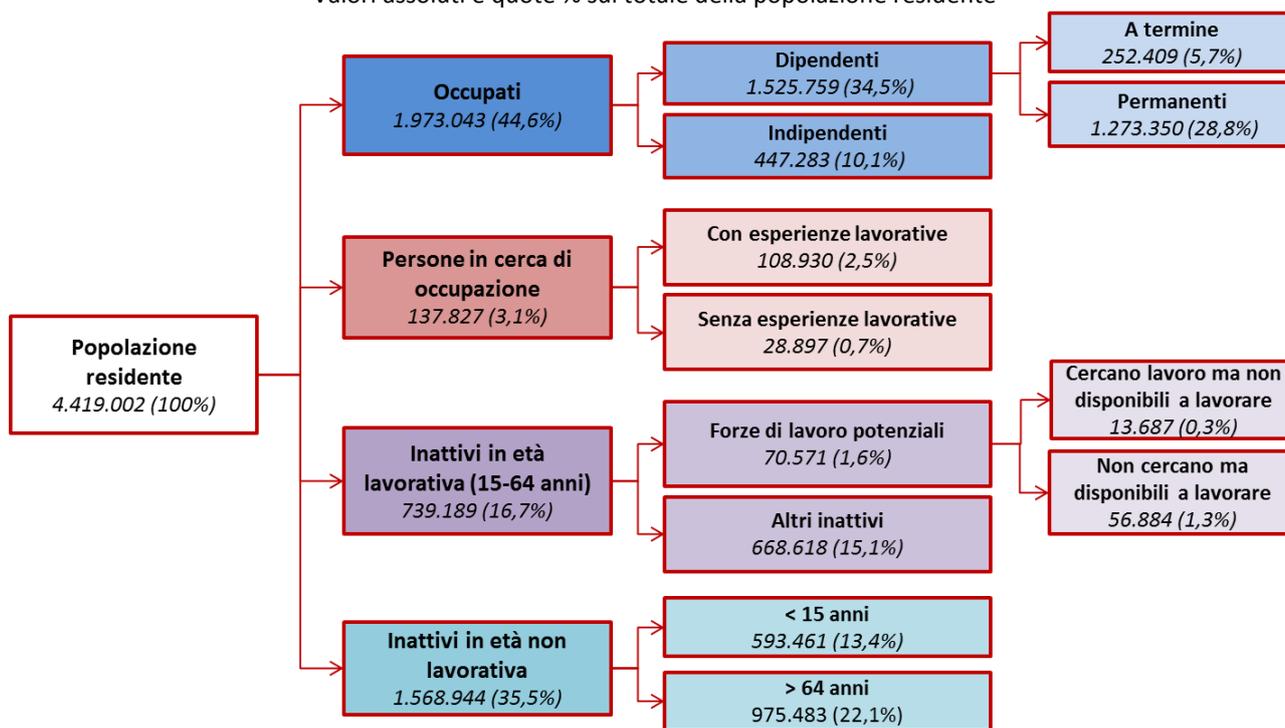
Tra gli inattivi in età lavorativa (739 mila, pari al 16,7% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (quasi 71 mila, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti **scoraggiati**, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (669 mila, pari al 15,1%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi che seguono rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia-Romagna nel 2017 secondo le categorie descritte in precedenza, a confronto con quella nel 2008, assunto come riferimento pre-crisi economica.

FIGURA 4. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2017

Valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente

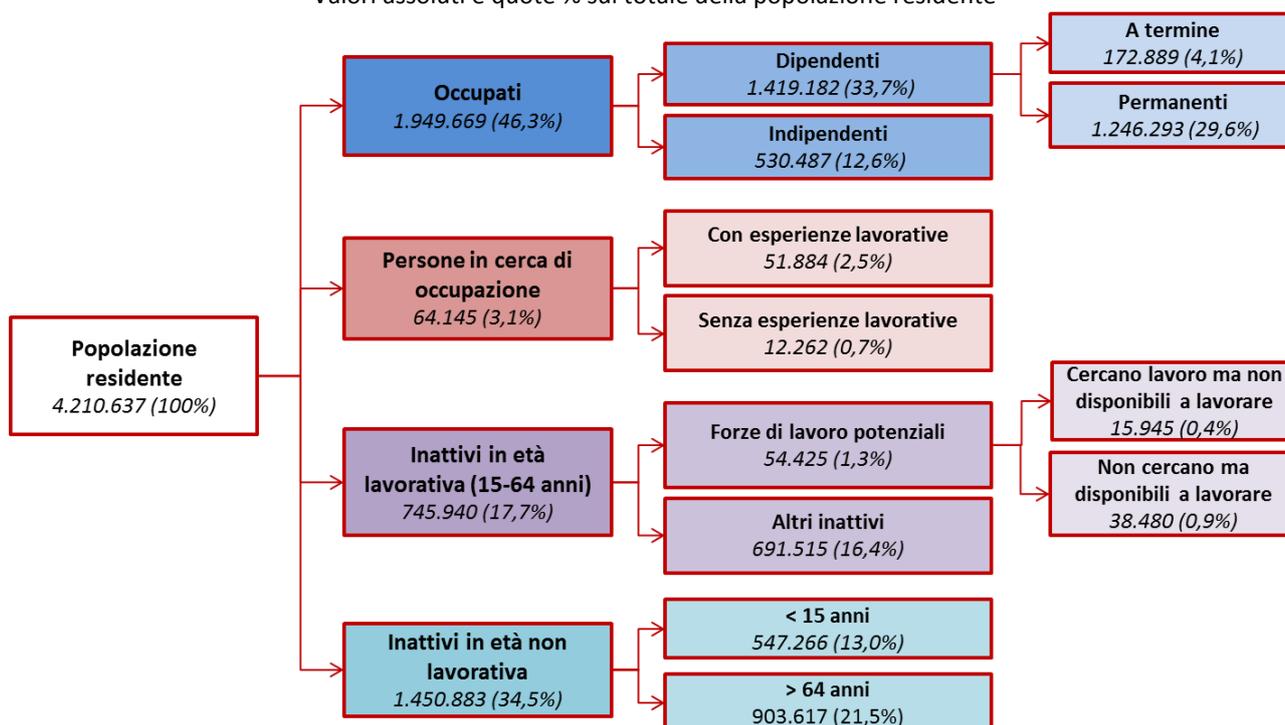


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Rispetto al 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della quota di popolazione inattiva. Dopo nove anni, il numero delle persone occupate ha ampiamente superato quello del 2008 (+23,4 mila occupati). Allo stesso tempo sono cresciute notevolmente le persone in cerca di occupazione (+73,7 mila) e tra queste, in termini assoluti, soprattutto coloro che avevano precedenti esperienze lavorative (+57,1 mila). All'interno della parte inattiva della popolazione, invece, è cresciuta significativamente la componente in età non lavorativa. Viceversa gli inattivi di 15-64 anni risultano complessivamente in contrazione (-6,8 mila), in virtù del netto calo di coloro che *Non cercano e non sono disponibili a lavorare* (-52 mila), tale da più che compensare l'incremento delle forze di lavoro potenziali e, tra queste, dei cosiddetti scoraggiati.

FIGURA 5. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2008⁷

Valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2017 la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indica un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro relativamente a tutti i livelli territoriali considerati.

In **Emilia-Romagna** la moderata crescita degli occupati rispetto al 2016 (+0,3%), si è accompagnata ad una contrazione delle persone in cerca di occupazione (-6,1%); ne consegue una dinamica complessivamente stabile del numero degli attivi (-0,1%). Crescono invece leggermente gli inattivi over 15 (+0,3%), compresi quelli in età lavorativa (+0,4%).

Nel **Nord Est** cresce l'occupazione, +1,3% sul 2016, mentre il numero dei disoccupati cala del 6,8%. Cresce il numero degli attivi (+0,7%), al contrario si riducono gli inattivi over 15 anni (-0,7%), in particolar modo la quota di quelli in età lavorativa (-2,0%).

Dinamiche simili si ritrovano su **scala nazionale**. La crescita dell'occupazione su base annua (+1,2%), ha riportato il livello occupazionale vicino ai valori del 2008 (che invece sono stati già superati in Emilia-

⁷ Si segnala che a partire dalle stime del 2010 nei valori relativi al totale regionale sono ricompresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Romagna e Nord Est), mentre la disoccupazione si è ridotta in misura inferiore rispetto agli altri livelli territoriali (-3,5%).

TAVOLA 3. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Livello territoriale	Variabile	2008	2016	2017	Var. % 2017 - 2016	Var. % 2017 - 2008
Emilia-Romagna	Forza lavoro > 15 anni	2.013,8	2.113,9	2.110,9	-0,1%	4,8%
	<i>di cui Occupati</i>	1.949,7	1.967,1	1.973,0	0,3%	1,2%
	<i>di cui Disoccupati</i>	64,1	146,8	137,8	-6,1%	114,9%
	Inattivi > 15 anni	1.649,6	1.709,0	1.714,7	0,3%	3,9%
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	745,9	736,0	739,2	0,4%	-0,9%
	Pop. 15 anni e oltre	3.663,4	3.822,9	3.825,5	0,1%	4,4%
Nord Est	Forza lavoro > 15 anni	5.244,9	5.393,5	5.433,7	0,7%	3,6%
	<i>di cui Occupati</i>	5.068,1	5.028,4	5.093,6	1,3%	0,5%
	<i>di cui Disoccupati</i>	176,8	365,1	340,1	-6,8%	92,4%
	Inattivi > 15 anni	4.391,7	4.572,7	4.539,3	-0,7%	3,4%
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	2.176,5	2.102,4	2.061,0	-2,0%	-5,3%
	Pop. 15 anni e oltre	9.636,6	9.966,2	9.973,0	0,1%	3,5%
Italia	Forza lavoro > 15 anni	24.754,7	25.769,9	25.929,8	0,6%	4,7%
	<i>di cui Occupati</i>	23.090,3	22.757,8	23.023,0	1,2%	-0,3%
	<i>di cui Disoccupati</i>	1.664,3	3.012,0	2.906,9	-3,5%	74,7%
	Inattivi > 15 anni	25.660,5	26.288,6	26.122,7	-0,6%	1,8%
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	14.356,5	13.627,8	13.386,1	-1,8%	-6,8%
	Pop. 15 anni e oltre	50.415,2	52.058,4	52.052,5	0,0%	3,2%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Gli andamenti di lungo periodo evidenziano con chiarezza un punto di discontinuità in corrispondenza del 2008, al sopraggiungere della crisi economica internazionale.

Nel quadriennio 2004-2008 tutti e tre i livelli territoriali analizzati registrano un netto miglioramento rispetto a tutte le variabili considerate. Negli anni successivi allo scoppio della crisi economica internazionale, la situazione generale peggiora bruscamente: se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (+1,2% tra 2008 e 2017, +0,5% il Nord Est, -0,3% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte. In nove anni, nonostante il significativo recupero del triennio 2015-2017, si contano oltre 73 mila nuove persone in cerca di occupazione. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati: tra il 2008 e il 2017 gli attivi in Emilia-Romagna crescono del 4,8%, determinando, in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro creati, un effetto significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 114,9% (variazione percentuale maggiore rispetto agli altri livelli territoriali)⁸.

A riprova di quanto affermato, i grafici riportati di seguito mostrano l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

⁸ Si ricorda che questi valori devono essere letti anche alla luce delle ripercussioni economiche del terremoto emiliano del 2012. L'area colpita comprende 59 comuni per un totale di circa 600.000 residenti (attorno al 14% della popolazione regionale).

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte come effetto dell'immigrazione (l'Emilia-Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato) e del progressivo allungamento della vita lavorativa a seguito delle riforme pensionistiche dell'ultimo decennio. Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione, andando ad incrementare il numero delle persone in cerca di occupazione.

I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2017 sembra sancire una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro.

FIGURA 6. LA DINAMICA DELLE FORZE DI LAVORO E DEGLI OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA (15 ANNI E OLTRE)

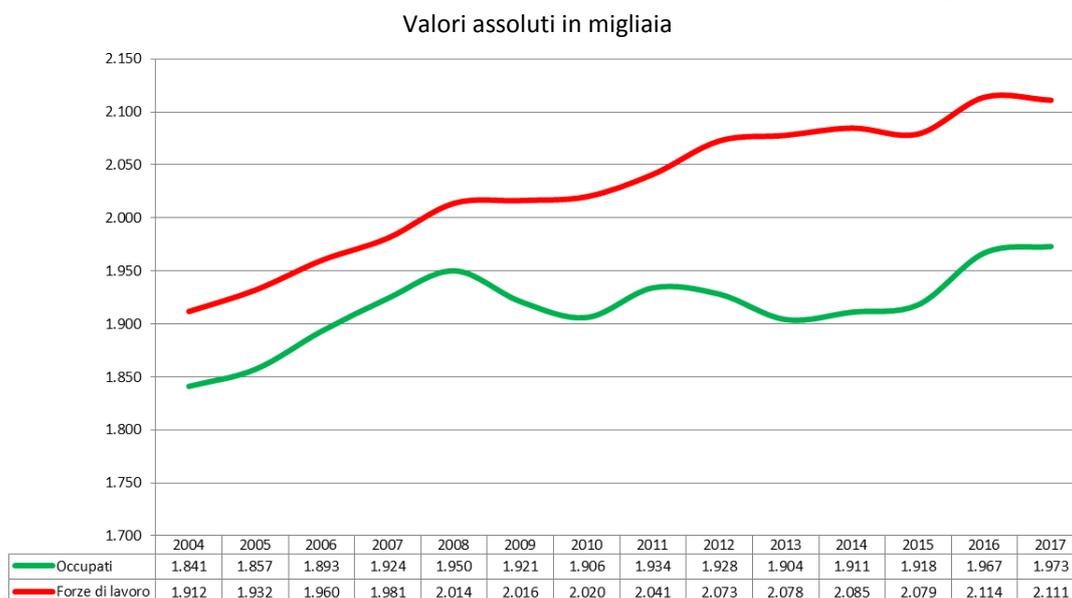


FIGURA 7. LA DINAMICA DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA (15 ANNI E OLTRE)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 4. SERIE STORICA - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE ED INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA

anni 2014 – 2017, valori assoluti e tassi percentuali

Anno	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
2014	1.911.463	173.277	2.084.740	3.815.901	72,4	66,3	8,3
2015	1.918.318	160.868	2.079.187	3.820.040	72,4	66,7	7,7
2016	1.967.141	146.769	2.113.910	3.822.871	73,6	68,4	6,9
2017	1.973.043	137.827	2.110.869	3.825.540	73,5	68,6	6,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.1.1 Occupazione per macro-settori di attività economica

Le indicazioni relative al settore economico di appartenenza del lavoratore e dunque all'andamento dei livelli occupazionali settoriali, risultano tanto più attendibili quanto più vengono lette in serie storiche lunghe, ovvero sul medio-lungo periodo, così da individuare tendenze più solide e significative rispetto ai movimenti annuali di breve periodo, che soffrono strutturalmente di un maggior grado di volatilità⁹.

In questo senso il 2017 non sembra rappresentare in alcun modo un anno di rottura delle dinamiche occupazionali per come sono andate delineandosi negli anni precedenti in relazione ai diversi macro-settori dell'economia regionale, quanto piuttosto una continuazione delle medesime.

TAVOLA 5. NUMERO DI OCCUPATI 15 ANNI E OLTRE PER SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST Valori in migliaia e variazioni percentuali

	Emilia-Romagna				Italia	Nord Est
	2008		2017		2017	
	migliaia	% sul tot	migliaia	% sul tot	% sul tot.	
Agricoltura	73,8	3,8%	79,9	4,0%	3,8%	3,7%
Industria in senso stretto	516,3	26,5%	504,2	25,6%	19,9%	25,6%
Costruzioni	150,1	7,7%	103,8	5,3%	6,1%	5,7%
Terziario	1.209,5	62,0%	1.285,2	65,1%	70,2%	65,0%
<i>Commercio, alberghi, ristoranti</i>	404,2	20,7%	395,5	20,0%	20,6%	20,0%
<i>Altri servizi</i>	805,3	41,3%	889,7	45,1%	49,6%	45,0%
Totale economia	1.949,7	100,0%	1.973,1	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel medio-lungo periodo, assumendo cioè il 2008 come riferimento iniziale, il sistema economico regionale nella sua interezza, genera una dinamica storica caratterizzata da un certo grado di resilienza. Lo stock di occupati pre-crisi economica è stato ristabilito e anzi superato, anche se risulta mutata la composizione settoriale dell'occupazione regionale.

L'**occupazione agricola** evidenzia un andamento peculiare rispetto agli altri settori dell'economia. Già prima della deflagrazione della crisi internazionale l'occupazione risulta infatti in netta contrazione. Il trend al ribasso continua fino a circa il 2014, quando si verifica un'inversione di tendenza, con un recupero occupazionale che con diversi livelli di intensità si è andato rafforzando nel corso dell'ultimo biennio, determinando il recupero dell'occupazione pre-crisi economica.

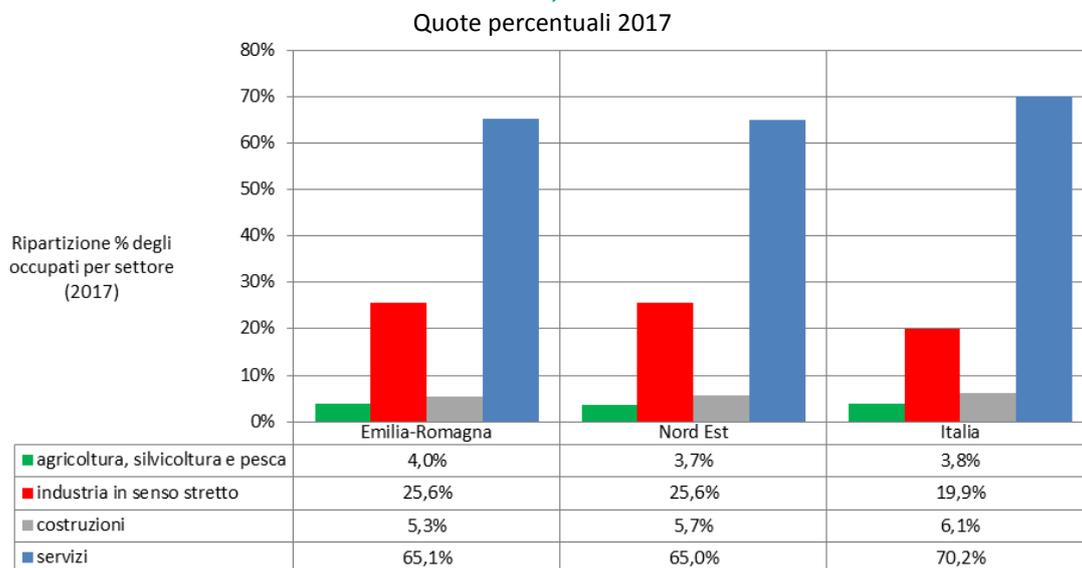
Il **settore manifatturiero** dopo la significativa contrazione dei livelli occupazionali nella prima fase della crisi economica, a partire dal 2014/2015 ha invertito la tendenza, iniziando un percorso di recupero occupazionale che, seppur con un andamento altalenante, risulta ancora in corso. Nel 2017, almeno in Emilia-Romagna, lo stock di occupati risulta non distante dai i valori pre-crisi.

⁹ Dal confronto delle varie fonti informative a disposizione, per alcuni settori – come ad esempio l'Industria in senso stretto – la Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT sembrerebbe non cogliere la ripresa occupazionale in atto nell'ultimo triennio, come invece indicato – a livello nazionale, come per l'Emilia-Romagna – dagli indicatori sul valore aggiunto/produzione industriale, dall'export manifatturiero e, in particolare, dalla dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente misurata attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER. Per questa ragione, si è preferito utilizzare i dati di quest'ultima fonte per svolgere un'analisi più dettagliata delle dinamiche settoriali (paragrafo 2.1.1), tenuto anche conto del fatto che la componente di lavoro dipendente risulta nettamente preponderante specie nei settori più rilevanti in termini occupazionali, quali appunto nell'Industria in senso stretto (9/10 del totale) e nel Terziario (oltre 2/3).

Il **settore delle Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. Come tale rappresenta l'unico settore con un livello occupazionale nettamente ridimensionato rispetto alla situazione pre-crisi (quasi 1/3 degli occupati in meno rispetto al 2008), anche se l'emorragia dei posti di lavoro sembra essersi arrestata nel corso dell'ultimo biennio.

Per quanto riguarda il **variegato macro-settore dei servizi**, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni e dunque anche in Emilia-Romagna. Il Terziario rappresenta infatti l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali, Emilia Romagna, Nord Est e Italia, registrano un incremento di occupazione rispetto al 2008. Nondimeno vale la pena sottolineare che l'incremento occupazionale si concentra nel settore degli *Altri servizi*, mentre il settore del *Commercio, alberghi e ristoranti* risulta in lieve contrazione rispetto al 2008.

FIGURA 8. RIPARTIZIONE % DEGLI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.1.2 Occupazione dipendente e indipendente

Nel 2017 il numero degli occupati regionali sperimenta dinamiche contrapposte tra la componente del **lavoro dipendente e quella indipendente**.

I **lavoratori dipendenti** crescono del 2,3% su base annua, circa 34 mila in più in termini assoluti. Tale incremento risulta in buona parte compensato dalla contrazione **dei lavoratori indipendenti**, pari a -5,9% sul 2016, circa 28 mila lavoratori in meno.

In **termini di genere** non si ravvisano comportamenti discordi nell'ambito del lavoro dipendente, in aumento relativamente ad entrambi i sessi, mentre nell'ambito di quello indipendente, la contrazione risulta più intensa relativamente alle lavoratrici (-10,9% sul 2016).

In un orizzonte **di medio-lungo periodo**, si rafforza dunque il **trend** di contrazione del lavoro indipendente (-15,7% rispetto al 2008), a fronte invece di un incremento di quello dipendente (+7,5%), senza evidenti differenziazioni in termini di genere in entrambe le circostanze.

TAVOLA 6. NUMERO OCCUPATI DIPENDENTI/INDIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA

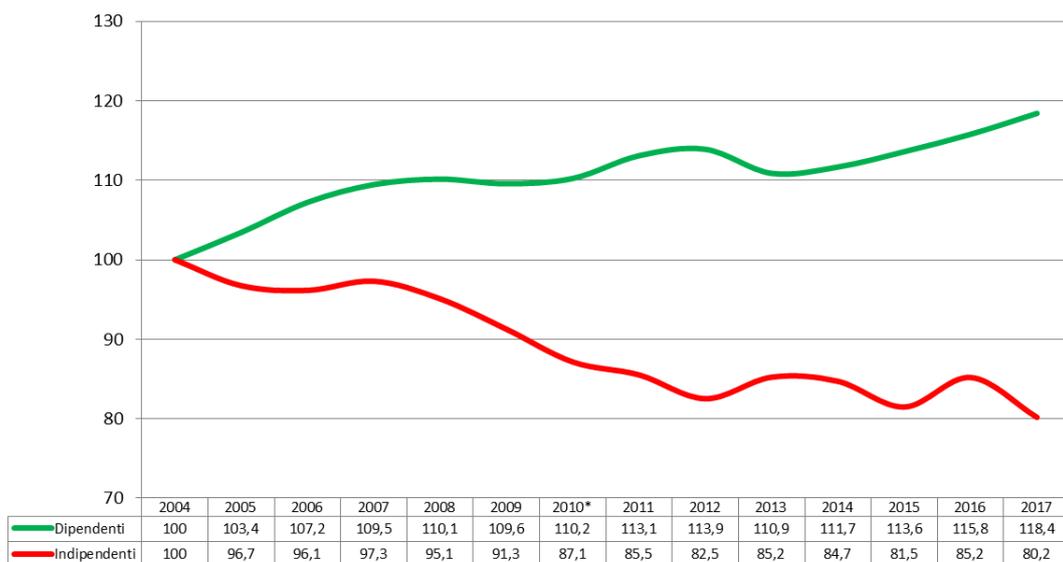
Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Genere	2008	2016	2017	Var. % 2017 - 2016	Var. % 2017 - 2008
Dipendenti	Uomini	739,4	767,6	784,3	2,2%	6,1%
	Donne	679,7	724,3	741,4	2,4%	9,1%
	Totale	1.419,2	1.491,9	1.525,8	2,3%	7,5%
Indipendenti	Uomini	356,1	311,3	301,2	-3,3%	-15,4%
	Donne	174,4	164,0	146,1	-10,9%	-16,2%
	Totale	530,5	475,3	447,3	-5,9%	-15,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

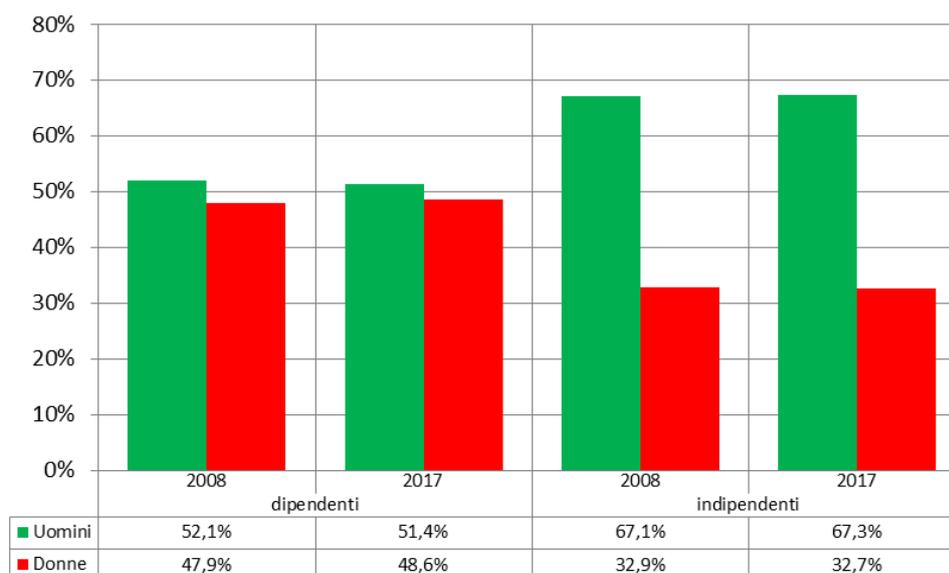
FIGURA 9. DINAMICA DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI / INDIPENDENTI

numero indice, 2004=100



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 10. QUOTE % DIPENDENTI / INDIPENDENTI PER GENERE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito dell'occupazione dipendente, è possibile ragionare in termini di durata contrattuale, mettendo in evidenza l'andamento **della componente a termine** dell'occupazione da un lato, **da quella permanente** dall'altro.

Rispetto al 2008, due elementi emergono in tutta evidenza. In primis l'aumento dell'occupazione a termine sul totale dell'occupazione dipendente, dal 12,5% nel 2008 al 16,5% nel 2017. In secundis, in termini di genere, si registra un significativo riequilibrio tra i sessi, con un aumento dei lavoratori nell'ambito del lavoro a termine (dal 44,3% del 2008 al 50,9% del 2017), ed un aumento delle lavoratrici nell'ambito del lavoro permanente (dal 46,8% del totale nel 2008 al 48,5% nel 2017).

Si segnala inoltre il recupero significativo di occupati permanenti avvenuto a partire dal 2014, in linea con quanto evidenziato nelle prossime pagine del presente rapporto dai dati di fonte SILER sui flussi di posizioni lavorative relative alla tipologia contrattuale a tempo indeterminato¹⁰, ai quali si rimanda il lettore per una analisi più puntuale.

TAVOLA 7. NUMERO OCCUPATI DIPENDENTI PER DURATA IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Genere	2008		2014		2017	
		migliaia	% sul tot	migliaia	% sul tot	migliaia	% sul tot
A termine	Uomini	76,7	44,3%	104,4	51,3%	128,5	50,9%
	Donne	96,2	55,7%	99,0	48,7%	123,9	49,1%
	Totale	172,9	100,0%	203,4	100,0%	252,4	100,0%
Permanenti	Uomini	662,8	53,2%	632,1	51,2%	655,8	51,5%
	Donne	583,5	46,8%	603,4	48,8%	617,5	48,5%
	Totale	1246,3	100,0%	1235,5	100,0%	1273,4	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹⁰ Si avvisa il lettore che la comparazione tra le due banche dati (Istat – Indagine Forze di lavoro e SILER), va del resto assunta come puramente indicativa, stanti le significative differenze metodologiche esistenti, come indicato in dettaglio nella nota metodologica.

1.1.3 Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale

Il moderato incremento dell'occupazione nel 2017 rispetto al 2016 (+0,3%), sottintende una diversa dinamica dell'occupazione a tempo parziale, che risulta in aumento (+3,8%), in particolare per quanto riguarda i lavoratori (+12,1%), e l'occupazione a tempo pieno, che risulta il lieve contrazione (-0,5%), senza differenze di genere significative.

Il tempo parziale rappresenta nel 2017 il 18,8% del totale dell'occupazione (7,7% tra gli uomini e il 32,4% tra le donne), una quota decisamente superiore agli anni passati (nel 2008 gli occupati part-time erano il 12,9%, il 4,4% tra gli uomini ed il 23,8% tra le donne).

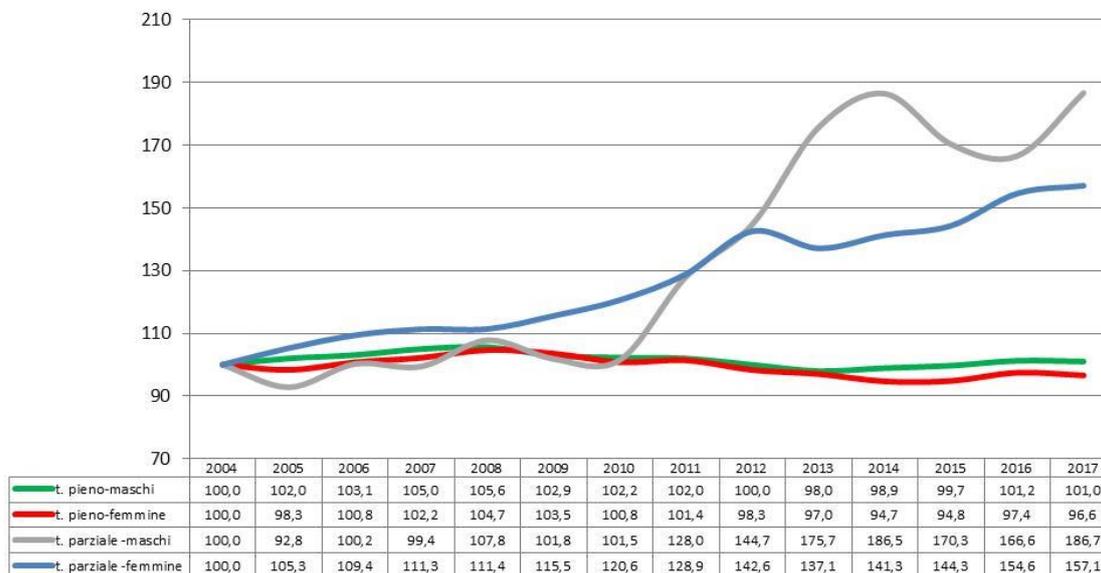
TAVOLA 8. NUMERO OCCUPATI A TEMPO PIENO/PARZIALE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Genere	2008	2016	2017	Var. %	Var. %
					2017 - 2016	2017 - 2008
Tempo pieno	Uomini	1.047,0	1.004,0	1.001,5	-0,2%	-4,3%
	Donne	650,6	605,6	600,3	-0,9%	-7,7%
	Totale	1.697,6	1.609,6	1.601,9	-0,5%	-5,6%
Tempo parziale	Uomini	48,5	74,9	84,0	12,1%	73,2%
	Donne	203,6	282,6	287,2	1,6%	41,1%
	Totale	252,1	357,6	371,2	3,8%	47,2%

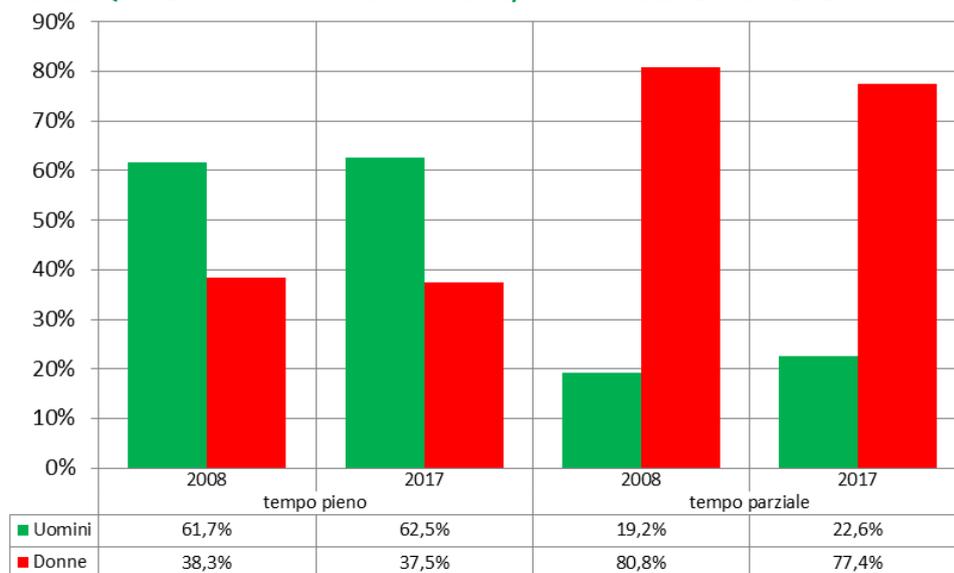
FIGURA 11. DINAMICA DEGLI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE PER GENERE

Numero indice 2004=100



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 12. QUOTE % OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE PER GENERE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il **trend di medio-lungo periodo** mette in luce infatti una dinamica ben delineata: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna.

Differenziando l'occupazione part-time per sesso, si registra una vera impennata nella numerosità dei lavoratori di sesso maschile a partire dal 2011 (+83,7% nel 2014 sul 2010, quasi 40 mila persone in valore assoluto), mentre la numerosità delle lavoratrici part-time donne, già particolarmente elevata, aumenta con più gradualità (+17,2% nel 2014 sul 2010, pari anche in questo caso a poco meno di 40 mila persone).

Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerati le proporzioni dell'incremento, rappresenta con ogni probabilità uno status "subìto", ovvero un'ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale negli anni della crisi economica, come peraltro confermato nel seguito dell'analisi.

Dopo l'inversione di tendenza registrata nel biennio 2015-2016 dall'occupazione part-time di sesso maschile (-10,7% nel 2016 sul 2014), si è visto come il 2017 faccia segnare un nuovo, significativo incremento della medesima. In stabile e prolungata crescita risulta contestualmente l'andamento dell'occupazione part-time delle donne.

L'analisi dell'occupazione può essere ampliata provando a tener conto del sottoutilizzo delle potenzialità produttive degli occupati. L'area della sottoccupazione, che riguarda uno stock di persone già occupate e interessate a lavorare più ore, infatti, è espressione non solo di un volume di occupazione potenziale pronto a rispondere a un eventuale aumento della domanda, ma anche delle condizioni di difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro. Al contrario della disoccupazione, non si è in presenza di mancanza di lavoro ma di una situazione lavorativa subottimale o indesiderata.

In questo ambito ricadono gli occupati con part-time involontario, ovvero quei lavoratori che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Si tratta di un fenomeno strutturalmente meno accentuato nel Nord Est rispetto all'insieme del Paese, seppure l'incremento nella ripartizione risulti notevole tra il 2008 ed il 2017 (dal 25,7% al 47,8% degli occupati part-time totali).

Per quanto i valori assoluti facciano risaltare che si hanno più lavoratrici nel part time involontario, è opportuno mettere in evidenza come questa condizione sia cresciuta proporzionalmente più tra gli uomini che tra le donne, in particolare nel Nord Est. Nel 2017 il 58,5% dei lavoratori part-time del Nord Est si qualifica come part-time involontario (stimati in circa 117 mila lavoratori), contro il 45,1% delle lavoratrici (stimate in oltre 352 mila).

Sempre nell'ambito della sottoccupazione ricadono i lavoratori a orario ridotto che vorrebbero svolgere un numero maggiore di ore di lavoro, ma non ne hanno l'opportunità : i sottoccupati part time¹¹.

Nel 2017 i sottoccupati part time sono stimati in circa 126 mila nel Nord Est (il 2,5% degli occupati totali). Essi risultano in forte crescita rispetto al 2008, sia nel Nord Est (dall'1,2% nel 2008 al 2,5% del totale degli occupati), che in Italia (dall'1,7% al 3,2%). Di nuovo i valori assoluti più contenuti per gli uomini rispetto alle donne riflettono la maggiore diffusione della sottoccupazione part time tra le lavoratrici. Nondimeno, anche in questa categoria, l'incremento 2008-2017 risulta in termini relativi più significativo tra i sottoccupati part-time di genere maschile che femminile, ad entrambe le scale territoriali.

TAVOLA 9. OCCUPATI CON PART TIME INVOLONTARIO 15 ANNI E OLTRE NEL NORD EST E IN ITALIA

Valori in migliaia e su 100 occupati part-time 15 anni e oltre

Variabile	Genere	2008		2017	
		migliaia	su 100 occupati part-time 15 anni e oltre	migliaia	su 100 occupati part-time 15 anni e oltre
Nord Est	Uomini	37,7	29,5	116,8	58,5
	Donne	160,2	25,0	352,4	45,1
	Totale	197,8	25,7	469,3	47,8
Italia	Uomini	361,9	49,6	855,9	73,6
	Donne	966,0	37,5	1.771,3	56,3
	Totale	1.327,9	40,2	2.627,2	61,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 10. SOTTOCCUPATI PART-TIME 15 ANNI E OLTRE NEL NORD EST E IN ITALIA

Valori in migliaia e su 100 occupati 15 anni e oltre

Variabile	Genere	2008		2017	
		migliaia	su 100 occupati 15 anni e oltre	migliaia	su 100 occupati 15 anni e oltre
Nord Est	Uomini	14,4	0,5	37,7	1,3
	Donne	46,2	2,1	88,1	3,9
	Totale	60,6	1,2	125,9	2,5
Italia	Uomini	135,1	1,0	296,7	2,2
	Donne	265,1	2,9	434,3	4,5
	Totale	400,1	1,7	731,0	3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹¹ Le categorie del "part-time involontario" e dei "sottoccupati part-time" non risultano tra loro mutuamente esclusive. Per maggiori dettagli si rimanda alle relative voci nel Glossario.

1.1.4 Occupazione per titolo di studio

Anche nel 2017 i dati sull'occupazione confermano con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione.

La crescita degli occupati regionali risulta infatti trainata dall'aumento dell'occupazione delle **persone diplomate o con laurea e titolo post-laurea** (+5,7 mila, pari a +1,3% rispetto al 2016), mentre gli occupati con titolo inferiore al diploma risultano in sostanziale contrazione non solo in Emilia-Romagna, ma anche ai livelli territoriali superiori.

Gli occupati con titolo di laurea terziario raggiungono la quota del 22,8% del totale, al di sopra del dato del Nord Est (21,1%) e di quello nazionale (22,4%), in decisa crescita rispetto al passato (erano pari al 17% nel 2008).

In termini di genere l'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile: in Emilia-Romagna nel 2017 il 28,0% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea ed il 48,8% il diploma, contro rispettivamente il 18,5% ed il 47,8% dei lavoratori. Stessi ordini di grandezza si ritrovano anche agli altri livelli territoriali.

TAVOLA 11. NUMERO OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST Valori in migliaia e variazioni percentuali

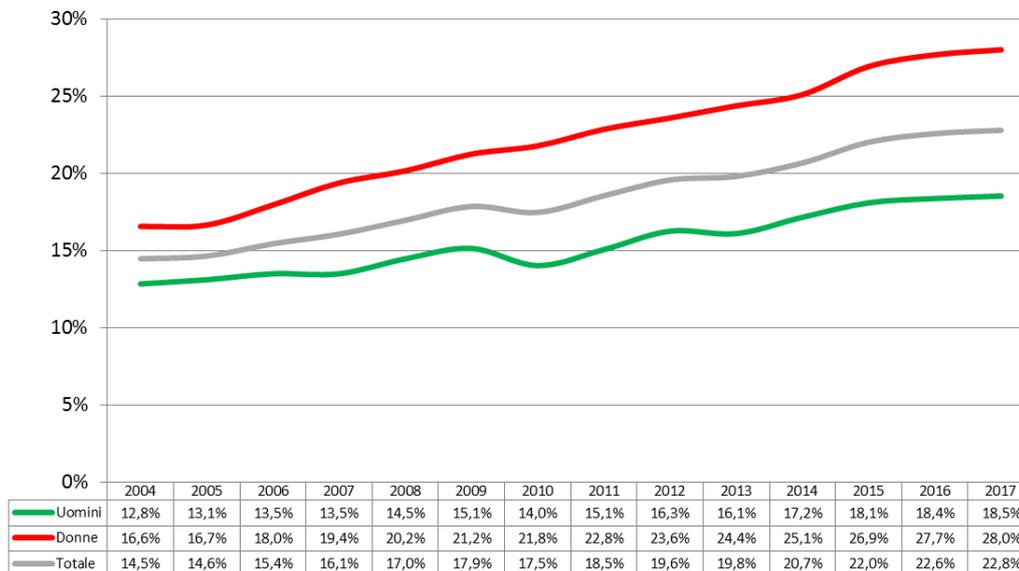
Genere	Livello di studio	Occupati di 15 anni ed oltre			Var. % 2017 - 2016		Var. % 2017 - 2008	
		2017 (migliaia)	Var. % 2017 - 2016	Var. % 2017 - 2008	Italia	Nord Est	Italia	Nord Est
Uomini	nessun titolo / sc. elem	37,1	-3,0%	-57,2%	-2,7%	2,4%	-50,1%	-55,4%
	licenza di scuola media	328,8	0,2%	-13,0%	-0,1%	-0,6%	-13,1%	-15,8%
	diploma	518,6	0,8%	9,8%	0,8%	0,5%	4,8%	8,7%
	laurea e post-laurea	201,1	1,5%	26,9%	3,6%	5,0%	22,1%	23,7%
	Totale	1085,5	0,6%	-0,9%	0,9%	0,9%	-3,4%	-2,1%
Donne	nessun titolo / sc. elem	15,4	-10,4%	-66,0%	-3,0%	-11,4%	-50,1%	-60,8%
	licenza di scuola media	190,4	-1,3%	-7,9%	-1,6%	0,2%	-8,6%	-13,5%
	diploma	433,2	0,2%	0,8%	-0,8%	-0,3%	1,0%	1,6%
	laurea e post-laurea	248,5	1,1%	44,3%	8,8%	8,2%	39,3%	51,8%
	Totale	887,5	-0,1%	3,9%	1,6%	1,8%	4,4%	4,0%
Totale	nessun titolo / sc. elem	52,5	-5,3%	-60,2%	-2,8%	-2,2%	-50,1%	-57,1%
	licenza di scuola media	519,2	-0,4%	-11,2%	-0,6%	-0,3%	-11,6%	-14,9%
	diploma	951,8	0,5%	5,5%	0,1%	0,2%	3,1%	5,6%
	laurea e post-laurea	449,6	1,3%	36,0%	6,4%	6,8%	30,9%	37,9%
	totale	1973,0	0,3%	1,2%	1,2%	1,3%	-0,3%	0,5%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione per la classe 15-64 anni ha raggiunto nel 2017 l'82,5% tra i laureati ed il 73,9% tra le persone diplomate. I rispettivi tassi di occupazione maschili sono superiori a quelli femminili, anche se tra

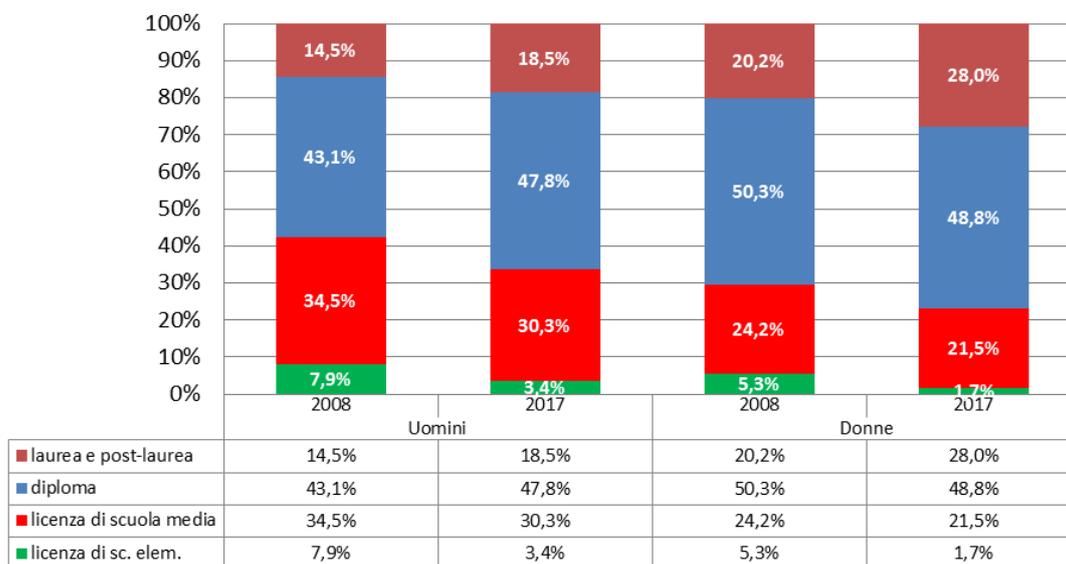
gli occupati laureati il *gender gap* è notevolmente inferiore a quella dei tassi riferiti all'occupazione complessiva: solo 4,7 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di occupazione dei laureati (peraltro in netto calo rispetto ai 7,0 del 2016 e agli 8,4 del 2015), a fronte dei 13,1 punti percentuali del tasso di occupazione complessivo.

FIGURA 13. QUOTA % OCCUPATI DI 15 ANNI E PIÙ CON TITOLO DI LAUREA SUL TOTALE DI OCCUPATI PER GENERE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 14. QUOTA % OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 12. TASSO DI OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST Valori percentuali

Genere	Livello di studio	Tasso di occupazione 15-64 anni			Italia		Nord Est	
		2008	2016	2017	2008	2017	2008	2017
Uomini	nessun titolo / sc. elem	55,0	51,1	55,6	49,2	46,5	49,7	51,1
	licenza di scuola media	73,1	64,4	64,9	64,6	57,0	72,2	63,9
	diploma	84,4	80,4	80,9	77,0	73,3	84,4	81,5
	laurea e post-laurea	89,0	86,8	85,2	84,3	83,2	87,8	86,0
	Totale	78,0	74,7	75,2	70,1	67,1	77,1	74,9
Donne	nessun titolo / sc. elem	26,6	21,5	24,3	16,1	17,0	20,7	21,1
	licenza di scuola media	51,3	45,7	45,1	35,5	32,4	48,0	42,8
	diploma	73,1	67,9	66,9	58,7	54,7	70,9	65,9
	laurea e post-laurea	77,8	79,8	80,5	73,9	74,8	76,2	79,3
	Totale	62,3	62,2	62,1	47,2	48,9	58,5	59,8
Totale	nessun titolo / sc. elem	39,7	35,9	40,1	29,9	30,1	33,5	35,3
	licenza di scuola media	63,5	55,9	55,8	51,2	45,6	61,0	54,0
	diploma	78,6	74,1	73,9	67,9	64,1	77,7	73,9
	laurea e post-laurea	82,7	82,7	82,5	78,5	78,3	81,4	82,1
	totale	70,2	68,4	68,6	58,6	58,0	67,9	67,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

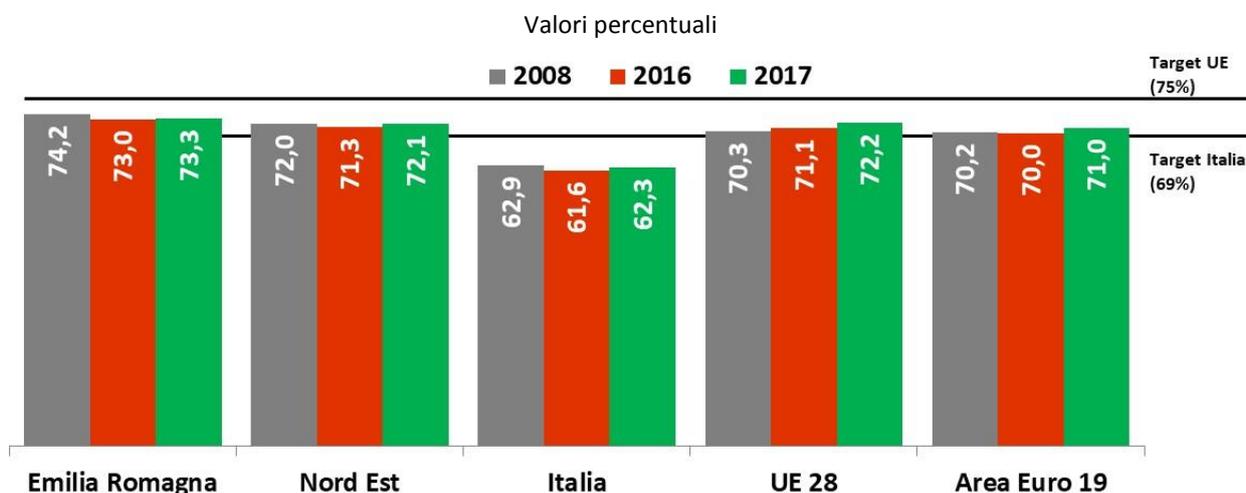
1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione

Il **tasso di occupazione 20-64 anni**, indicatore preso a riferimento nell'ambito della *Strategia Europa 2020*, nel 2017 ha registrato un rialzo a tutti i livelli territoriali, raggiungendo in Emilia-Romagna il 73,3% (+0,3 punti percentuali sul 2016).

Nel biennio 2007-2008, l'Emilia-Romagna aveva quasi raggiunto il target del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020, registrando un tasso di occupazione superiore al 74%. Tuttavia la recessione economica ha ricondotto verso il basso il tasso di occupazione: dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso si è attestato a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%. Ciò nonostante, la regione mantiene livelli sempre superiori alla media europea (EU28 a 72,2% nel 2017).

A livello nazionale il tasso di occupazione 20-64, pur in crescita sul 2016 (+0,6 punti percentuali), risulta ancora distante dal suo target (69%).

FIGURA 15. TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI E TARGET DI EUROPA 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2017 il **tasso di attività 15-64** in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente stazionario rispetto al 2016, attestandosi al 73,5%, il valore più elevato tra le regioni italiane (insieme al Trentino Alto Adige). Dal 2004 al 2008 il tasso di attività 15-64 presenta in regione valori superiori sia all'Italia sia al Nord Est; a partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010 e, con diversa intensità, contraddistingue tutti i livelli territoriali. Dal 2011 si assiste ad un recupero, che ha visto un primo picco nel 2012 sia in Emilia-Romagna (72,7%) che nel Nord Est (70,8%) e nel 2015 in Italia (64,0%), superato con riferimento a tutti e tre i livelli territoriali, dai dati del 2016 (Emilia-Romagna con il 73,6%; il Nord Est con il 71,5% e l'Italia con il 64,9%). Come visto, il 2017 si presenta stabile per l'Emilia-Romagna ed ulteriormente in crescita per il Nord Est (72,0%) e per l'Italia (65,4%). L'andamento dell'indice lungo l'intero intervallo considerato riflette, in Emilia-Romagna, un incremento importante della forza lavoro (maggiore rispetto agli altri livelli), al quale è corrisposto però un aumento (quasi) altrettanto consistente di popolazione residente (di nuovo superiore sia alla macroarea di riferimento che all'Italia).

Il **tasso di occupazione 15-64**, dopo un 2016 molto positivo, migliora ulteriormente a tutti i livelli territoriali nel 2017: in Emilia-Romagna è al 68,6% (68,4% nel 2016), inferiore solo a quello del Trentino Alto Adige (70,2%). Pur risultando ancora inferiore rispetto al valore pre-crisi (70,2% nel 2008), il tasso di occupazione regionale si colloca nettamente al di sopra dei valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente pari al 66,6% e al 65,4% nel 2016, ultimo dato disponibile). Il tasso di occupazione cresce in regione dal 2004

(68,3%) fino al 2007-2008 (70,2%), per poi calare bruscamente nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 e fino al 2015 su valori inferiori al 2004. Il grafico seguente evidenzia come nel lungo periodo la regione si sia posizionata sempre su valori superiori a quelli del Paese e della macroarea di riferimento, rispetto alla quale sperimenta una dinamica di quasi perfetto parallelismo.

TAVOLA 13. INDICATORI MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA, NORD EST, UE 28 E AREA EURO Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

Livello territoriale	Variabile	2008	2016	2017	Δ 2017/2016	Δ 2017/2008
Emilia-Romagna	Tasso di attività 15-64 anni	72,5	73,6	73,5	-0,1	1,0
	Tasso di occupazione 15-64 anni	70,2	68,4	68,6	0,2	-1,6
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,2	6,9	6,5	-0,4	3,3
Nord Est	Tasso di attività 15-64 anni	70,3	71,5	72,0	0,5	1,7
	Tasso di occupazione 15-64 anni	67,9	66,5	67,4	0,9	-0,5
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,4	6,8	6,3	-0,5	2,9
Italia	Tasso di attività 15-64 anni	62,9	64,9	65,4	0,5	2,5
	Tasso di occupazione 15-64 anni	58,6	57,2	58,0	0,8	-0,6
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	6,7	11,7	11,2	-0,5	4,5
EU28	Tasso di attività 15-64 anni	70,7	73,0	73,4	2,7	0,4
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,7	66,6	67,7	2,0	1,0
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,0	8,6	7,6	0,6	-1,0
Area Euro 19	Tasso di attività 15-64 anni	71,2	72,9	73,1	1,9	0,2
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,9	65,4	66,5	0,6	1,0
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,6	10,0	9,1	1,5	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2017 prosegue, per il quarto anno consecutivo, il miglioramento del **tasso di disoccupazione**, dopo l'inversione di tendenza del 2014 dai minimi del 2013. Il tasso di disoccupazione cala al 6,5% (-0,4 punti percentuali sul 2016), dinamica in linea sia a quella della macroarea di riferimento (-0,5 punti percentuali, che porta il tasso del Nord Est al 6,3%), che alla dinamica nazionale (-0,5 punti percentuali, all'11,2%). Tra le regioni italiane solo il Trentino Alto Adige (4,4%), il Veneto (6,3%) e la Lombardia (6,4%), fanno segnare tassi migliori di quello regionale.

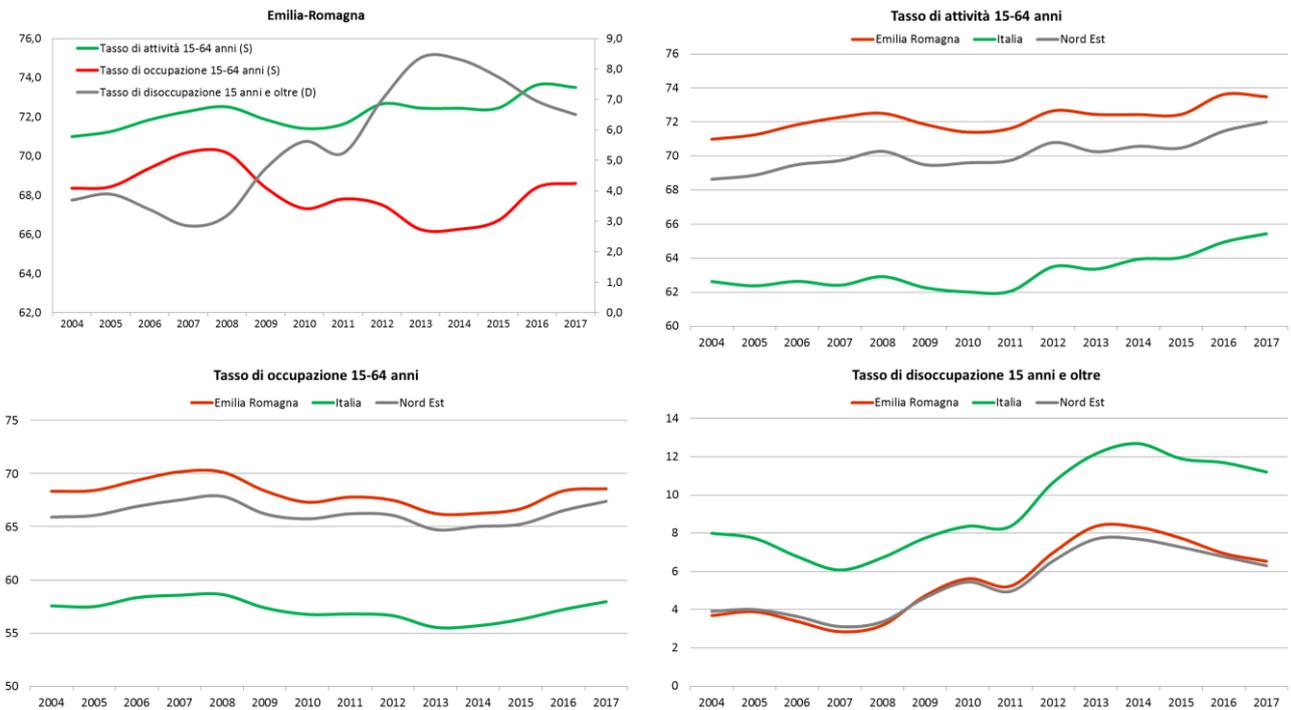
Negli anni precedenti la crisi internazionale, l'Emilia-Romagna ed il Nord Est si erano caratterizzati per le percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente.

Con la recessione iniziata nel 2008-2009, tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). Valori così elevati sono dipesi da vari fattori: dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico; dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo dell'aumento della durata della vita lavorativa a seguito delle riforme pensionistiche; dall'ingresso di nuove persone attive prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie. Emilia-

Romagna e Nord-Est, nonostante gli incrementi recenti, continuano tuttavia a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente 8,6% e 10% nel j2016, ultimo anno disponibile).

FIGURA 16. DINAMICA DEL TASSO DI ATTIVITÀ, DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON L'ITALIA E IL NORD EST

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 14. TASSO DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE

Valori percentuali

	Tasso di attività				Tasso di occupazione				Tasso di disoccupazione		
	15-64 anni				15-64 anni				15 anni e oltre		
	2008	2016	2017		2008	2016	2017		2008	2016	2017
Emilia-Romagna	72,5	73,6	73,5	Trentino AA	68,5	69,3	70,2	Trentino AA	2,8	5,2	4,4
Trentino AA	70,5	73,2	73,5	Emilia-Romagna	70,2	68,4	68,6	Veneto	3,4	6,8	6,3
Valle d'Aosta	70,2	72,8	72,8	Lombardia	66,9	66,2	67,3	Lombardia	3,7	7,4	6,4
Toscana	68,8	72,3	72,4	Valle d'Aosta	67,8	66,4	67,1	Emilia-Romagna	3,2	6,9	6,5
Lombardia	69,5	71,6	72,0	Veneto	66,4	64,7	66,0	FVG	4,3	7,5	6,7
Piemonte	68,7	71,2	71,9	Toscana	65,3	65,3	66,0	Valle d'Aosta	3,3	8,7	7,8
Veneto	68,8	69,5	70,6	FVG	65,2	64,7	65,7	Toscana	5,0	9,5	8,6
FVG	68,1	70,0	70,5	Piemonte	65,2	64,4	65,2	Piemonte	5,1	9,3	9,1
Umbria	68,6	69,5	70,5	Umbria	65,3	62,7	62,9	Liguria	5,4	9,7	9,5
Marche	67,9	69,8	69,6	Liguria	63,6	62,7	62,4	Umbria	4,8	9,6	10,5
Liguria	67,3	69,7	69,0	Marche	64,7	62,2	62,2	Marche	4,7	10,6	10,6
Lazio	65,1	67,5	68,3	Lazio	60,2	59,9	60,9	Lazio	7,5	11,1	10,7
Abruzzo	63,0	63,5	64,5	Abruzzo	58,8	55,7	56,8	Abruzzo	6,6	12,1	11,7
Sardegna	59,7	61,0	61,1	Molise	54,1	51,9	51,7	Basilicata	11,0	13,3	12,8
Molise	59,6	59,6	60,7	Sardegna	52,3	50,3	50,5	Molise	9,1	12,8	14,6
Basilicata	55,8	58,2	56,9	Basilicata	49,6	50,3	49,5	Sardegna	12,2	17,3	17,0
Puglia	52,8	55,0	55,0	Puglia	46,6	44,3	44,5	Puglia	11,6	19,4	18,8
Campania	48,5	51,9	53,4	Campania	42,4	41,2	42,0	Campania	12,5	20,4	20,9
Calabria	50,1	51,8	52,3	Calabria	44,0	39,6	40,8	Sicilia	13,7	22,1	21,5
Sicilia	51,2	51,7	52,0	Sicilia	44,1	40,1	40,6	Calabria	12,0	23,2	21,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Differenze di genere

Dopo un anno, il 2016, in cui il miglioramento generalizzato del mercato del lavoro regionale ha premiato in particolar modo il genere femminile, le stime relative al 2017 premiano maggiormente il genere maschile. Il numero dei lavoratori è cresciuto su base annua dello 0,6% a fronte della stazionarietà del numero di lavoratrici. Così la contrazione del numero di persone in cerca di occupazione risulta quasi interamente a vantaggio dei disoccupati di genere maschile (-11,6%), piuttosto che femminile (-1,3%).

TAVOLA 15. FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Genere	2008	2016	2017	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2008
Forze di lavoro	Uomini	1.122	1.148	1.147	-0,1%	2,2%
	Donne	892	966	964	-0,2%	8,1%
Occupati	Uomini	1.096	1.079	1.086	0,6%	-0,9%
	Donne	854	888	888	0,0%	4,0%
Persone in cerca di occupazione	Uomini	26	69	61	-11,6%	134,6%
	Donne	38	78	77	-1,3%	102,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In una prospettiva di più lungo periodo occorre sottolineare come in Emilia-Romagna il divario tra il **tasso di attività maschile e quello femminile** risulti, in punti percentuali, inferiore agli altri livelli territoriali, anche in virtù di una particolare attenzione rivolta alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia. Dopo il biennio 2013/2014 di allargamento del *gender gap* (14,1 punti nel 2014) e la significativa riduzione nel biennio successivo 2015/16 (11,9 punti nel 2016), il 2017 si chiude all'insegna di una complessiva stazionarietà (12,0 punti percentuali).

Nel medio-lungo periodo il Nord Est e ancor più l'Italia hanno evidenziato una dinamica decrescente più marcata, ma partivano da un divario più consistente. Occorre tenere presente che il dato nazionale tiene conto delle realtà della parte meridionale del Paese contraddistinta da un costante decremento del tasso di attività maschile secondo una dinamica di tipo strutturale, essendo in atto già prima dell'avvento della crisi economica. Le difficoltà presenti storicamente in quella parte del Paese producono con ogni probabilità un effetto scoraggiamento sulla forza lavoro, in particolare maschile, che gradualmente si pone al di fuori della popolazione attiva. Nel 2017 il divario tra i tassi di attività è pari a 19,1 punti percentuali a livello nazionale (erano 19,6 nel 2016) e 14,3 punti percentuali nel Nord Est (erano 15,2 nel 2016).

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione** il 2017 segna un leggero aumento del *gender gap* rispetto al 2016, conseguente alla crescita da un lato del tasso di occupazione maschile (passato dal 74,7% del 2016 al 75,2% del 2017) e alla stazionarietà di quello femminile dall'altro (dal 62,2% del 2016 al 62,1% del 2017). In un orizzonte di lungo periodo la differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile è andata riducendosi a tutti i livelli territoriali almeno fino al 2012, in modo più lineare ed accentuato per il Paese e con andamento meno costante per il Nord Est e l'Emilia-Romagna. In ambito nazionale, la graduale ma perdurante diminuzione del divario dal 2008 in poi è stata principalmente determinata dalla diminuzione dell'occupazione maschile più che da incrementi significativi di quella femminile. Il 2017 vede una (leggera) riduzione del divario sia per il Nord Est (15,1 punti percentuali da 15,7 nel 2016), che a livello nazionale (18,2 punti percentuali da 18,4 nel 2016).

L'andamento nel corso dell'ultimo decennio dei divari tra il **tasso di disoccupazione maschile e quello femminile** mostra in Emilia-Romagna una traiettoria discontinua. Nel 2017, dopo la riduzione del divario

registrata nel 2016 (2,0 punti percentuali rispetto ai 2,5 del 2015), la distanza tra il tasso di disoccupazione maschile e quella femminile si è nuovamente ampliata (2,7 punti percentuali): la disoccupazione maschile passa dal 6,0% nel 2016 al 5,3% nel 2017, quella femminile rimane stabile all' 8,0%. Il gender gap risulta in crescita anche agli altri livelli territoriali. Nel Nord Est il differenziale tra i tassi passa infatti dai 2,3 punti percentuali nel 2016 ai 2,6 punti nel 2017, mentre a livello nazionale da 1,9 punti percentuali nel 2016 a 2,1 punti nel 2017¹².

TAVOLA 16. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE

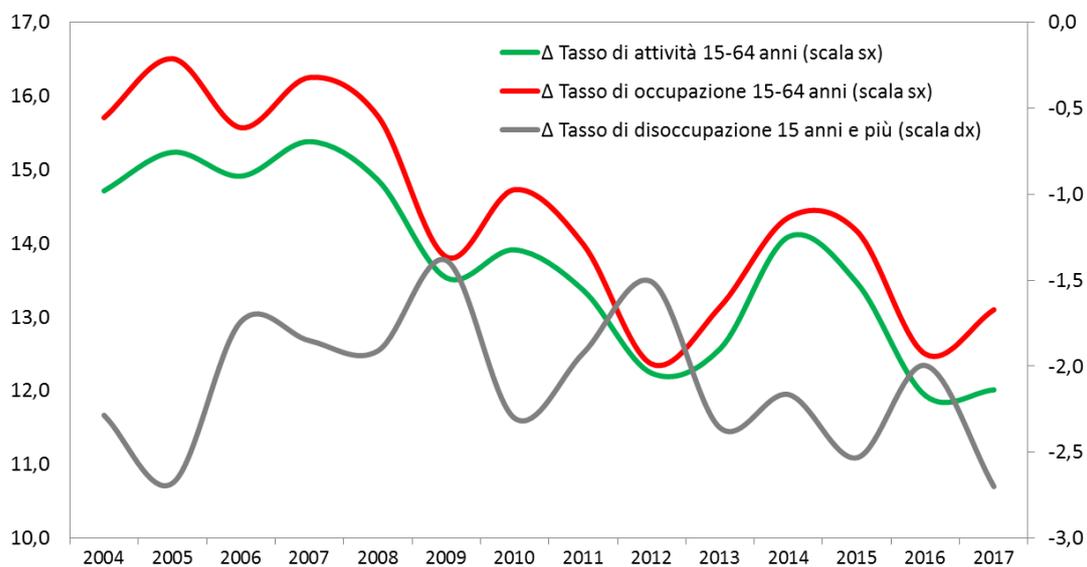
Tasso percentuale, differenza di genere e variazione in punti percentuali

Tasso	Genere	2008	2016	2017	Δ 2017/2016	Δ 2017/2008
Tasso di attività 15-64 anni	Uomini	79,9	79,6	79,5	-0,1	-0,4
	Donne	65,1	67,7	67,5	-0,2	2,4
	Δ Uomini-Donne	14,8	11,9	12,0	-	-
Tasso di occupazione 15-64 anni	Uomini	78,0	74,7	75,2	0,5	-2,8
	Donne	62,3	62,2	62,1	-0,1	-0,2
	Δ Uomini-Donne	15,7	12,5	13,1	-	-
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	Uomini	2,3	6,0	5,3	-0,7	3,0
	Donne	4,2	8,0	8,0	0,0	3,8
	Δ Uomini-Donne	-1,9	-2,0	-2,7	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 17. DIFFERENZA ASSOLUTA TRA TASSI MASCHILI E FEMMINILI IN EMILIA-ROMAGNA

Variazione in punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹² Vale la pena sottolineare che nei recenti anni di crisi economica la riduzione del divario è dipesa principalmente da una crescita della disoccupazione maschile in proporzione molto superiore a quella femminile. Anche alla luce di questa considerazione va letta la graduale riduzione del gender gap in Italia.

1.3 Occupazione e disoccupazione per classi di età

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le classi di età. Nel medio periodo il dato di sintesi più evidente è rappresentato dalla situazione di maggior criticità che contraddistingue i giovani under 35 anni, la fascia più colpita dagli effetti della crisi economica internazionale, anche se nel corso dell'ultimo biennio sono emersi alcuni segnali positivi.

Oltre al significativo decremento del numero degli occupati, alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione della **classe 25-34** che rispetto al 2008 si contrae di oltre 97 mila unità (-17,7%), rispetto al quale impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero della popolazione inattiva e dei NEET, ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro *under 35*, che rispetto al 2008 si sono ridotte di 120 mila lavoratori (-20,0%).

TAVOLA 17. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Popolazione	2008	3.663,4	2.713,4	340,9	550,3	711,1	588,8	522,2
	2016	3.822,9	2.790,3	379,9	458,0	669,0	718,9	564,6
	2017	3.825,5	2.787,8	383,6	453,0	647,4	726,6	577,2
	$\Delta\% 2017/2016$	0,1%	-0,1%	1,0%	-1,1%	-3,2%	1,1%	2,2%
	$\Delta\% 2017/2008$	4,4%	2,7%	12,5%	-17,7%	-9,0%	23,4%	10,5%
Forze lavoro	2008	2.013,8	1.967,5	122,1	478,9	642,1	518,4	206,0
	2016	2.113,9	2.054,3	113,1	372,2	599,9	631,0	338,1
	2017	2.110,9	2.048,6	115,9	365,2	576,7	641,6	349,2
	$\Delta\% 2017/2016$	-0,1%	-0,3%	2,5%	-1,9%	-3,9%	1,7%	3,3%
	$\Delta\% 2017/2008$	4,8%	4,1%	-5,0%	-23,7%	-10,2%	23,8%	69,5%
Occupati	2008	1.949,7	1.903,7	108,7	461,0	623,0	509,1	201,9
	2016	1.967,1	1.908,3	88,2	335,3	562,0	598,9	323,9
	2017	1.973,0	1.912,0	91,3	328,8	546,2	610,7	335,0
	$\Delta\% 2017/2016$	0,3%	0,2%	3,5%	-1,9%	-2,8%	2,0%	3,4%
	$\Delta\% 2017/2008$	1,2%	0,4%	-16,0%	-28,7%	-12,3%	20,0%	65,9%
Persone in cerca di occupazione	2008	64,1	63,8	13,4	17,9	19,0	9,3	4,1
	2016	146,8	146,0	24,9	36,9	37,9	32,1	14,2
	2017	137,8	136,6	24,6	36,4	30,5	30,9	14,2
	$\Delta\% 2017/2016$	-6,1%	-6,4%	-1,1%	-1,5%	-19,6%	-3,5%	-0,1%
	$\Delta\% 2017/2008$	114,9%	114,3%	83,9%	103,2%	60,0%	231,5%	247,7%
Inattivi	2008	1.649,6	745,9	218,9	71,4	69,0	70,4	316,2
	2016	1.709,0	736,0	266,8	85,8	69,1	87,9	226,5
	2017	1.714,7	739,2	267,6	87,8	70,7	85,0	228,0
	$\Delta\% 2017/2016$	0,3%	0,4%	0,3%	2,4%	2,4%	-3,3%	0,7%
	$\Delta\% 2017/2008$	3,9%	-0,9%	22,3%	23,0%	2,5%	20,8%	-27,9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In questo quadro i dati del 2017 introducono alcuni elementi positivi, in linea con l'inversione di tendenza già in corso. Gli occupati di **15-24 anni** crescono del 3,5% (+3,1 mila unità) rispetto allo scorso anno e si riducono leggermente le persone in cerca di occupazione (-1,1%). Più incerti i dati occupazionali per la **classe 25-34 anni**: calano gli occupati su base annuale da un lato (-1,9%), diminuiscono i disoccupati dall'altro (-1,5%).

L'andamento di medio-lungo periodo dei tassi rispecchia quanto sin qui osservato.

Il **tasso di attività** si mantiene relativamente stabile se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 35, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55, come effetto dell'allungamento dell'età pensionabile. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile e segnali in tal senso arrivano dalla quota crescente di coloro che sempre più spesso cercano opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. Nell'ultimo decennio sono aumentati sia i **trasferimenti di residenza dalla regione all'estero, che gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE)**. Alla fine del 2016, risultavano iscritti all'AIRE quasi 184 mila emiliano-romagnoli, circa 64 mila in più rispetto al 2007. Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un segmento crescente di lavoratori esperti. I dati al 2017, pur all'insegna di una generale stazionarietà, confermano il verso di questa polarizzazione (+0,6 punti percentuali per la classe 55-64 anni; +0,5 punti per la classe 45-54 anni; -0,6 punti per la classe 35-44 anni, -0,7 punti per quella 25-34 anni; in controtendenza la classe dei più giovani con un aumento di 0,4 punti percentuali).

Il **tasso di occupazione** 15-64 segnala a livello aggregato un incremento sul 2016 di 0,2 punti percentuali, che porta la contrazione sul 2008 a -1,6 punti percentuali. Nei nove anni considerati quasi tutte le classi di età evidenziano una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+19,4 punti percentuali), che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+0,7 punti percentuali sul 2016). Rispetto allo scorso anno, tutte le classi di età vedono crescere il rispettivo tasso di occupazione, ad eccezione della 25-34 anni (-0,6 punti percentuali).

Il **tasso di disoccupazione** 15-64 anni evidenzia i valori più critici, con un incremento medio rispetto al 2008 di 3,4 punti percentuali. Nonostante i miglioramenti osservati nell'ultimo triennio, rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del tasso, anche quella degli over 55 (anche se in misura inferiore alle altre). Sono però le fasce degli under 35 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in virtù di un doppio effetto combinato: al numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è in netto aumento, mentre al denominatore la forza lavoro risulta invece in evidente contrazione, come visto in precedenza. Il 2017 conferma l'inversione di tendenza in atto dal 2015, con valori dei tassi di disoccupazione in (leggera) contrazione su base annua per tutte le classi di età, ad eccezione di quella 25-34 anni che risulta stazionaria.

TAVOLA 18. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2008	55,0	72,5	35,8	87,0	90,3	88,0	39,4
	2016	55,3	73,6	29,8	81,3	89,7	87,8	59,9
	2017	55,2	73,5	30,2	80,6	89,1	88,3	60,5
	Δ 2017/2016	-0,1	-0,1	0,4	-0,7	-0,6	0,5	0,6
	Δ 2017/2008	0,2	1,0	-5,6	-6,4	-1,2	0,3	21,1
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2008	53,2	70,2	31,9	83,8	87,6	86,5	38,7
	2016	51,5	68,4	23,2	73,2	84,0	83,3	57,4
	2017	51,6	68,6	23,8	72,6	84,4	84,0	58,0
	Δ 2017/2016	0,1	0,2	0,6	-0,6	0,4	0,7	0,7
	Δ 2017/2008	-1,6	-1,6	-8,1	-11,2	-3,2	-2,4	19,4
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2008	3,2	3,2	11,0	3,7	3,0	1,8	2,0
	2016	6,9	7,1	22,0	9,9	6,3	5,1	4,2
	2017	6,5	6,7	21,3	10,0	5,3	4,8	4,1
	Δ 2017/2016	-0,4	-0,4	-0,8	0,0	-1,0	-0,3	-0,1
	Δ 2017/2008	3,3	3,4	10,3	6,2	2,3	3,0	2,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4 NEET

I **NEET** – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna, cresciuto fortemente negli anni della crisi post-2008. Sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa¹³. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani inattivi non interessati a lavorare, che una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

Dopo un biennio di contrazione, il 2017 fa segnare una complessiva stazionarietà del numero di NEET sul 2016. In Emilia-Romagna nel 2017 ISTAT stima circa 139,8 mila NEET (15-34 anni), circa 800 in più rispetto al 2016 (+0,6%), a fronte però di una contrazione sia nel Nord Est (-2,5%) e in Italia (-2,8%).

La stabilità dell'aggregato complessivo è la sintesi di un decremento della classe 30-34 anni (-5,4% sul 2016) e del contestuale aumento delle classi più giovani (+2,7% quella 15-24 anni e +4,6% quella 25-29 anni).

TAVOLA 19. NUMERO DI NEET PER CLASSE DI ETÀ E LIVELLO TERRITORIALE

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Territorio	Classe di età	2008	2016	2017	Var.% 2017/2016	Var.% 2017/2008
Emilia-Romagna	15-24 anni	26,3	45,9	47,1	2,7%	79,3%
	25-29 anni	28,8	46,1	48,2	4,6%	67,2%
	30-34 anni	34,4	47,0	44,4	-5,4%	29,0%
	tot 15-29 anni	55,1	92,0	95,4	3,6%	73,0%
	tot 15-34 anni	89,6	139,0	139,8	0,6%	56,1%
Nord Est	15-24 anni	83,6	126,6	137,4	8,5%	64,4%
	25-29 anni	83,0	124,6	116,0	-6,9%	39,6%
	30-34 anni	101,5	125,5	113,9	-9,2%	12,2%
	tot 15-29 anni	166,6	251,2	253,3	0,8%	52,0%
	tot 15-34 anni	268,2	376,7	367,2	-2,5%	36,9%
Italia	15-24 anni	986,4	1.168,9	1.175,1	0,5%	19,1%
	25-29 anni	832,3	1.045,3	1.013,6	-3,0%	21,8%
	30-34 anni	981,4	1.062,6	996,2	-6,3%	1,5%
	tot 15-29 anni	1.818,6	2.214,1	2.188,7	-1,1%	20,3%
	tot 15-34 anni	2.800,0	3.276,7	3.184,9	-2,8%	13,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio periodo, l'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni italiane in cui l'aumento dei NEET è stato maggiore. Rispetto al 2008, i giovani NEET di 15-34 anni sono cresciuti di quasi 49,4mila unità, pari al 56,1% (a fronte di una variazione del 36,9% nel Nord Est e del 13,7% a livello nazionale). Nel 2008 rappresentavano il 10,1% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 34 anni; nel

¹³ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

2016 sono diventati il 16,8% della medesima, percentuale in linea con quella del 2016, ma in netto calo rispetto al 2015 (quando era pari al 19,3%).

L'incremento è risultato particolarmente concentrato nella fascia d'età 15-24 anni (+79,3% tra 2008 e 2017). A seguire le classi di età 25-29 anni (+67,2%) e 30-34 anni (+29,0%).

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 13,6% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono l'11,1%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni, dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 19,7% tra le donne e al 12,6% tra gli uomini ed alla classe 15-34 anni, dove i NEET donna rappresentano il 21,9% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota percentuale è pari all' 11,8%. Da segnalare che nel 2017 si registra una dinamica di genere su base annua di segno opposto, con un leggero aumento dei NEET di sesso maschile, per la gran parte compensato dal decremento dei NEET di sesso femminile.

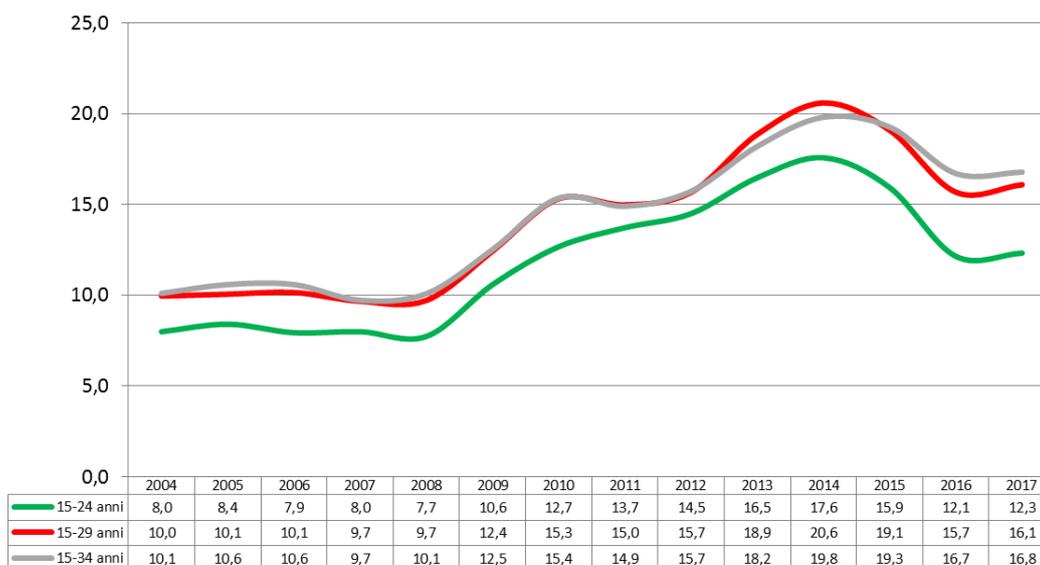
TAVOLA 20. QUOTA NEET SULLA POPOLAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA, PER CLASSE DI ETÀ E GENERE

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

Territorio	Classe di età	2008	2016	2017	Δ 2017/2016	Δ 2017/2008
Uomini	15-24 anni	7,0	10,7	11,1	0,4	4,1
	15-29 anni	6,2	11,2	12,6	1,4	6,4
	15-34 anni	5,6	10,8	11,8	1,0	6,2
Donne	15-24 anni	8,5	13,7	13,6	-0,1	5,1
	15-29 anni	13,3	20,4	19,7	-0,7	6,4
	15-34 anni	14,6	22,8	21,9	-0,9	7,3
Totale	15-24 anni	7,7	12,1	12,3	0,2	4,6
	15-29 anni	9,7	15,7	16,1	0,4	6,4
	15-34 anni	10,1	16,7	16,8	0,1	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 18. QUOTA % DI NEET IN EMILIA-ROMAGNA PER FASCIA DI ETÀ SU POPOLAZIONE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 19. QUOTA % DI NEET IN EMILIA-ROMAGNA 15-34 ANNI PER GENERE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.5 Il mercato del lavoro a livello sub-regionale

Complessivamente le province dell'Emilia-Romagna si posizionano **ai vertici delle classifiche nazionali**, relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro. Nondimeno i diversi territori evidenziano, di volta in volta, un certo grado di variabilità nei risultati.

All'interno della regione, nel 2017 il **tasso di attività 15-64 anni** presenta il valore più elevato a Bologna (75,7%), con valori al di sopra della media regionale anche a Ferrara (74,8%), Modena (74,5%) e Piacenza (74,0%).

L'area metropolitana di Bologna si conferma in testa anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione 15-64 anni**, con un tasso pari a 71,8%. Sopra la media regionale anche le province di Piacenza (69,4%), Parma (69,3%) e Modena (69,1%).

Relativamente al **tasso disoccupazione**, infine, ISTAT ha stimato un tasso del 4,9% per la provincia di Reggio Emilia, dato migliore in regione. Fanno meglio della media regionale anche Bologna (5,1%), Parma (5,2%) e Piacenza (6,1%).

TAVOLA 21. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA

Valori percentuali

Province	Tasso di attività 15-64			Tasso di occupazione 15-64			Tasso di disoccupazione 15 anni e più		
	2008	2016	2017	2008	2016	2017	2008	2016	2017
Piacenza	69,5	71,8	74	68,2	66,3	69,4	1,9	7,5	6,1
Parma	73,0	73,6	73,3	71,2	68,7	69,3	2,3	6,5	5,2
Reggio Emilia	73,6	71,7	72	71,9	68,2	68,4	2,3	4,7	4,9
Modena	73,1	73,8	74,5	70,6	68,8	69,1	3,3	6,6	7,1
Bologna	73,7	76,1	75,7	72,0	71,8	71,8	2,2	5,4	5,1
Ferrara	72,0	74,7	74,8	68,5	66,6	67,6	4,8	10,6	9,5
Ravenna	72,1	73,4	71,1	69,6	66,7	65,8	3,4	9	7,2
Forlì-Cesena	70,7	73,8	71,6	67,0	68,3	66,5	5,1	7,5	7,0
Rimini	71,3	69,5	70,6	67,3	62,9	63,3	5,5	9,1	10,2
Emilia-Romagna	72,5	73,6	73,5	70,2	68,4	68,6	3,2	6,9	6,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

Nel 2017, come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, l'occupazione regionale è cresciuta grazie alla componente di lavoro dipendente. Rispetto agli anni precedenti sono aumentati i flussi di attivazioni e cessazioni per questa tipologia: per quanto riguarda il lavoro dipendente in senso stretto – considerando cioè i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato – nel corso del 2017 si sono registrate, attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER¹⁴, oltre 922 mila attivazioni di nuovi contratti (il 15,8% in più rispetto al 2016) e 893 mila cessazioni (il 16,7% in più rispetto al 2016). Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente (attivazioni-cessazioni) è risultato positivo per oltre 29 mila unità, consolidando ulteriormente la ripresa occupazionale, positiva già a partire dal 2015. Nel paragrafo 2.1 vengono analizzate più in dettaglio le dinamiche del lavoro dipendente e delle singole tipologie contrattuali di cui è composto, i flussi di contratti e le posizioni di lavoro a livello di settore economico, per professione e per caratteristiche del lavoratore.

Alle posizioni di lavoro dipendente si devono aggiungere quelle di lavoro intermittente, a cui è dedicato il paragrafo 2.2, cresciute nel 2017 di oltre 16,4 mila unità, grazie ad una crescita esponenziale dei flussi (+125,6% le attivazioni, +96,6% le cessazioni), in parte legata ad un effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo, aboliti nel marzo 2017).

Nel corso dell'anno è proseguito, inoltre, il calo dei flussi di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro parasubordinato, descritti più nel dettaglio nel paragrafo 2.3, che si erano già fortemente ridimensionati a seguito dell'approvazione del *Jobs Act*, che ne prescriveva il loro progressivo superamento.

TAVOLA 22. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, DI LAVORO INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2017, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	922.473	-	893.383	29.090
<i>Tempo indeterminato</i>	82.680	+33.398	134.807	-18.729
<i>Apprendistato</i>	41.129	-7.808	27.117	6.204
<i>Tempo determinato</i>	582.805	-25.343	520.831	36.631
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	215.859	-247	210.628	4.984
Lavoro intermittente	99.691	-	83.250	16.441
Lavoro parasubordinato	19.776	-	19.792	-16

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁴ Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica.

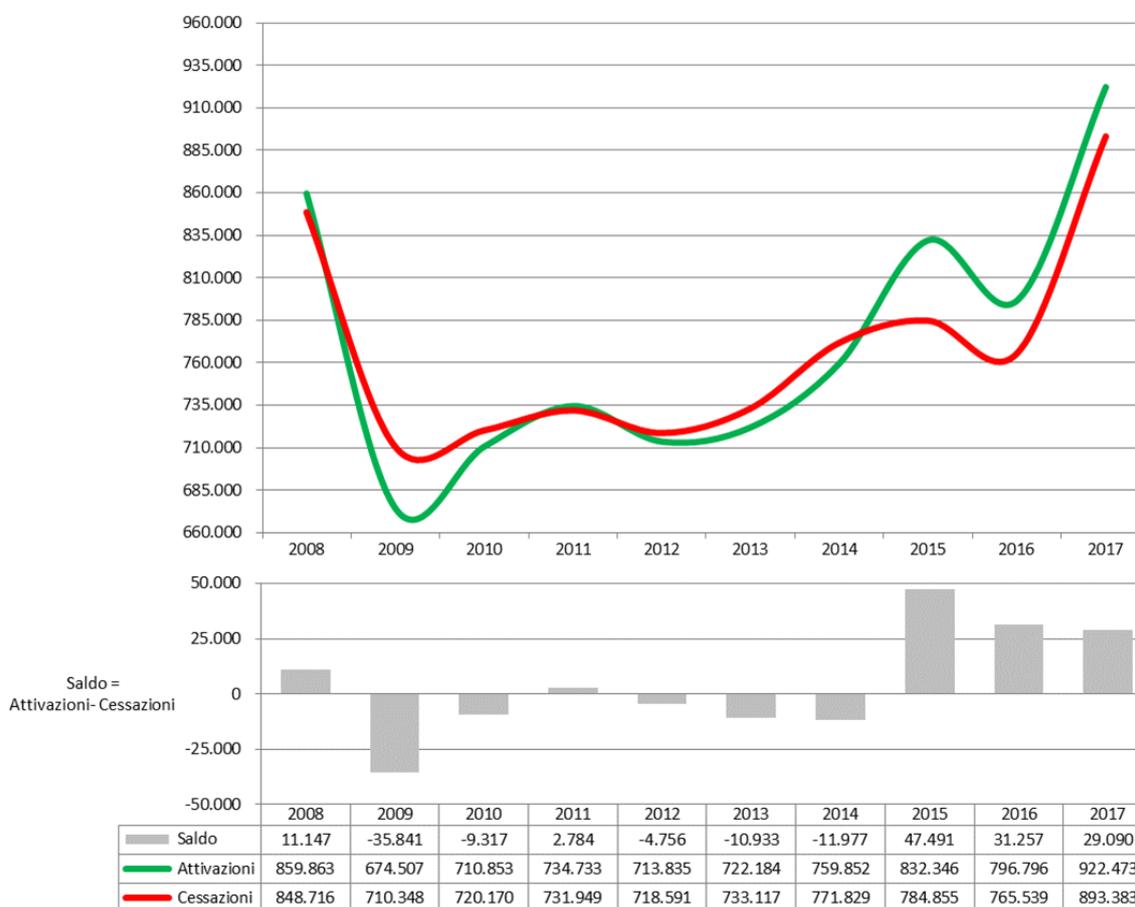
2.1 Flussi di lavoro dipendente

Nel 2017, in regione, i flussi di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente hanno raggiunto i livelli più alti dal 2008. Come già accennato, le attivazioni di nuovi contratti sono state 922.473, in crescita del 15,8% rispetto al 2016, superiori anche al dato registrato nel 2008, quando le attivazioni erano state quasi 860 mila. In aumento anche le cessazioni (893.383), il 16,7% in più rispetto al 2016 e superiori anche alle cessazioni del 2008 (848,8 mila circa).

Il saldo annuale attivazioni-cessazioni è risultato positivo per 29.090 posizioni di lavoro dipendente, che si aggiungono alle 78.748 posizioni create nel biennio 2015-2016, che hanno permesso il recupero delle posizioni lavorative perse durante la crisi (a fine 2017 sono risultate 48.945 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 31 dicembre 2007).

FIGURA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2008 – 2017, valori assoluti



(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Alla costruzione del saldo annuale positivo ha contribuito la performance del mercato del lavoro regionale nel quarto trimestre, che ha segnato un'accelerazione della crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze in regione rispetto ai precedenti.

**TAVOLA 23. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA
(a) PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2014 – IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2014	I trim.	207.530	140.497	67.033	190.430	190.097	332
	II trim.	210.792	177.441	33.351	191.547	192.806	-1.259
	III trim.	191.130	210.371	-19.241	189.754	191.791	-2.037
	IV trim.	150.400	243.520	-93.120	188.121	197.135	-9.014
	Totale 2014	759.852	771.829	-11.977	759.852	771.829	-11.977
2015	I trim.	226.386	150.510	75.876	209.751	203.235	6.516
	II trim.	222.975	182.121	40.854	203.897	197.185	6.712
	III trim.	203.801	212.227	-8.426	199.936	191.808	8.128
	IV trim.	179.184	239.997	-60.813	218.762	192.627	26.135
	Totale 2015	832.346	784.855	47.491	832.346	784.855	47.491
2016	I trim.	195.804	124.169	71.635	184.830	181.607	3.223
	II trim.	210.917	172.444	38.473	191.678	187.189	4.488
	III trim.	206.163	219.897	-13.734	198.055	194.505	3.550
	IV trim.	183.912	249.029	-65.117	222.233	202.238	19.995
	Totale 2016	796.796	765.539	31.257	796.796	765.539	31.257
2017	I trim.	226.784	146.598	80.186	218.033	210.489	7.544
	II trim.	259.117	207.381	51.736	233.044	226.253	6.791
	III trim.	247.901	268.510	-20.609	237.918	233.099	4.819
	IV trim.	188.671	270.894	-82.223	233.478	223.541	9.937
	Totale 2017	922.473	893.383	29.090	922.473	893.383	29.090
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2014	I trim.	6,1	5,4	3,4	0,5		
	II trim.	7,6	6,5	0,6	1,4		
	III trim.	3,3	6,0	-0,9	-0,5		
	IV trim.	3,3	3,8	-0,9	2,8		
	Totale 2014	5,2	5,3				
2015	I trim.	9,1	7,1	11,5	3,1		
	II trim.	5,8	2,6	-2,8	-3,0		
	III trim.	6,6	0,9	-1,9	-2,7		
	IV trim.	19,1	-1,4	9,4	0,4		
	Totale 2015	9,5	1,7				
2016	I trim.	-13,5	-17,5	-15,5	-5,7		
	II trim.	-5,4	-5,3	3,7	3,1		
	III trim.	1,2	3,6	3,3	3,9		
	IV trim.	2,6	3,8	12,2	4,0		
	Totale 2016	-4,3	-2,5				
2017	I trim.	15,8	18,1	-1,9	4,1		
	II trim.	22,9	20,3	6,9	7,5		
	III trim.	20,2	22,1	2,1	3,0		
	IV trim.	2,6	8,8	-1,9	-4,1		
	Totale 2017	15,8	16,7				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.1 Analisi per attività economica

A livello settoriale, la crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro regionale nel 2017 è stata trainata dal *Terziario* (+20.043 unità) e dall'*Industria in senso stretto* (+9.944 unità), che ha visto rafforzarsi la crescita rispetto all'anno precedente. Nell'ambito dei Servizi, le *Altre attività di servizi* - voce sotto la quale ricadono accanto ad una quota di servizi strategici per le imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, anche una serie di professioni poco qualificate in termini di competenze – sono cresciute di 10.057 posizioni di lavoro dipendente, incrementando un trend positivo iniziato dal 2011; nel *Commercio, alberghi e ristoranti* le posizioni lavorative sono aumentate per il terzo anno consecutivo (+9.968 unità), favorite anche dalla ripresa dei consumi, dal miglioramento delle aspettative delle famiglie e anche dalla stagione turistica particolarmente positiva. Nelle *Costruzioni* sono ancora assenti segnali di inversione del trend, anche se sembra confermarsi la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 alla fine del 2014: dopo un saldo positivo nel 2014, la dinamica occupazionale è tornata nuovamente in terreno negativo, con una perdita di altre 495 posizioni di lavoro dipendenti nel 2017. Leggermente negativo il saldo annuale dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (-402 unità), su cui potrebbero aver pesato alcuni eventi calamitosi (siccità nella stagione estiva e gelicidio in quella invernale).

TAVOLA 24. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	138.079	138.481	-402
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	173.002	163.058	+9.944
Costruzioni (sezione F)	35.688	36.183	-495
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	221.585	211.599	+9.986
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	354.119	344.062	+10.057
Totale economia (a)	922.473	893.383	+29.090
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	123.490	122.982	+508
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	147.509	139.971	+7.538
Costruzioni (sezione F)	31.714	32.632	-918
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	180.593	170.991	+9.602
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	313.490	298.963	+14.527
Totale economia (a)	796.796	765.539	+31.257
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	11,8	12,6	11,8
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	17,3	16,5	17,3
Costruzioni (sezione F)	12,5	10,9	12,5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	22,7	23,7	22,7
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	13,0	15,1	13,0
Totale economia (a)	15,8	16,7	15,8

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già osservato sul totale economia, il quarto trimestre dell'anno ha contribuito positivamente alla costruzione del saldo annuale per quanto riguarda tutti i settori di attività economica.

TAVOLA 25. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	138.079	173.002	35.688	221.585	354.119	922.473
Cessazioni	138.481	163.058	36.183	211.599	344.062	893.383
Saldo (b)	-402	9.944	-495	9.986	10.057	29.090
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	34.158	45.488	9.169	57.880	86.784	233.478
Cessazioni	33.197	41.401	9.022	54.054	85.868	223.541
Saldo (c)	961	4.087	147	3.826	916	9.937

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

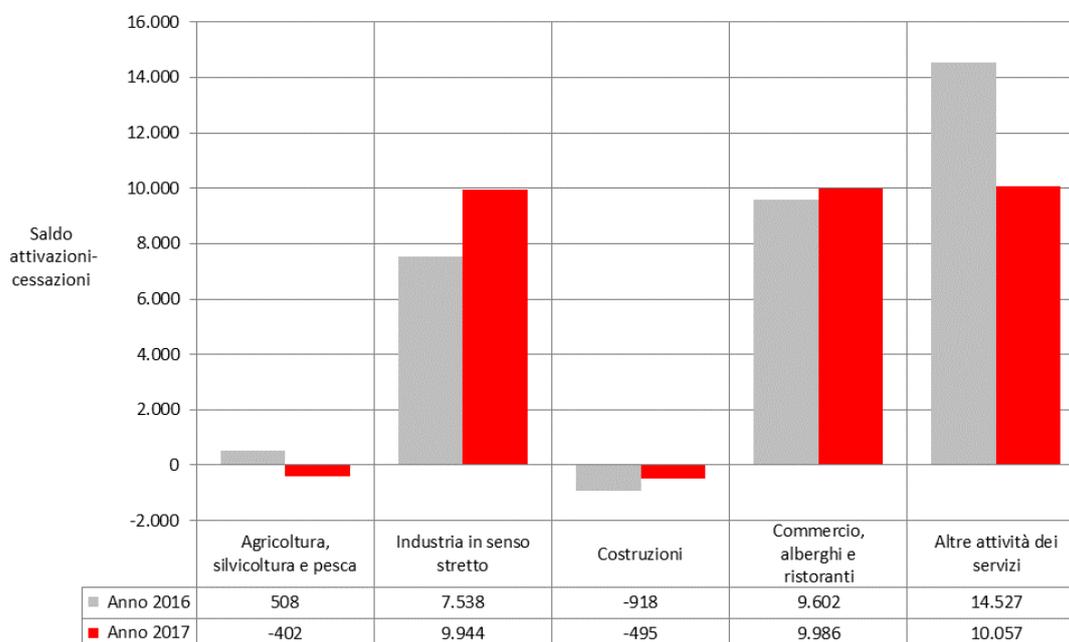
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 21. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già evidenziato, in un'ottica di più lungo periodo, nell'ambito del lavoro dipendente, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro perse con la crisi economica 2008-2014. Già nel 2016 era stato superato il livello di fine 2007 e con il saldo positivo dell'ultimo anno si è arrivati a 48.945 posizioni di lavoro dipendente sopra il livello pre-crisi. La ripresa si è accompagnata alla progressiva terziarizzazione dell'economia e dell'occupazione regionale.

FIGURA 22. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Mentre tra le *Altre attività di servizi* la crisi sembra non aver avuto effetti sul saldo delle posizioni di lavoro, che sono cresciute ininterrottamente (+72.110 unità rispetto alla fine del 2007), nel *Commercio, ristoranti e servizi* la dinamica positiva si è rafforzata dal 2015 in poi, consentendo di cumulare 26.586 posizioni di lavoro in più rispetto al pre-crisi. In deciso recupero l'occupazione nell'*Industria in senso stretto* che, grazie alla dinamica positiva dell'ultimo triennio (con la creazione di 27.316 nuove posizioni di lavoro dipendente), sta progressivamente risalendo la china (mancano ancora 24.413 posizioni di lavoro per raggiungere il livello di fine 2007). Se l'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* non si è scostata di molto dallo zero, mantenendosi

leggermente al di sotto del livello occupazionale pre-crisi (-1.743 unità), nelle *Costruzioni* la ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente triennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare (a fine 2017 sono 23.595 le posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto a fine 2007).

2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

Nel corso del 2017 - come era fisiologico aspettarsi dopo il biennio 2015-2016 durante il quale si era completato un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, con una forte crescita del lavoro dipendente legata alla dinamica positiva dei contratti a tempo indeterminato introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016¹⁵ - la crescita delle posizioni di lavoro dipendente è stata trainata dai contratti a tempo determinato, il cui saldo delle posizioni di lavoro è stato positivo per 36,6 mila unità circa. Hanno contribuito positivamente alla dinamica più complessiva anche l'apprendistato, con una crescita di 6,2 mila posizioni di lavoro circa, e il lavoro somministrato a tempo determinato, che ha avuto un saldo positivo pari a 5,0 mila posizioni circa. Per tutte queste tre tipologie contrattuali, la crescita delle posizioni di lavoro si è intensificata rispetto al 2016, parallelamente ad un aumento del flusso di attivazioni e cessazioni.

Dopo una crescita particolarmente intensa nel 2015 e 2016 (+70.961 posizioni di lavoro a tempo indeterminato), anche per il venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato¹⁶, nel corso degli ultimi dodici mesi il saldo delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è risultato negativo per 18,7 mila unità circa. Nonostante questo dato, il bilancio dell'ultimo triennio per questa tipologia contrattuale resta positivo (sono 52.232 le posizioni di lavoro a tempo indeterminato in più rispetto alla fine del 2014)¹⁷.

¹⁵ Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

¹⁶ A partire dall'inizio del 2017, gli incentivi per l'assunzione non sono più generalizzati: alcuni sono rivolti a particolari categorie di lavoratori, altri solo a particolari aree territoriali. Le disposizioni sono contenute nella legge di bilancio per l'anno 2017 (L. 232/2016). Alcuni incentivi erano già attivi nel 2016, altri sono stati parzialmente modificati. In Emilia-Romagna, ad esempio, l'*Incentivo Occupazione Giovani* si rivolge ai giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni non inseriti in un percorso di studio o formazione, che risultano disoccupati e sono registrati al *Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani* (Cfr. *DD del Ministero del lavoro n. 394 del 2/12/2016 e a la circolare n. 40 del 28/2/2017 dell'INPS*); il *Bonus studenti* è stato ristretto ai soli studenti assunti con contratto a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato, entro sei mesi dal conseguimento del diploma o dal diverso titolo di studio che hanno svolto in precedenza in azienda un periodo di alternanza scuola-lavoro. Il *Bonus donne e over 50 disoccupati*, quello *contributivo per lavoratori in CIGS* e quello per i *disoccupati percettori di Naspi* sono altresì riconfermati.

¹⁷ Prendendo in considerazione solamente la sotto-tipologia di contratti a tempo indeterminato, escludendo cioè la componente (residuale) dei contratti di somministrazione a tempo indeterminato, si evidenzia nel 2017 un saldo negativo di 16.285 unità, che fa seguito ad una crescita di 70.212 posizioni di lavoro nel biennio 2015/2016. Rispetto alla fine del 2007, ad oggi esistono in regione 55.495 posizioni a tempo indeterminato in più.

TAVOLA 26. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2017 Valori assoluti					
Attivazioni	82.680	41.129	582.805	215.859	922.473
Trasformazioni	+33.398	-7.808	-25.343	-247	-
Cessazioni	134.807	27.117	520.831	210.628	893.383
Saldo (d)	-18.729	6.204	36.631	4.984	29.090
2016 Valori assoluti					
Attivazioni	92.114	32.795	497.187	174.700	796.796
Trasformazioni	+41.060	-7.472	-32.907	-681	-
Cessazioni	129.781	21.825	443.251	170.682	765.539
Saldo (d)	3.393	3.498	21.029	3.337	31.257
2017/2016 Valori percentuali annuali					
Attivazioni	-10,2	25,4	17,2	23,6	15,8
Trasformazioni	-18,7	4,5	-23,0	-63,7	-
Cessazioni	3,9	24,2	17,5	23,4	16,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

L'analisi di breve periodo mette altresì in risalto come la complessiva dinamica positiva permanga anche nell'ultimo trimestre del 2017, con le attivazioni di contratti di lavoro alle dipendenze che sono in numero maggiore rispetto alle cessazioni, anche al netto della stagionalità (+9.937). Si riconferma in tal modo un profilo favorevole per l'occupazione dipendente che permane dal primo trimestre 2015. Anche nel quarto trimestre, come nel corso degli ultimi 12 mesi, il saldo positivo è dovuto alle varie tipologie di lavoro a termine.

TAVOLA 27. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	123.809	798.664	922.473
Trasformazioni (c)	25.589	-25.589	-
Cessazioni	161.924	731.459	893.383
Saldo (d)	-12.526	41.616	29.090
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	29.648	203.830	233.478
Trasformazioni (c)	6.503	-6.503	-
Cessazioni	39.365	184.176	223.541
Saldo (e)	-3.214	13.151	9.937

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

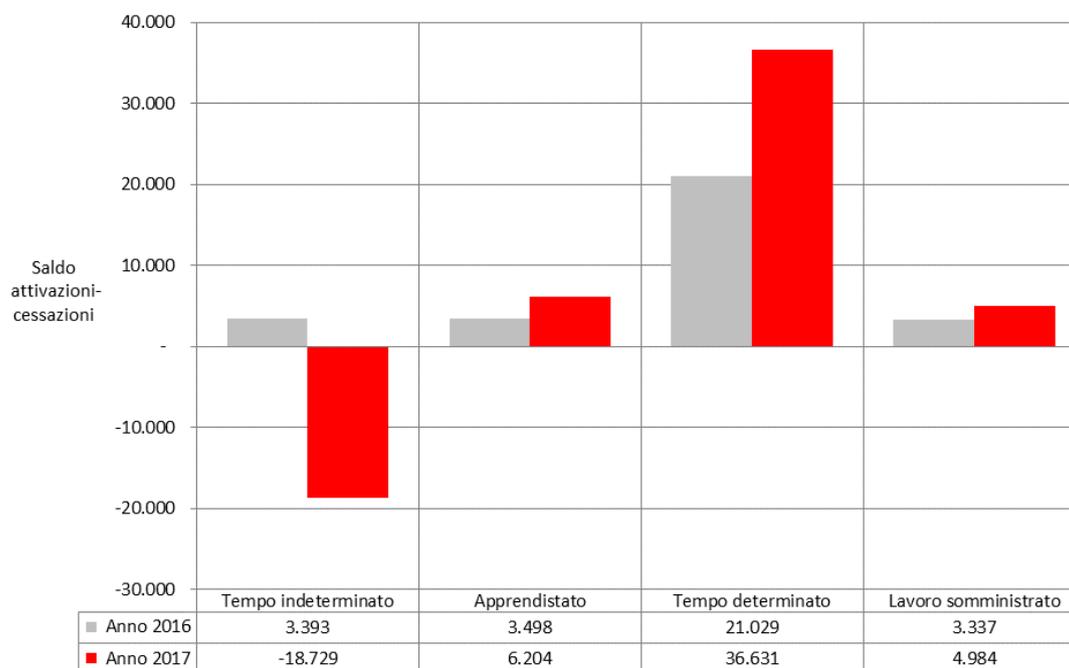
(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 23. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

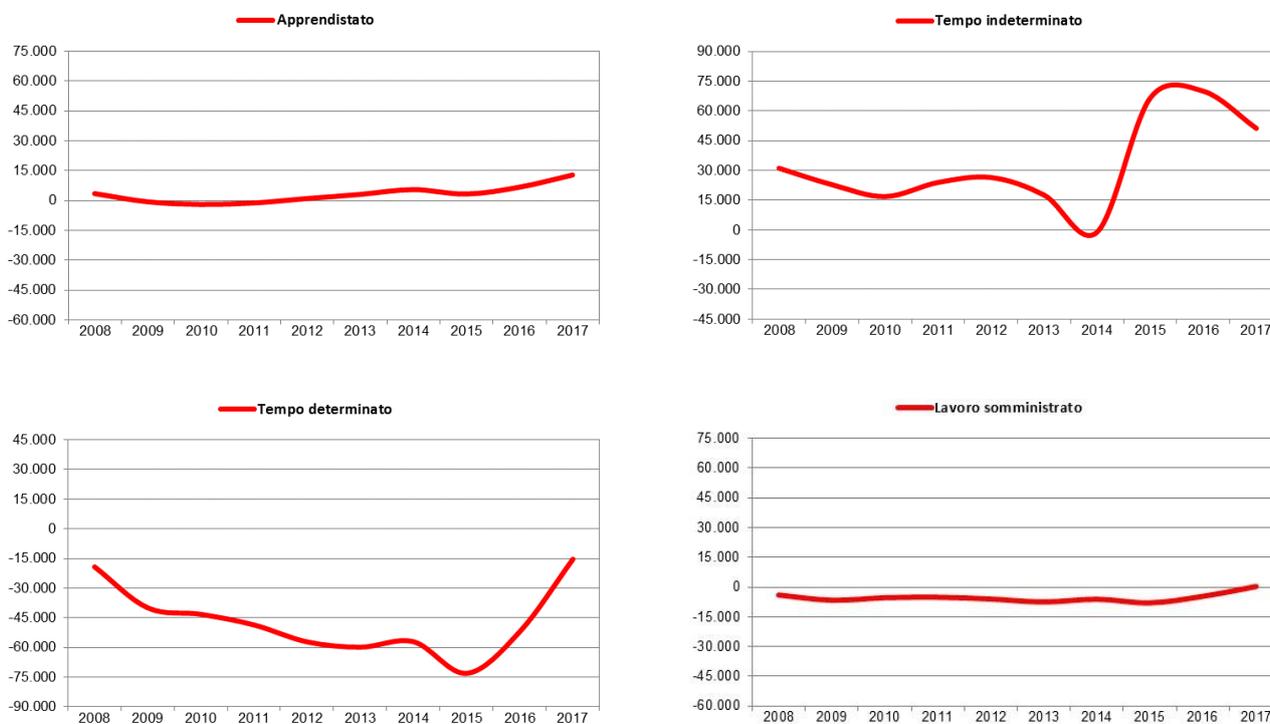
In un'analisi di medio-lungo periodo, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si può osservare come la prima fase della crisi economica si sia tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato (con una perdita cumulata di oltre 57 mila posizioni a tempo determinato tra la fine del 2007 e la fine del 2012), mentre la seconda fase della crisi (dalla fine del 2012

alla fine del 2014), ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato, con una perdita cumulata nel biennio 2013-2014 di circa 27,4 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

FIGURA 24. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI

PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel corso del 2015, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il *Jobs Act*, si è assistito ad un vero e proprio boom delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+67,6 mila unità), in parte frutto di trasformazioni di posizioni lavorative già esistenti (a tempo determinato e di lavoro parasubordinato) e in parte frutto di nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale. Nello stesso anno, infatti, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo determinato è risultato negativo per quasi 16 mila unità, mentre relativamente al lavoro parasubordinato – come vedremo più nel dettaglio nel paragrafo 2.3 – si sono perse oltre 17 mila posizioni lavorative.

Nel 2016, poi, al progressivo esaurimento della spinta del tempo indeterminato (le cui posizioni sono comunque cresciute di 3,4 mila unità circa) si è affiancata la netta ripresa dei contratti a tempo determinato, il cui saldo è stato positivo per oltre 21 mila unità.

A fine 2017, il recupero dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti è a ben vedere frutto di una diversa composizione in termini contrattuali rispetto alla fine del 2007: la quota mancante di posizioni a

tempo determinato (-15.380 unità rispetto al 31/12/2007) è stata compensata dalle posizioni lavorative a tempo indeterminato (che sono 51.130 in più rispetto a fine 2017) e di apprendistato (+12.973 unità), circostanza che rappresenta un dato significativo in quanto determina un miglioramento qualitativo del mercato del lavoro regionale. Sostanzialmente stabile, infine, lo stock di posizioni di lavoro somministrato a tempo determinato, che – grazie alla dinamica positiva dell’ultimo biennio – hanno recuperato le perdite degli anni precedenti.

Rispetto alla tipologia di orario, nel corso del 2017 sono risultate in crescita sia le posizioni lavorative alle dipendenze a tempo pieno (+17,8 mila unità) che quelle a tempo parziale (+11,3 mila). Rispetto all’anno precedente, mentre si rafforza leggermente la crescita delle posizioni a tempo pieno (nel 2016 il saldo era stato pari a +16.884 unità), rallenta la crescita dei tempi parziali (nel 2016 il saldo era stato pari a +14.378), sebbene in presenza di una crescita dei flussi più accentuata.

Alcune differenze si possono osservare a livello di genere di lavoratore: il saldo di +17,8 mila posizioni a tempo pieno è il risultato di una crescita di 13.151 unità tra i maschi e di 4.676 unità tra le femmine. Per quanto riguarda, invece, il lavoro parziale, si osserva un maggior equilibrio tra i generi: la crescita complessiva di 11,3 mila posizioni di lavoro part-time è il risultato di un saldo pari a +7.019 unità per le donne e di un saldo pari a +4.253 tra gli uomini.

TAVOLA 28. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	605.877	316.531	65	922.473
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+26.212	-26.212	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.382	+20.382	-	-
Cessazioni	593.880	299.429	74	893.383
Saldo (b)	17.827	11.272	-9	29.090
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	534.611	262.082	103	796.796
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+23.165	-23.165	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-19.833	+19.833	-	-
Cessazioni	521.059	244.372	108	765.539
Saldo (b)	16.884	14.378	-5	31.257
2017/2016				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	13,3	20,8	-36,9	15,8
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	13,2	13,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2,8	2,8	-	-
Cessazioni	14,0	22,5	-31,5	16,7

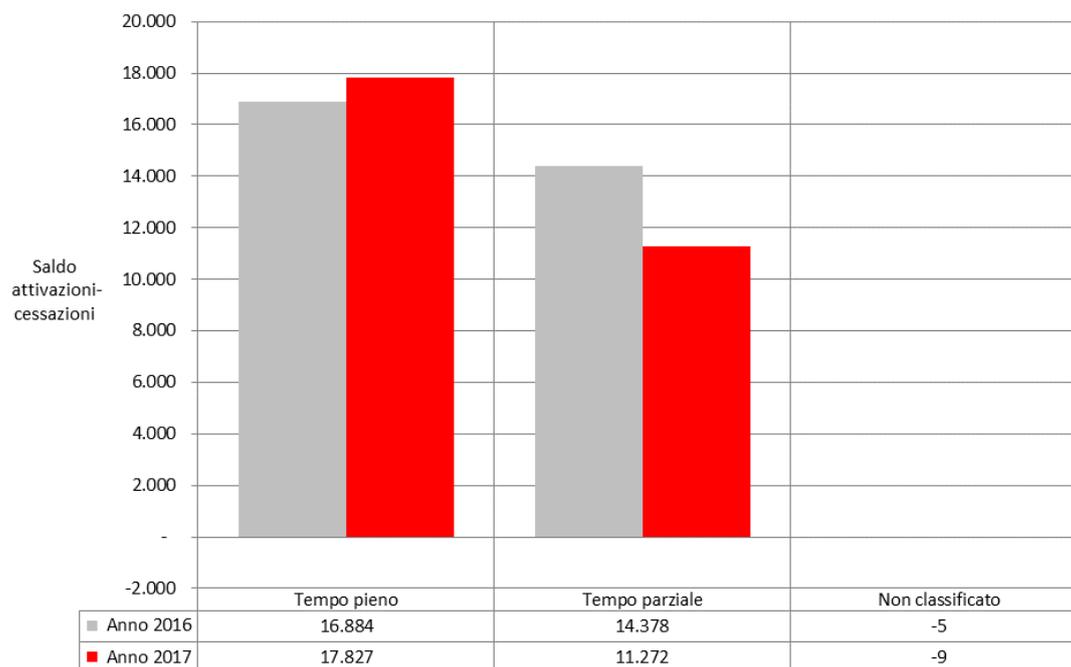
(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 25. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA**

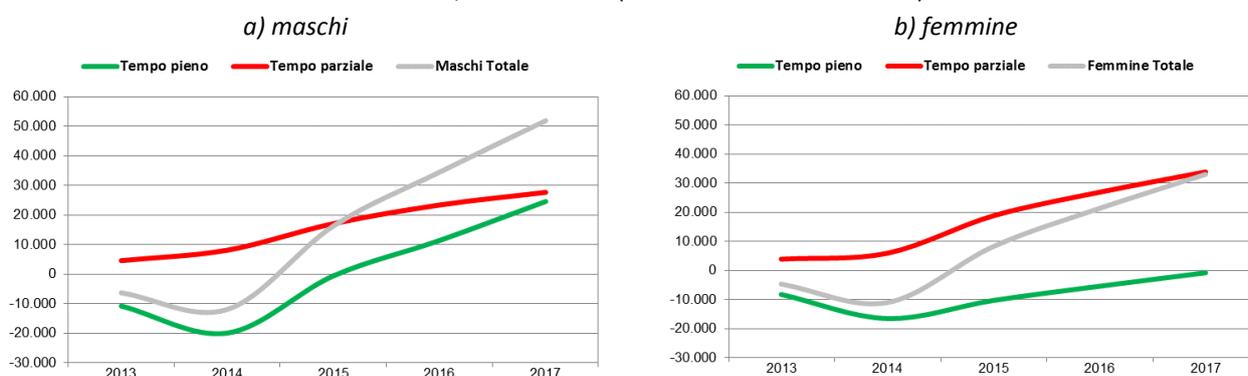
Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 26. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER TIPO DI ORARIO**

2003 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2012 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente per grande gruppo professionale – adottando la classificazione CP2011 elaborata da ISTAT a partire dalla *International Standard Classification of Occupations (Isco08)* – evidenzia come quasi tutti i gruppi forniscono nel 2017 un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, con l'unica eccezione dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*.

TAVOLA 29. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	2.019	2.308	-289
2.Professioni specialistiche	95.799	91.467	4.332
3.Professioni tecniche	59.050	55.514	3.536
4.Professioni impiegatizie	78.275	75.822	2.453
5.Professioni commerciali e dei servizi	195.227	186.047	9.180
6.Operai specializzati e artigiani	112.570	110.327	2.243
7.Conduttori di impianti	76.282	73.196	3.086
8.Professioni non qualificate	303.251	298.702	4.549
Totale economia (a)	922.473	893.383	29.090
2016	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	1.877	2.195	-318
2.Professioni specialistiche	96.427	89.102	7.325
3.Professioni tecniche	54.207	49.475	4.732
4.Professioni impiegatizie	64.104	61.129	2.975
5.Professioni commerciali e dei servizi	160.975	153.016	7.959
6.Operai specializzati e artigiani	97.354	95.571	1.783
7.Conduttori di impianti	65.835	63.661	2.174
8.Professioni non qualificate	256.017	251.390	4.627
Totale economia (a)	796.796	765.539	31.257
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	7,6	5,1	
2.Professioni specialistiche	-0,7	2,7	
3.Professioni tecniche	8,9	12,2	
4.Professioni impiegatizie	22,1	24,0	
5.Professioni commerciali e dei servizi	21,3	21,6	
6.Operai specializzati e artigiani	15,6	15,4	
7.Conduttori di impianti	15,9	15,0	
8.Professioni non qualificate	18,4	18,8	
Totale economia (a)	15,8	16,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

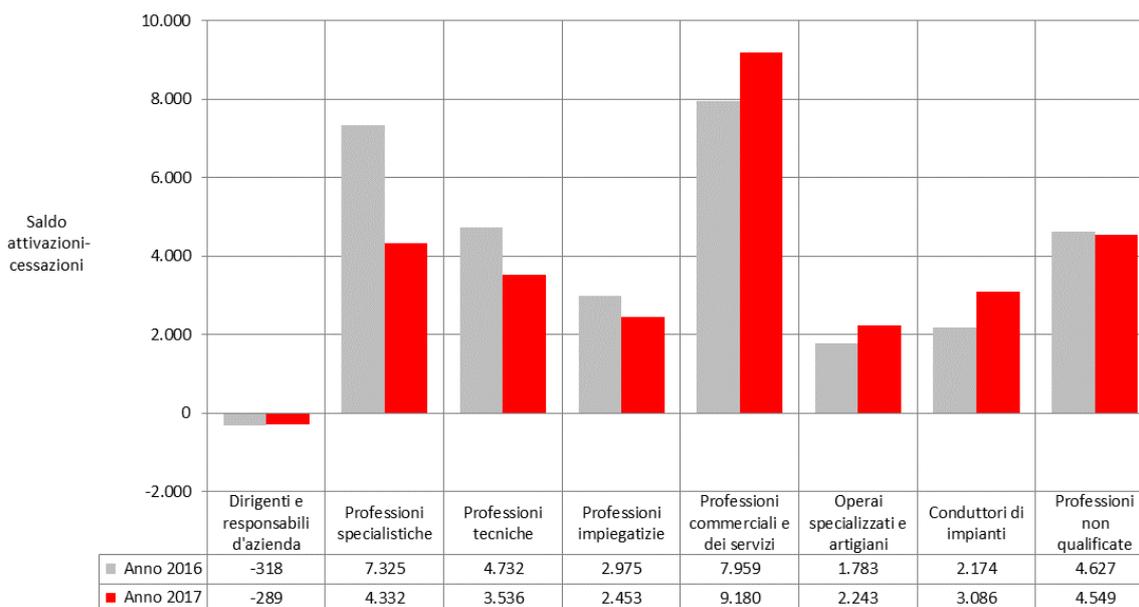
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Delle 29 mila posizioni di lavoro create nel corso dell'anno, 9.180 hanno riguardato le *Professioni commerciali e dei servizi*, gruppo il cui saldo risulta in accelerazione (rispetto alle 7.959 posizioni di lavoro dipendente create nel 2016) che genera una quota di flussi di attivazioni e cessazioni pari al 21% circa del totale. Il gruppo delle professioni commerciali e dei servizi è inoltre, assieme a quello delle *Professioni impiegatizie*, quello che visto crescere maggiormente le attivazioni e cessazioni rispetto allo scorso anno.

In termini di saldo attivazioni-cessazioni seguono le *Professioni non qualificate* (+4.549 unità), che sono quelle che movimentano il numero maggiore di contratti (il 33% delle attivazioni e cessazioni del lavoro dipendente in senso stretto), le *Professioni specialistiche* (+4.332), che includono specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, ingegneri, architetti e altri specialisti, le *Professioni tecniche* (+3.536), formate da figure tecniche nei vari ambiti (scientifico, sanitario, umanistico, economico, ingegneristico, ecc.) a supporto degli specialisti del precedente gruppo professionale, e via via gli altri gruppi.

FIGURA 27. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Le due tabelle che seguono mettono in evidenza quali sono state nel corso del 2017 le professioni più richieste dai datori di lavoro dell'Emilia-Romagna (3 *digit* della classificazione CP2011), misurate nel primo caso in termini di numero maggiore di attivazioni di contratti di lavoro dipendente, nel secondo caso in termini di saldo annuale di posizioni lavorative. Sei professioni sono presenti in entrambe le tabelle: si tratta degli *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (con 104.704 attivazioni nell'anno e un saldo pari a +4.147 unità, il più alto tra le professioni a 3 *digit*) e degli *Addetti alle vendite* (con 53.535 attivazioni e un saldo pari a +3.510 unità), che rientrano nel gruppo delle *Professioni commerciali e dei servizi*. Altre tre professioni appartengono al gruppo delle *Professioni non qualificate*: si tratta del *Personale non qualificato nella manifattura* (con 27.643 attivazioni e un saldo pari a +1.578 unità), del *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (con 60.037 attivazioni e un saldo pari a +1.225 unità) e del *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (con 47.896 attivazioni e un saldo pari a +1.160). La sesta professione è quella degli *Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica*, che nel corso dell'anno hanno registrato 26.257 attivazioni e incrementato le posizioni lavorative alle dipendenze di 1.410 unità. Hanno fatto segnare un saldo positivo tra i più alti anche i *Tecnici in campo ingegneristico* (+1.281 unità) e i *Tecnici della salute* (+988 unità), entrambe appartenenti al gruppo delle professioni tecniche; gli *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (+1.030 unità) e i *Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale* (+969 unità).

Tra le professioni emerse per maggior numero di attivazioni, ma che non compaiono nella lista delle 10 professioni con i saldi annuali maggiori, si trovano invece il *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, i *Professori di scuola primaria e pre-primaria*, gli *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* e i *Professori di scuola secondaria e post-secondaria*. Si tratta di professioni per le quali, nella maggior parte dei casi, i contratti attivati nell'anno – probabilmente in preponderanza a tempo determinato – vengono cessati nello stesso anno.

TAVOLA 30. LE 10 PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE, IN TERMINI DI ATTIVAZIONI, NELL'AMBITO DEL LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2017, valori assoluti

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017			
Valori assoluti			
1. Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (cod. 8.3.1)	126.313	126.515	-202
2. Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (cod. 5.2.2)	104.704	100.557	+4.147
3. Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (cod. 8.1.3)	60.037	58.812	+1.225
4. Addetti alle vendite (cod. 5.1.2)	53.535	50.025	+3.510
5. Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (cod. 8.1.4)	47.896	46.736	+1.160
6. Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (cod. 2.6.4)	37.748	37.232	+516
7. Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (cod. 4.1.1)	29.610	29.162	+448
8. Personale non qualificato nella manifattura (cod. 8.4.3)	27.643	26.065	+1.578
9. Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica (cod. 4.3.1)	26.257	24.847	+1.410
10. Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate (cod. 2.6.3)	21.214	20.689	+525

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 31. LE 10 PROFESSIONI CRESCIUTE DI PIÙ, IN TERMINI DI SALDO DI POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2017, valori assoluti

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017			
Valori assoluti			
1. Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (cod. 5.2.2)	104.704	100.557	+4.147
2. Addetti alle vendite (cod. 5.1.2)	53.535	50.025	+3.510
3. Personale non qualificato nella manifattura (cod. 8.4.3)	27.643	26.065	+1.578
4. Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica (cod. 4.3.1)	26.257	24.847	+1.410
5. Tecnici in campo ingegneristico (cod. 3.1.3)	6.417	5136	+1.281
6. Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (cod. 8.1.3)	60.037	58.812	+1.225
7. Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (cod. 8.1.4)	47.896	46.736	+1.160
8. Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (cod. 2.1.1)	3.204	2174	+1.030
9. Tecnici della salute (cod. 3.2.1)	12.854	11866	+988
10. Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale (cod. 7.4.2)	17.760	16791	+969

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel medio periodo, dal 2013 in poi¹⁸, sono soprattutto le *Professioni specialistiche* e le *quelle commerciali e dei servizi* ad essere cresciute maggiormente. Alla fine del 2017, erano 29.181 le posizioni dipendenti specialistiche in più rispetto al 31 dicembre 2012 (trainate in particolare dagli *Specialisti della formazione e della ricerca*), 24.667 quelle commerciali e dei servizi (soprattutto grazie al traino svolto dalle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* e *quelle delle attività commerciali*).

Positivo il bilancio anche per quanto riguarda le *Professioni non qualificate* (grazie in particolare alle *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*) e il gruppo delle *Professioni tecniche* (soprattutto quelle in campo scientifico, ingegneristico); in misura minore per il gruppo delle *Professioni impiegate* e quello dei *Conduttori di impianti*.

Hanno fatto segnare, invece, una dinamica negativa gli *Operai specializzati e artigiani* e il gruppo dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*: per i primi, dopo il picco negativo di fine 2014 (-13.784 posizioni di lavoro rispetto alla fine del 2012), nell'ultimo triennio il trend sembrerebbe essersi invertito, permettendo di recuperare oltre 7,7 mila posizioni lavorative; per i *Dirigenti e responsabili d'azienda*, invece, i saldi annuali sono sempre stati leggermente negativi.

¹⁸ Per i primi anni della serie storica, dal 2008 al 2012, il dato relativo alla professione è spesso mancante e pertanto non indicativo.

**FIGURA 28. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA
2013 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2012 = 0)**



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza e età

Nel 2017 hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente sia gli uomini (+17.388 unità) che le donne (+11.702 unità). Entrambi hanno visto leggero rallentamento della crescita rispetto al 2016. In termini di flussi, la crescita di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente è stata più intensa per la componente maschile.

In un'ottica di medio lungo periodo, le dinamiche per le due componenti sono abbastanza simili: negativa tra il 2008 e il 2014, con l'inversione di tendenza nel 2015, quando le donne vedono già recuperare tutte le posizioni perse durante la crisi. Per gli uomini, invece, il livello occupazionale pre-crisi verrà raggiunto e superato un anno dopo, nel 2016.

**TAVOLA 32. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO
IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Maschi	488.444	471.056	+17.388
Femmine	434.029	422.327	+11.702
Totale economia (a)	922.473	893.383	+29.090
2016	Valori assoluti		
Maschi	409.585	391.409	+18.176
Femmine	387.211	374.130	+13.081
Totale economia (a)	796.796	765.539	+31.257
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Maschi	19,3	20,3	
Femmine	12,1	12,9	
Totale economia (a)	15,8	16,7	

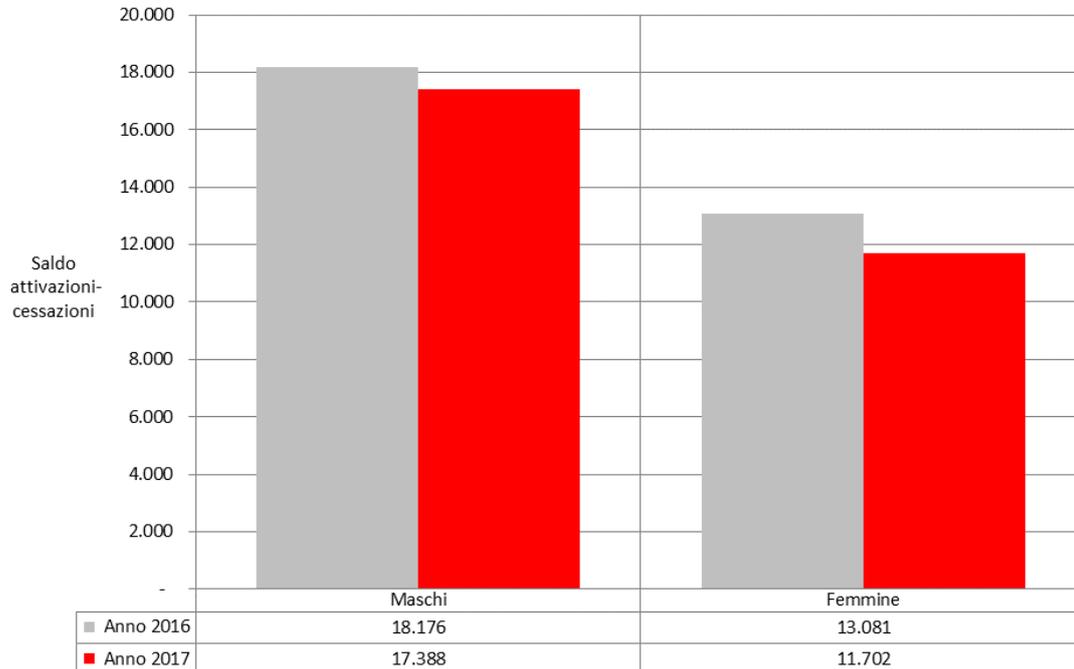
(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 29. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

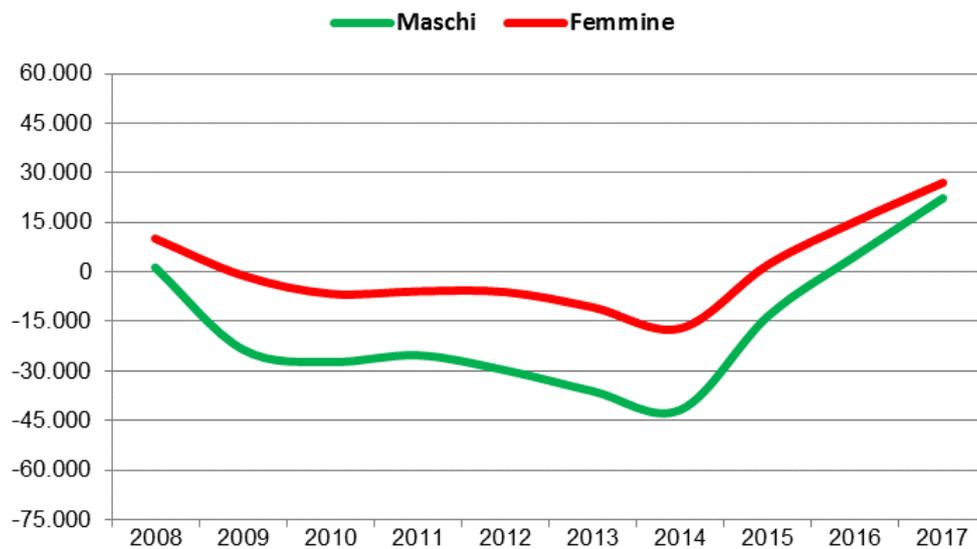
Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 30. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

La crescita delle posizioni lavorative su base annua è stata per oltre due terzi determinata dai lavoratori italiani (+21.002 le posizioni di lavoro create nel 2017) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (+8.371 unità).

Nella dinamica di lungo periodo si può apprezzare l'effetto della crisi sulla componente italiana dei lavoratori, che è arrivata a perdere 65.880 posizioni di lavoro dipendente tra la fine del 2007 fino alla fine del 2014, per poi recuperare a partire dal 2015 fino a tornare e superare i livelli occupazionali pre-crisi nel corso del 2017. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, il saldo cumulato delle posizioni di lavoro torna ad essere positivo fin dal 2010 e da lì in avanti ha progressivamente incrementato il trend positivo, su cui ha avuto una significativa rilevanza la componente demografica (si consideri che la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, in età lavorativa 15-64 anni, è passata da 284.865 residenti del 2008 a 409.236 unità nel 2017).

TAVOLA 33. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Italiani	656.453	635.451	+21.002
Stranieri	265.987	257.616	+8.371
Non classificato	33	316	-283
Totale economia (a)	922.473	893.383	+29.090
2016			
Valori assoluti			
Italiani	572.276	549.384	+22.892
Stranieri	224.500	215.908	+8.592
Non classificato	20	247	-227
Totale economia (a)	796.796	765.539	+31.257
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	14,7	15,7	
Stranieri	18,5	19,3	
Non classificato	65,0	27,9	
Totale economia (a)	15,8	16,7	

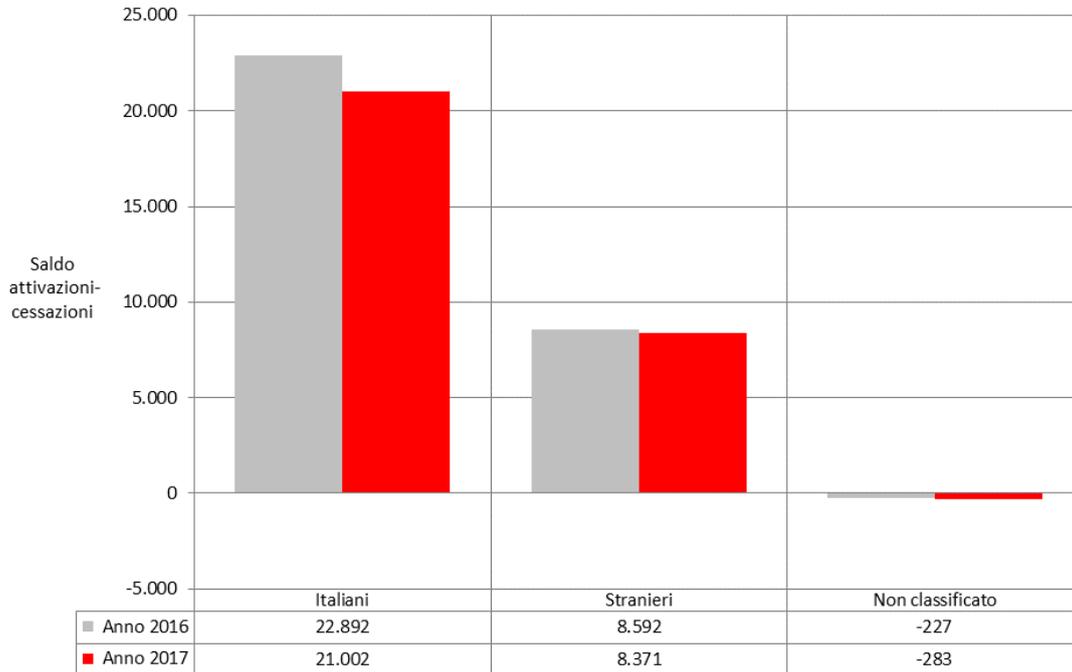
(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 31. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA

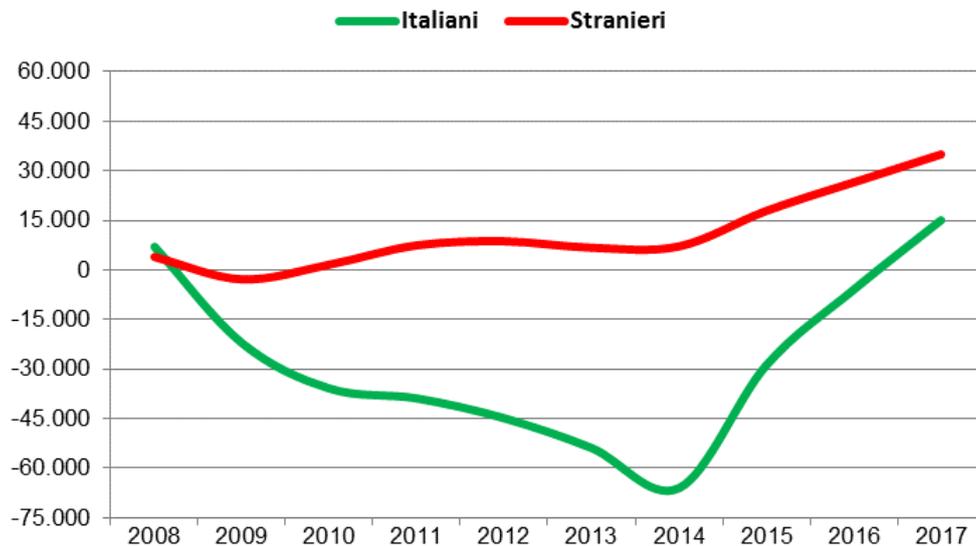
Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 32. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di età, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze su base annua ha interessato tutte le classi. Tra i più giovani, il saldo 2017 è stato pari a 3.803 posizioni per i 14-24enni e a +7.232 unità per i 25-29enni. Per entrambe queste classi si è osservato un rafforzamento della crescita rispetto al 2016 ed una dinamica relativamente più vivace rispetto alle altre fasce di età per quanto riguarda la crescita dei flussi di attivazione e cessazione di contratti di lavoro dipendente.

TAVOLA 34. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
15-24 anni	182.844	179.041	+3.803
25-29 anni	145.433	138.201	+7.232
30-39 anni	229.761	225.522	+4.239
40-49 anni	211.424	201.743	+9.681
50 anni e più	152.898	144.872	+8.026
Non classificato	113	4.004	-3.891
Totale economia (a)	922.473	893.383	+29.090
2016	Valori assoluti		
15-24 anni	142.992	140.671	+2.321
25-29 anni	122.093	116.640	+5.453
30-49 anni	213.111	206.211	+6.900
40-49 anni	190.413	179.294	+11.119
50 anni e più	128.050	119.307	+8.743
Non classificato	137	3.416	-3.279
Totale economia (a)	796.796	765.539	+31.257
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	27,9	27,3	
25-29 anni	19,1	18,5	
30-49 anni	7,8	9,4	
40-49 anni	11,0	12,5	
50 anni e più	19,4	21,4	
Non classificato	-17,5	17,2	
Totale economia (a)	15,8	16,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

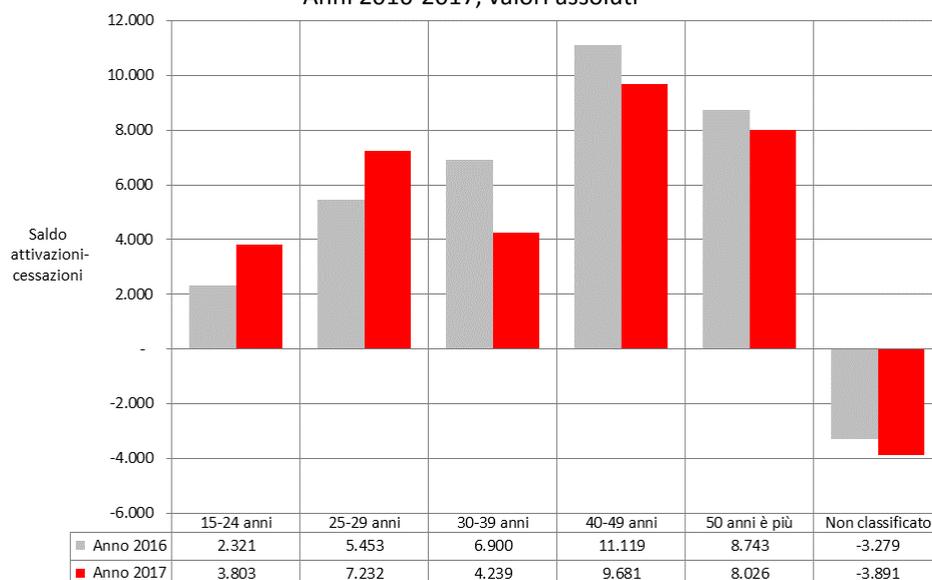
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La crescita delle posizioni lavorative tra gli under 30 ha interessato maggiormente il *Terziario* e l'*Industria in senso stretto*. Considerando il saldo delle posizioni lavorative alle dipendenze per tutti i lavoratori, si osserva come sia nel *Commercio, alberghi e ristoranti* che nell'*Industria in senso stretto*, la crescita delle posizioni lavorative sia stata determinata per circa la metà proprio dai lavoratori più giovani (5.049 unità su 9.986 nel primo caso; 4.380 su 9.944 nel secondo).

FIGURA 33. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 35. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	38.011	38.314	-303
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	63.894	59.514	+4.380
Costruzioni (sezione F)	8.091	8.758	-667
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	102.277	97.228	+5.049
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R,	116.004	113.428	+2.576
Totale economia (a)	328.277	317.242	+11.035
2016			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	34.200	33.917	+283
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	51.257	49.254	+2.003
Costruzioni (sezione F)	7.261	8.279	-1.018
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	81.087	76.689	+4.398
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R,	91.280	89.172	+2.108
Totale economia (a)	265.085	257.311	+7.774
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	11,1	13,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	24,7	20,8	
Costruzioni (sezione F)	11,4	5,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	26,1	26,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R,	27,1	27,2	
Totale economia (a)	23,8	23,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A livello contrattuale, la crescita delle posizioni di lavoro tra i giovani – come già osservato sul complesso dei lavoratori – è stata trainata dai contratti a tempo determinato (+12.913 unità) e in misura minore dall'apprendistato (+5.984) e il lavoro somministrato a tempo determinato (+3.284 unità). Per tutte e tre queste tipologie contrattuali si è rafforzata la crescita rispetto al 2016. E' risultato invece negativo il saldo per quanto riguarda il tempo indeterminato: a fine 2017 sono state 11.146 le posizioni di lavoro perse tra gli under 30 (un dato ancora più significativo se comparato al saldo per tutti i lavoratori a tempo indeterminato, risultato pari a -18.729 unità).

TAVOLA 36. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	17.528	40.758	179.147	90.844	328.277
Trasformazioni	+15.842	-7.778	-8.007	-57	-
Cessazioni	44.516	26.996	158.227	87.503	317.242
Saldo (d)	-11.146	+5.984	+12.913	+3.284	+11.035
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	20.604	32.713	141.166	70.602	265.085
Trasformazioni	+17.742	-7.389	-10.047	-306	-
Cessazioni	44.352	21.759	122.858	68.342	257.311
Saldo (d)	-6.006	+3.565	+8.261	+1.954	+7.774
2017/2016					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	-14,9	24,6	26,9	28,7	23,8
Trasformazioni	-10,7	5,3	-20,3	-81,4	-
Cessazioni	0,4	24,1	28,8	28,0	23,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A livello di professioni, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze tra i giovani (15-29 anni) hanno contribuito in particolare le *Professioni commerciali e dei servizi*, che hanno avuto un saldo annuale di 4.874 unità (a fronte di una crescita di 9.180 posizioni tra tutti i lavoratori), e le *Professioni tecniche* (+2.326 su un totale di 3.536 tra tutti i lavoratori). Più contenuta, invece, la crescita delle posizioni per le *Professioni non qualificate* (+1.300 unità), per i *Conduttori di impianti* (+1.225) e le *Professioni specialistiche* (+1.099).

TAVOLA 37. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	195	375	-180
2.Professioni specialistiche	23.597	22.498	+1.099
3.Professioni tecniche	27.535	25.209	+2.326
4.Professioni impiegatizie	31.589	31.378	+211
5.Professioni commerciali e dei servizi	97.782	92.908	+4.874
6.Operai specializzati e artigiani	33.498	33.318	+180
7.Conduuttori di impianti	23.876	22.651	+1.225
8.Professioni non qualificate	90.205	88.905	+1.300
Totale economia (a)	328.277	317.242	+11.035
2016	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	167	344	-177
2.Professioni specialistiche	18.171	17.366	+805
3.Professioni tecniche	23.718	21.705	+2.013
4.Professioni impiegatizie	24.809	24.833	-24
5.Professioni commerciali e dei servizi	78.053	74.376	+3.677
6.Operai specializzati e artigiani	27.901	28.385	-484
7.Conduuttori di impianti	19.625	19.199	+426
8.Professioni non qualificate	72.641	71.103	+1.538
Totale economia (a)	265.085	257.311	+7.774
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	16,8	9,0	
2.Professioni specialistiche	29,9	29,6	
3.Professioni tecniche	16,1	16,1	
4.Professioni impiegatizie	27,3	26,4	
5.Professioni commerciali e dei servizi	25,3	24,9	
6.Operai specializzati e artigiani	20,1	17,4	
7.Conduuttori di impianti	21,7	18,0	
8.Professioni non qualificate	24,2	25,0	
Totale economia (a)	23,8	23,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.5 Analisi per territorio sub-regionale

A livello sub-regionale, nel 2017 tutte le province hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente. I contributi più significativi al saldo regionale sono stati forniti dalla città metropolitana di Bologna, dove le posizioni di lavoro sono aumentate di 8.432 unità, in particolare grazie al traino del *Commercio, alberghi e ristoranti* e dell'*Industria in senso stretto*; dalla provincia di Modena (+5.358), e da quella di Parma (+3.217 unità), in entrambi i casi trainate soprattutto dal settore industriale. Seguono le province romagnole di Forlì-Cesena (+2.277), Rimini (+2.275), Ravenna (+2.261) e poi le rimanenti. A Forlì-Cesena, Ravenna, Piacenza, la crescita è stata garantita per una quota rilevante dalle *Altre attività dei servizi*, mentre a Rimini, Reggio Emilia e Ferrara dal *Commercio, alberghi e ristoranti*.

Rispetto allo scorso anno, sono cinque le province che hanno visto una accelerazione della crescita: si tratta della città metropolitana di Bologna, delle province di Modena, Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara.

TAVOLA 38. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
2017	Valori assoluti				
Attivazioni	51.557	84.641	91.455	137.223	209.762
Cessazioni	49.479	81.424	89.295	131.865	201.330
Saldo (b)	+2.078	+3.217	+2.160	+5.358	+8.432
2016	Valori assoluti				
Attivazioni	45.398	74.710	78.083	114.696	180.804
Cessazioni	41.776	70.225	74.166	110.262	173.517
Saldo (b)	+3.622	+4.485	+3.917	+4.434	+7.287
2017/2016	Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	13,6	13,3	17,1	19,6	16,0
Cessazioni	18,4	15,9	20,4	19,6	16,0

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
2017	Valori assoluti				
Attivazioni	72.722	99.876	85.623	89.614	922.473
Cessazioni	71.690	97.615	83.346	87.339	893.383
Saldo (b)	+1.032	+2.261	+2.277	+2.275	+29.090
2016	Valori assoluti				
Attivazioni	65.109	85.996	75.797	76.203	796.796
Cessazioni	64.231	84.245	73.842	73.275	765.539
Saldo (b)	+878	+1.751	+1.955	+2.928	+31.257
2017/2016	Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	+11,7	+16,1	+13,0	+17,6	+15,8
Cessazioni	+11,6	+15,9	+12,9	+19,2	+16,7

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

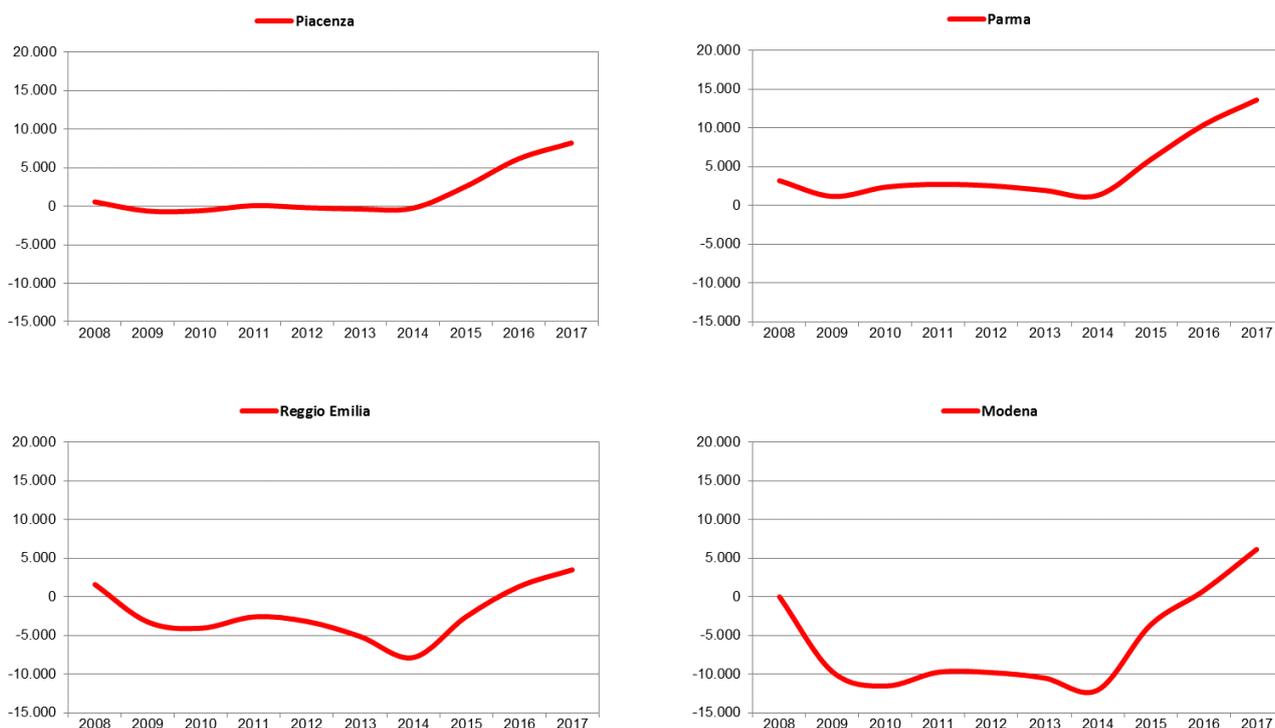
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

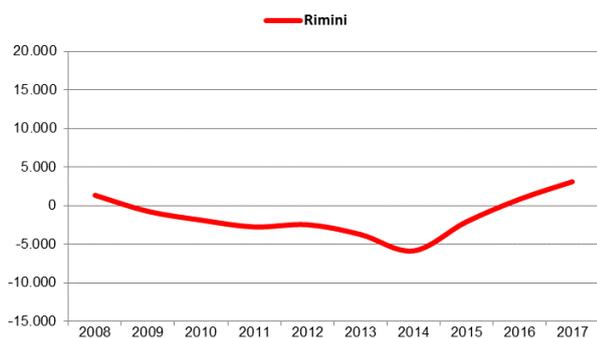
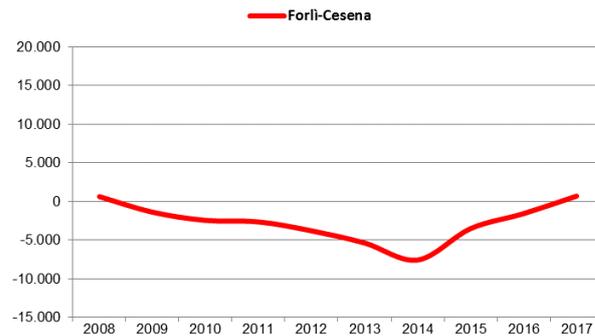
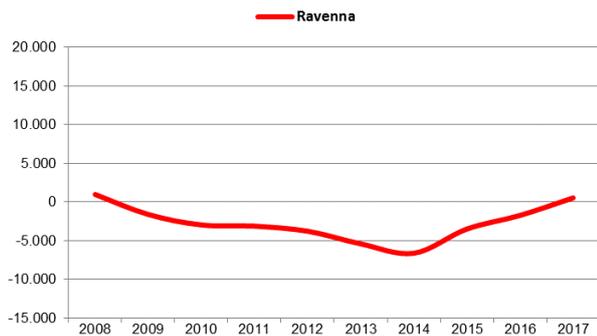
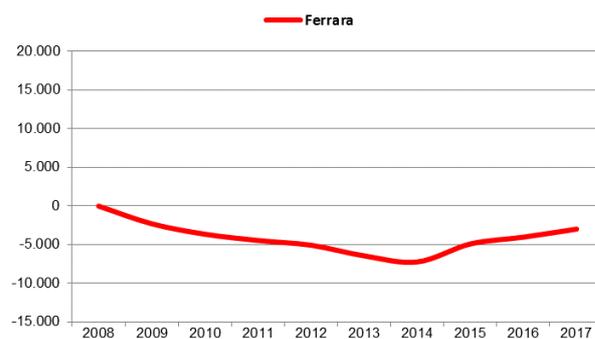
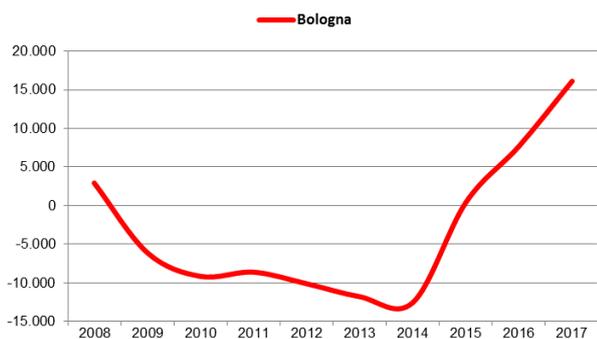
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Un certo grado di eterogeneità tra gli andamenti dell'occupazione dipendente a livello provinciale, emerge anche laddove si prenda in considerazione un più ampio orizzonte temporale. Le province dell'Emilia centrale evidenziano una dinamica con un livello di variabilità più marcato, con un calo significativo nei primi anni della crisi economica, dovuto alle difficoltà del settore manifatturiero, il più connesso e dunque sensibile al ciclo economico internazionale. In questo senso la provincia di Parma presenta un maggior grado di resilienza, con ogni probabilità legato al carattere anticiclico del comparto agroalimentare che, come è noto, svolge un ruolo centrale nel suo sistema produttivo. La più spiccata vocazione manifatturiera spiega del resto anche il più intenso recupero dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi tre anni nelle medesime province, rispetto a Ferrara e alla Romagna in cui il trend al rialzo è stato trainato in primis dal terziario (in particolare del comparto delle *Altre attività dei servizi* e, a partire dal 2015, dal comparto del Turismo). Alla fine del 2017 in quasi tutti i territori provinciali sono state recuperate posizioni di lavoro dipendente perse negli anni della crisi, superando anche abbondantemente tale livello occupazionale (come accaduto in tutte le province emiliane), con l'eccezione della provincia di Ferrara, dove mancano ancora poco più di 3 mila posizioni lavorative.

FIGURA 34. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

Nel corso del 2017 una novità importante, in Emilia-Romagna come a livello nazionale, è stata la crescita consistente del lavoro intermittente: le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente sono ritornate sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 e 2012¹⁹. Negli ultimi dodici mesi sono state ben 99.691 le attivazioni di nuovi contratti di lavoro intermittente, più del doppio rispetto a quelle dello scorso anno. Sono cresciute anche le relative posizioni di lavoro, come risultato della differenza tra attivazioni-cessazioni, di 16.441 unità (rispetto al saldo di +1.836 nel 2016). Tale crescita è stata determinata per la gran parte dal *Commercio, alberghi e ristoranti* (+11.515 posizioni lavorative) e, a seguire, dalle *Altre attività dei servizi* (+4.242 unità). A tale riaffermazione del lavoro intermittente può aver contribuito un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo): si consideri, infatti, che l'impennata delle attivazioni di lavoro intermittente ha fatto seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio.

TAVOLA 39. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	191	174	+17
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.482	1.910	+572
Costruzioni (sezione F)	693	598	+95
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	63.612	52.097	+11.515
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	32.713	28.471	+4.242
Totale economia	99.691	83.250	+16.441
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	88	84	+4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	931	993	-62
Costruzioni (sezione F)	451	453	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	22.214	21.046	+1.168
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	20.502	19.774	+728
Totale economia	44.186	42.350	+1.836
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	+117,0	+107,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+166,6	+92,3	
Costruzioni (sezione F)	+53,7	+32,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+186,4	+147,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+59,6	+44,0	
Totale economia	+125,6	+96,6	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermitteni a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁹ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, a non poche mansioni nei settori della logistica e della distribuzione commerciale.

La vivace dinamica del lavoro intermittente si riverbera in tutti i trimestri del 2017, compreso il quarto, in cui, al netto della componente stagionale, si registrano alla fine del periodo + 2.947 posizioni lavorative.

TAVOLA 40. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA
IV trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	99.691	27.695
Cessazioni	83.250	24.748
Saldo (a)	16.441	2.947

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Mentre è evidente la discontinuità in termini contrattuali iniziata nel 2017 rispetto agli anni immediatamente precedente, risulta tuttavia ancora difficile quantificare il contributo effettivo in termini di “volumi di lavoro” di questa tipologia contrattuale che per sua natura non prevede un carattere continuativo della prestazione.

FIGURA 35. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA

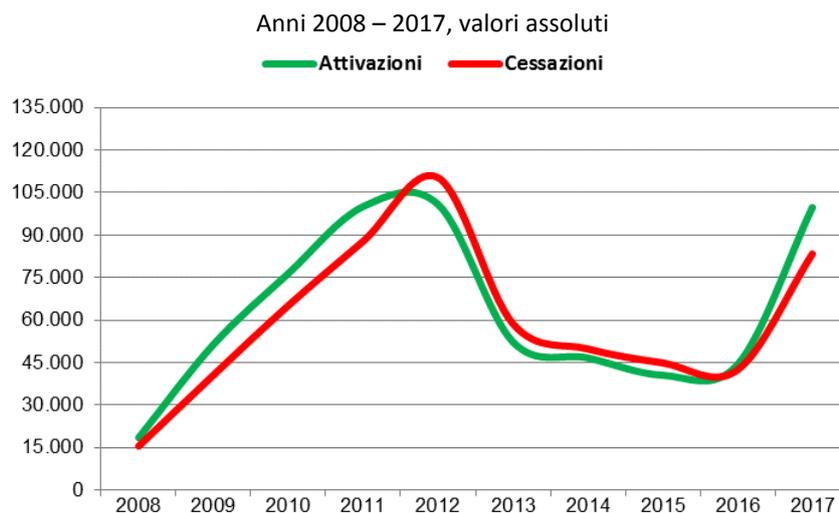
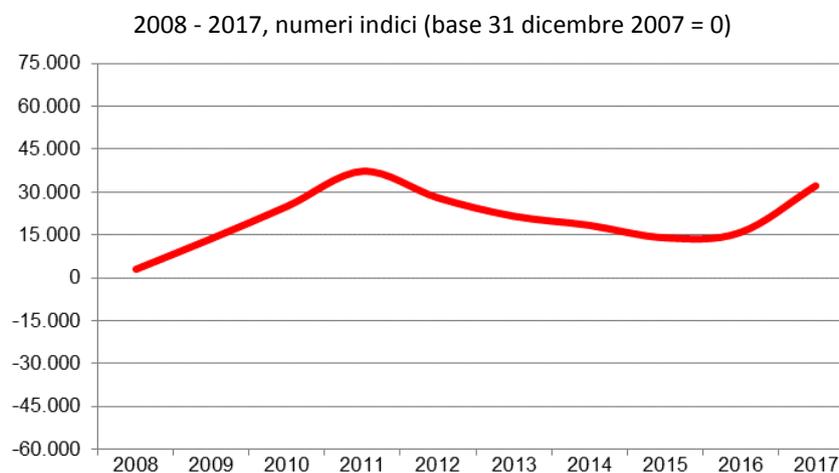


FIGURA 36. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già evidenziato, è il settore del *Turismo*, che oltre agli alberghi e ristoranti ricomprende una lunga serie di comparti dedicati, ad aver beneficiato maggiormente del contributo fornito dal lavoro intermittente in termini di creazione di nuove posizioni di lavoro.

Se in termini di numero di attivazioni nell'anno, il lavoro dipendente in senso stretto (apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro somministrato) rappresenta oltre il 70% delle attivazioni del settore, è il lavoro intermittente a fornire nel 2017 il contributo principale alla crescita delle posizioni di lavoro nel turismo: 10.926 posizioni sul totale di 16.240 (sono 5.314 le posizioni dipendenti in senso stretto in più).

Dal punto di vista territoriale, il contributo delle province romagnole (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) alla crescita delle posizioni di lavoro dipendenti e intermittenti nel *Turismo* è stato nel 2017 di oltre 6 mila unità, il 37,1% del totale regionale. Si tratta di un contributo significativo, considerando che le tre province – se si considerano tutti i settori economici – coprono una quota di poco inferiore al 20% delle posizioni di lavoro dipendenti e di lavoro intermittente create in regione nel corso dell'anno.

TAVOLA 41. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente		Totale lavoro dipendente
	escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	
2017			
Attivazioni	156.108	62.936	219.044
Cessazioni	150.794	52.010	202.804
Saldo (b)	+5.314	+10.926	+16.240
2016			
Attivazioni	123.858	23.048	146.906
Cessazioni	118.996	21.862	140.858
Saldo (b)	+4.862	+1.186	+6.048
Variazione 2017/2016			
Attivazioni	26,0	173,1	49,1
Cessazioni	26,7	137,9	44,0

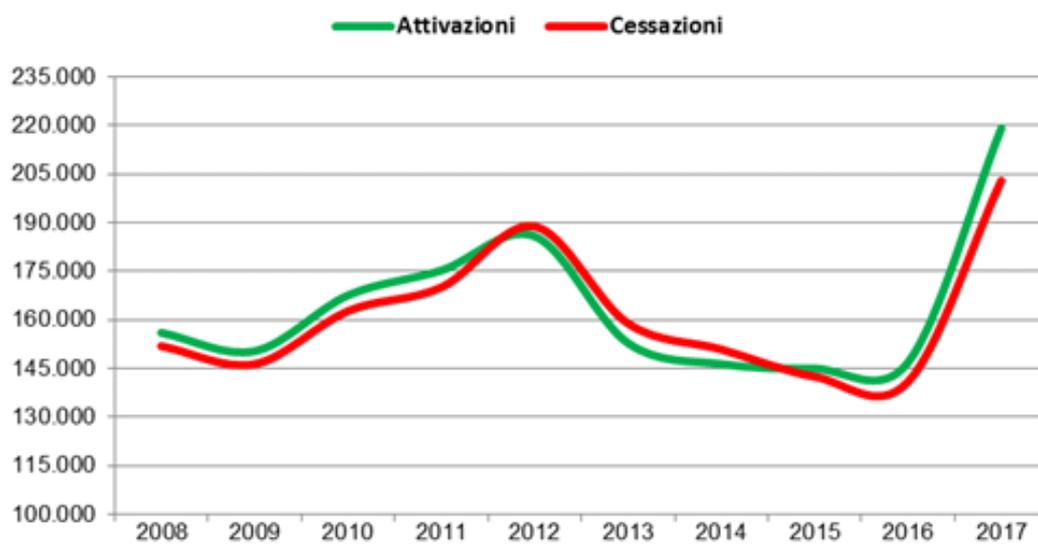
(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 37. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a)
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2008 – 2017, valori assoluti



(a) compreso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Flussi di lavoro parasubordinato²⁰

Nel 2017 è proseguito, sebbene ad un ritmo meno intenso di quanto osservato nel biennio 2015-2016, il ridimensionamento dei flussi di lavoro parasubordinato. Le attivazioni nell'anno sono state 19.776, il 6,4% in meno rispetto al 2016, ma ben il 47% in meno rispetto al 2015, anno in cui è stato adottato il Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie²¹. Alla contrazione dei flussi è corrisposta invece una sostanziale stabilità delle posizioni di lavoro parasubordinato, che si erano però contratte di ben 17.026 unità nel solo 2015²².

TAVOLA 42. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	41	42	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.139	1.203	-64
Costruzioni (sezione F)	220	265	-45
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.682	1.906	-224
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	16.694	16.376	+318
Totale economia	19.776	19.792	-16
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	50	51	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.356	1.258	+98
Costruzioni (sezione F)	278	319	-41
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.735	2.025	-290
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	17.716	16.528	+1.188
Totale economia	21.135	20.181	+954
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-18,0	-17,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-16,0	-4,4	
Costruzioni (sezione F)	-20,9	-16,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-3,1	-5,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-5,8	-0,9	
Totale economia	-6,4	-1,9	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

²⁰ Vi è incluso il contratto di agenzia la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

²¹ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono discipline specifiche relative al trattamento economico e normativo in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore e poche altri tipi di collaborazioni. Cfr. www.jobsact.lavoro.gov.it

²² A livello provinciale, nel 2017, si rileva un saldo positivo solo nella città metropolitana di Bologna (+343 posizioni di lavoro parasubordinato) e nella provincia di Modena (+31 unità).

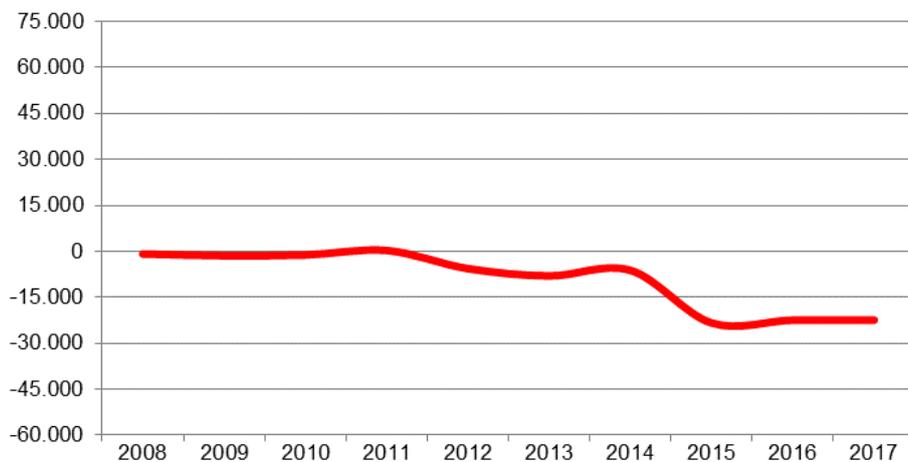
FIGURA 38. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008 – 2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 39. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali²³

3.1 Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2017 le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** risultano in significativa contrazione rispetto al 2016, riavvicinandosi ai livelli pre-crisi. Sommando le tre diverse **tipologie di CIG** (ordinaria, straordinaria e deroga) si contano complessivamente 27,3 milioni di ore autorizzate, addirittura il 51,9% in meno rispetto all'anno precedente (quasi 30 milioni di ore autorizzate in meno in termini assoluti).

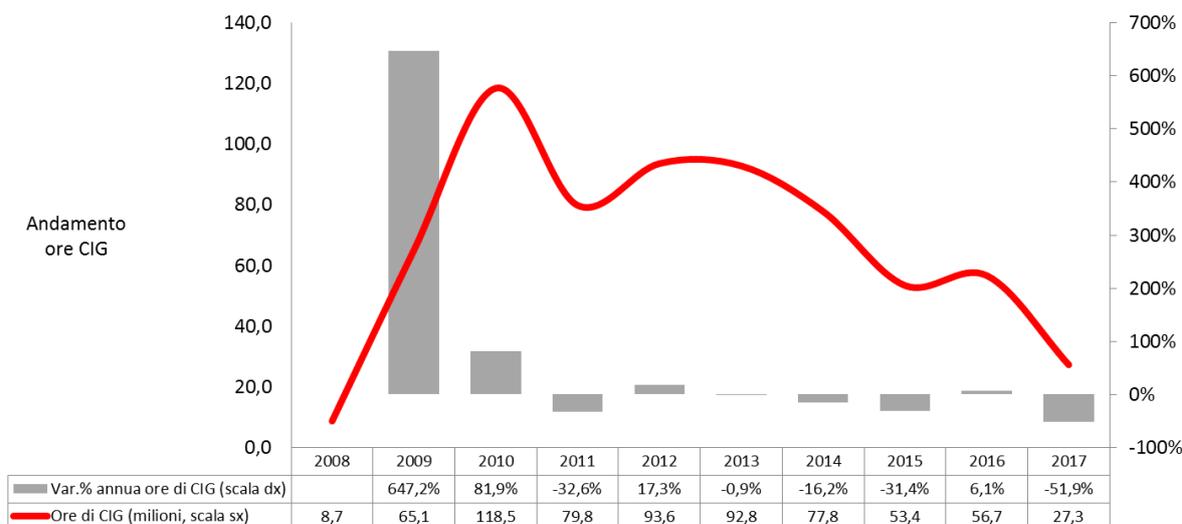
Si tratta, è opportuno ricordarlo, di un monte ore potenziale, utilizzabile dalle imprese che ne hanno fatto richiesta. Dai dati più aggiornati, disponibili per il livello nazionale, si osserva anche una riduzione del cosiddetto 'tiraggio', rappresentato dalla quota di ore realmente utilizzate su quelle autorizzate, che è passato dal 48% del periodo gennaio-novembre 2015, al 35,4% del 2016, al 33,3% del 2017.

Rispetto al 2016 la **CIGS** registra la contrazione più significativa in termini assoluti, pari a -19,7 mln di ore autorizzate (-53,9% rispetto al 2016); seguono la **CIGO** (-5,2 mln di ore, pari a -37,5%) e la **CIG in Deroga** (-4,5 mln di ore, pari a -72,0%).

Tra i principali settori di attività economica, nell'**Industria in senso stretto** le ore autorizzate sono passate da 43,1 milioni nel 2016 a 19,5 milioni nel 2017 (-54,8%); nelle **Costruzioni** da 8,1 milioni a 3,2 milioni (-60,3%), mentre nel **Commercio e turismo** i valori sono relativamente più stabili (da 2,65 mln a 2,53 mln, -4,2%).

FIGURA 40. DINAMICA DELLE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2008-2017, valori assoluti e variazioni %



Fonte: elaborazione su dati INPS

²³ Fonte: INPS per i dati sulla CIG e le nuove prestazioni di disoccupazione

FIGURA 41. CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA: MILIONI DI ORE AUTORIZZATE

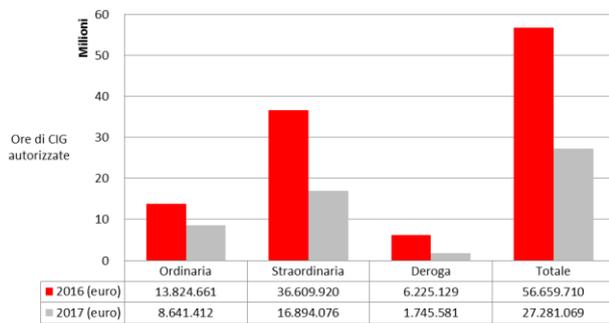


FIGURA 42. CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE: MILIONI DI ORE AUTORIZZATE

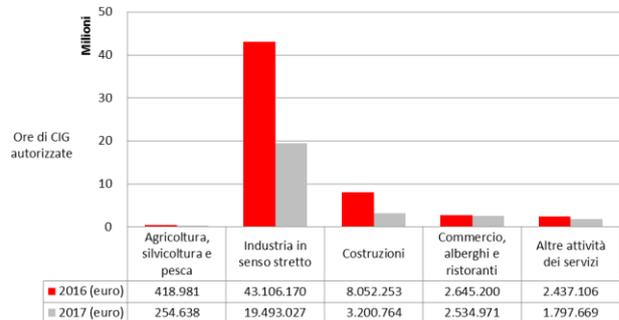


TAVOLA 43. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007). Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2017				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.014	59.180	194.444	254.638
Industria in senso stretto	6.790.301	11.896.738	805.988	19.493.027
Costruzioni	1.603.400	1.131.392	465.972	3.200.764
Commercio, alberghi e ristoranti	118.736	2.340.777	75.458	2.534.971
Altre attività dei servizi	127.961	1.465.989	203.719	1.797.669
Totale economia	8.641.412	16.894.076	1.745.581	27.281.069
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	35.880	28.229	354.872	418.981
Industria in senso stretto	11.084.945	28.569.652	3.451.573	43.106.170
Costruzioni	2.558.815	5.029.427	464.011	8.052.253
Commercio, alberghi e ristoranti	25.986	1.905.592	713.622	2.645.200
Altre attività dei servizi	119.035	1.077.020	1.241.051	2.437.106
Totale economia	13.824.661	36.609.920	6.225.129	56.659.710
2008				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	182.560	16.469	199.029
Industria in senso stretto	2.897.737	2.229.158	722.879	5.849.774
Costruzioni	1.727.286	213.401	226.824	2.167.511
Commercio, alberghi e ristoranti	39.865	113.308	6.569	159.742
Altre attività dei servizi	47.949	275.427	15.257	338.633
Totale economia	4.712.837	3.013.854	987.998	8.714.689
2017/2016				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-97,2%	+109,6%	-45,2%	-39,2%
Industria in senso stretto	-38,7%	-58,4%	-76,6%	-54,8%
Costruzioni	-37,3%	-77,5%	+0,4%	-60,3%
Commercio, alberghi e ristoranti	+356,9%	+22,8%	-89,4%	-4,2%
Altre attività dei servizi	+7,5%	+36,1%	-83,6%	-26,2%
Totale economia	-37,5%	-53,9%	-72,0%	-51,9%
2017/2008				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-67,6%	1080,7%	27,9%
Industria in senso stretto	134,3%	433,7%	11,5%	233,2%
Costruzioni	-7,2%	430,2%	105,4%	47,7%
Commercio, alberghi e ristoranti	197,8%	1.965,9%	1.048,7%	1.486,9%
Altre attività dei servizi	166,9%	432,3%	1.235,2%	430,9%
Totale economia	83,4%	460,5%	76,7%	213,0%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

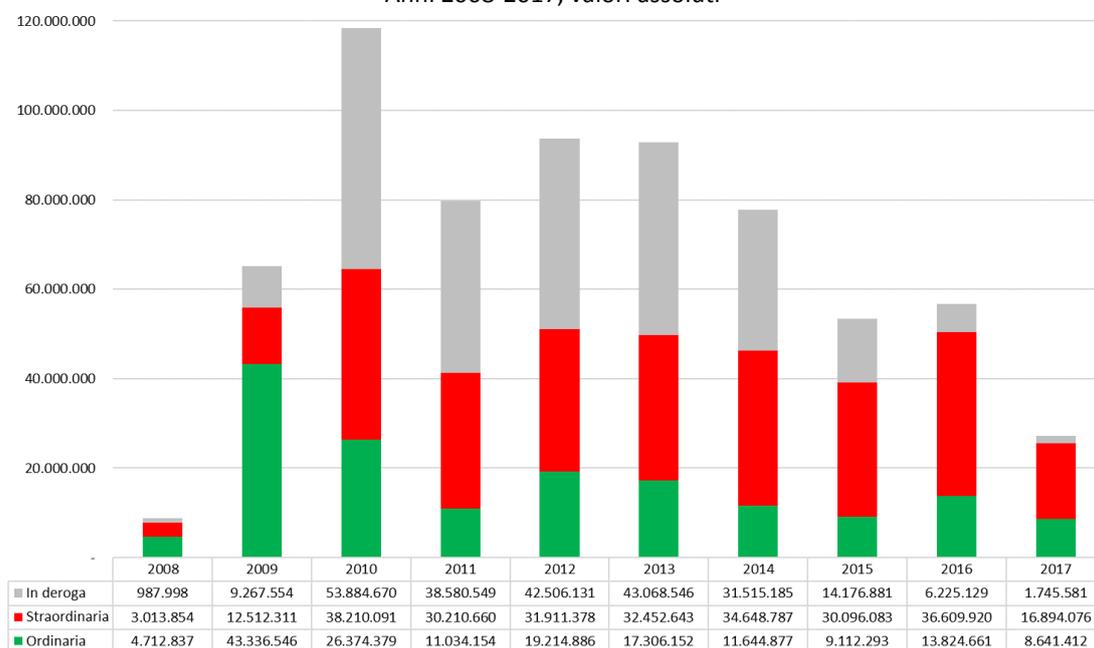
L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015. Nel 2016 si è registrato un incremento complessivo delle ore autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, tale da più che compensare la contestuale contrazione delle ore relative alla CIG in Deroga. L'andamento delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde al principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto anche nei trimestri successivi, in linea con il miglioramento del contesto economico complessivo a livello regionale e nazionale.

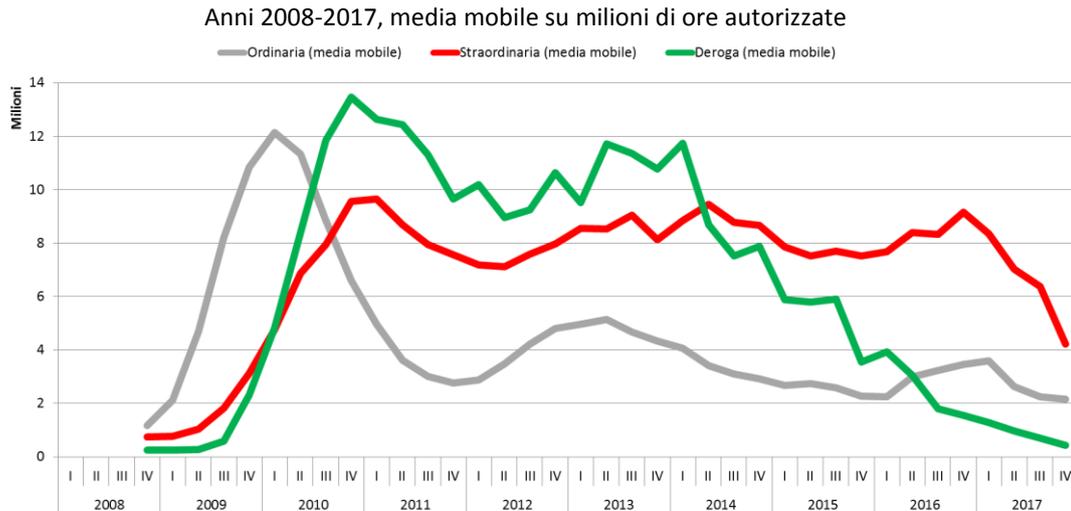
FIGURA 43. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2008-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati INPS

FIGURA 44. DINAMICA DELLE ORE AUTORIZZATE DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA



Fonte: elaborazione su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione²⁴

La recente riforma sul mercato del lavoro ha modificato il sistema degli ammortizzatori sociali, introducendo nuovi strumenti (NASpl, ASdi, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione²⁵. In Emilia-Romagna nel 2017 le domande di prestazione NASpl sono state 149.676, in crescita del 6,4% sul 2016.

TAVOLA 44. DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE DOMANDE DI PRESTAZIONE ASPI – NASPI – MINI ASPI PRESENTATE

Anni 2015-2016-2017, valori assoluti

	ASpl	Mini ASpl	NASpl (a)	Totale
2015	34.605	11.843	108.713	155.161
2016	35	16	140.705	140.756
2017	5	3	149.676	149.684

*Da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl. Pertanto le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpl o mini ASpl, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1° maggio 2015 sono classificate come NASpl.

Fonte: elaborazione su dati INPS

²⁴ Dati di fonte INPS, per approfondire

<http://www.inps.it/banchedatistatistiche/menu/cig/focus%20febbraio%202017.pdf>

²⁵ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

4. Utenza dei Centri per l'Impiego

La **Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)** attesta che un soggetto privo di lavoro è immediatamente disponibile ad essere occupato e può pertanto usufruire delle prestazioni di politica attiva volte ad incrementare la sua occupabilità, ovvero l'inserimento nel mercato del lavoro. Tali prestazioni sono definite nel patto di servizio concordato con il Centro per l'impiego territoriale di riferimento, nel corso di un colloquio con un operatore finalizzato ad informare e orientare l'utente, valutare ed elaborare le prestazioni di sostegno più idonee alla sua condizione, in termini di competenze professionali possedute, conoscenze, capacità, disponibilità, interesse e motivazione.

Chi inoltra la domanda telematica all'INPS (personalmente o tramite patronato) per l'indennità Naspi o di Dis-Coll, rilascia automaticamente anche la DID. Chi non inoltra alcuna domanda di indennità all'INPS, invece, deve rilasciare la DID telematicamente tramite la piattaforma regionale dedicata del portale *LavoroXTe*. Può farlo anche recandosi direttamente presso il proprio centro per l'impiego per essere assistito nel rilascio della dichiarazione on line, per poi stipulare il patto di servizio e ricevere le prestazioni di politica attiva del lavoro²⁶.

Le DID sono dati di flusso e misurano la "disoccupazione amministrativa". Il loro numero si discosta da quello delle *Persone in cerca di lavoro* rilevato dall'Istat nell'ambito della *Rilevazione continua delle forze di lavoro* e analizzato nei precedenti capitoli. Quest'ultimo indicatore è in effetti la misura ufficiale della disoccupazione riferita ad un determinato territorio, in quanto risponde a criteri e metodologie d'indagine definite a scala europea e garantisce in tal modo la comparabilità sia temporale sia territoriale tra le diverse aree dell'intera Unione europea.

Nel corso del 2017, in Emilia-Romagna sono state presentate oltre 104 mila DID. Oltre la metà sono state presentate da donne; il 68% circa da disoccupati di cittadinanza italiana. In termini di età, sono circa 37,8 mila le DID rilasciate da giovani *under 30*, pari al 36,3% del totale. La quota maggiore di dichiarazioni di immediata disponibilità (43,7 mila circa, pari al 43,3% del totale) sono state presentate da disoccupati adulti, della classe d'età 30-49 anni.

TAVOLA 45. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2017, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2017
Maschi	48.377
Femmine	55.754
Totale	104.131
Cittadinanza	
Italiani	70.930
Stranieri	33.201
Età	
15-24 anni	21.805
25-29 anni	15.964
30-49 anni	43.745
50 anni e più	22.617

Fonte: elaborazione su dati SILER

²⁶ Per approfondimenti sulle prestazioni fare riferimento alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n° 1959 del 2016.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)	Utenza dei Centri per l'impiego (SILER)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario	Fonte amministrativa basata sulle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro delle persone che si rivolgono ai servizi per il lavoro pubblici per acquisire lo stato di disoccupazione "amministrativa" ed usufruire delle misure di politica attiva del lavoro a seguito della stipula di un patto di servizio. Le DID sono registrate nel Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge	Persone prive di lavoro che si rivolgono ai servizi per il lavoro
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta	Persone prive di lavoro che rilasciano la DID

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)	Utenza dei Centri per l'impiego (SILER)
			un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.	
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta	Dichiarazioni di Immediata Disponibilità rilasciate da persone prive di lavoro interessate da indennità di sostegno al lavoro oppure e/o ad usufruire di prestazioni di politica attiva del lavoro per aumentare la loro occupabilità ovvero per l'inserimento nel mercato del lavoro
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile	Serie storica annuale

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)²⁷

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Di seguito, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate la stima puntuale (media 2017), l'errore relativo ad essa associato e i limiti inferiore e superiore dell'intervallo di confidenza (con livello di fiducia al 95%).

²⁷ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro (IV trimestre 2017).

ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA. Media Anno 2017, valori assoluti e percentuali

	Stima (media 2017)	Errore relativo (%)	Intervallo di confidenza	
			Limite inferiore	Limite superiore
MASCHI				
	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
Forze lavoro	1.147	0,82	1.128	1.165
Occupati	1.086	0,84	1.068	1.103
<i>Dipendenti</i>	784	1,01	769	800
<i>Indipendenti</i>	301	1,73	291	311
Disoccupati	61	4,25	56	66
FEMMINE				
Forze lavoro	964	0,90	947	981
Occupati	888	0,94	871	904
<i>Dipendenti</i>	741	1,04	726	757
<i>Indipendenti</i>	146	2,60	139	154
Disoccupati	77	3,74	71	82
TOTALE				
Forze lavoro	2.111	0,58	2.087	2.135
Occupati	1.973	0,60	1.950	1.996
<i>Dipendenti</i>	1.526	0,70	1.505	1.547
<i>Indipendenti</i>	447	1,39	435	459
Disoccupati	138	2,69	131	145
CARATTERE OCC. DIPENDENTE				
	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
A tempo indeterminato	1.273	0,77	1.254	1.293
A tempo determinato	252	1,91	243	262
Tempo pieno	1.225	0,79	1.206	1.244
Tempo parziale	301	1,73	290	311
NEET				
	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
15-24 anni	47	4,92	43	52
15-29 anni	95	3,31	89	102
15-34 anni	140	2,67	132	147
MASCHI				
	Valori percentuali		Valori percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	75,2%	-	73,9%	76,4%
Tasso di disoccupazione	5,3%	-	4,9%	5,8%
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,1%	-	60,9%	63,2%
Tasso di disoccupazione	8,0%	-	7,4%	8,5%
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	68,6%	-	67,8%	69,4%
Tasso di disoccupazione	6,5%	-	6,2%	6,9%
TASSO OCCUPAZIONE CLASSE ETA'				
	Valori percentuali		Valori percentuali	
15-24 anni	23,8%	-	22,2%	25,4%
25-34 anni	72,6%	-	70,2%	74,9%
35-44 anni	84,4%	-	82,3%	86,4%
45-54 anni	84,0%	-	82,1%	86,0%
55-64 anni	58,0%	-	56,2%	59,9%
TASSO DISOCCUPAZIONE CLASSE ETA'				
	Valori percentuali		Valori percentuali	
15-24 anni	21,3%	-	18,6%	23,9%
25-34 anni	10,0%	-	8,9%	11,0%
35-44 anni	5,3%	-	4,6%	5,9%
45-54 anni	4,8%	-	4,2%	5,4%
55-64 anni	4,1%	-	3,3%	4,8%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica²⁸ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro²⁹) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione ed analisi congiunturale è fondato sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è *TRAMO-SEATS*, basata su un approccio *REGARIMA*. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+ 2.1.0*, sviluppato dalla

²⁸ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

²⁹ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Banque Nationale de Belgique in cooperazione con *Eurostat*, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura *TRAMO*. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro

temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato,

viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.